ANTEPRIMA

IL LIBRO ATTESO DA QUATTRO GENERAZIONI DI LETTORI DEL GUERINO

Dal football AL CALCIO

80 ANNI DI CALCIO RIVISSUTI ATTRAVERSO LE PAGINE DEL NOSTRO GIORNALE

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FO...

L. 2.500

ANNO LXXVII - N. 33 (757)
16-22 AGOSTO 1989
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

DUE STUPENDI MAXIPOSTER IN REGALO!

JUVENTUS 1989-90

LA JUVENTUS DELLA RINASCITA

FIORENTINA 1989-90

LA FIORENTINA DELLA SPERANZA

MARADONA LA VERITÁ!

IL TRIONFO DI MANSELL IN UNGHERIA

RIVIVE «SUL CAMPO» IL MITO DI ENZO FERRARI A UN ANNO DALLA MORTE

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

SESSANTA MI DÀ TANTO...

GUERINO - E se gli ultimi fossero i primi, caro direttore?
DIRETTORE - Nel senso evangelico?
GUERINO - No, nel senso sportivo. Ci sono due — anzi tre — categorie di «ultimi» coi quali il calcio italiano dovrà fare i conti nella stagione dei Mondiali. Gli ultimi stranieri acquistati (alcuni proprio alla chiusura delle liste); gli ultimi stranieri che raggiungeranno i colleghi a qualificazioni (soprattutto sudamericane) concluse; gli ultimi stranieri che subentreranno nel mercato di riparazione d'ottobre, tappando i pochi buchi rimasti o sostituendo quanti — con macabro termine per il Paese dei rapimenti — verranno «tagliati». C'è appunto da chiedersi che esiti potrebbe avere questa esterofilia a singhiozzo: e che cosa potranno opporre i club a «formazione fluttuante» alle avversarie che già da tempo hanno bloccato la loro legione straniera su gruppi tecnici (ed etnici) consolidati.
DIRETTORE - Hai dimenticato un'ultima categoria: quella degli stranieri che fanno i propri comodi...
GUERINO - No, perché quella non è una «categoria»: è ...Maradona. Anche se sembra proprio che siamo arrivati alla fine della Pibenovela. Su questa numero è tantissimo lo spazio dedicato alla lunga estate sudamericana di Diego: Mariano Piscopo gli è stato vicino giorno per giorno raccogliendone sorrisi e ruggiti...
DIRETTORE - Ma non c'è solo la cronaca. Il servizio è accompagnato da un commento tecnico (di Bortolotti) e soprattutto da un'indagine che abbiamo compiuto fra gli sportivi napoletani, cercando di stabilire la ...percentuale d'amore che la città porta ancora al suo campione. L'impressione è che Diego dovrà pedalare un po' in salita prima di riconquistare l'affetto della piazza.
GUERINO - Con lui e con gli ultimi arrivati, gli argentini in Italia sono ormai tantissimi: la bellezza di undici. Una squadra. La pampa del pallone è stata rastrellata scientificamente fino a rendere legittima la domanda: chi è rimasto ...oltre al presidente Menem (accanito prestatore d'opera su campi di calcio e di calcetto)? Negli ultimi mesi sono emigrati 120 giocatori, fra vecchi califfi e giovani speranze: si sono aperti nuovi mercati (Grecia, Turchia, Israele, Arabia), sono stati fatti autentici stock in liquidazione (metà Newell's Old Boys, prima di venire al torneo di Verona, è stato ceduto ad una società messicana, direttore sportivo ...compreso), è stato impacchettato persino tale Victor Hugo Sotomayor recapitato a quello sbalordito galantuomo di Bagnoli (*«Devo essere sincero: non so proprio chi sia»*). Ciononostante, malgrado cioè l'afflusso copioso di valuta extraoceanica, il calcio argentino naviga in una crisi economica che la batosta tecnica e d'immagine in Coppa America non ha certo contribuito a sanare.
DIRETTORE - Perché questo lungo discorso?
GUERINO - Per dimostrare come Maradona, oggi più che mai «sia» il calcio argentino. E che proprio per questo (essendo un ragazzo scaltro) sappia benissimo di non potersi permettere altre cadute né professionali, né di simpatia. Napoli non solo sarà la sua casa per almeno un altro anno (poi -dice qualcuno- Ferlaino, che ha fatto di tutto per poterlo incontrare personalmente al suo arrivo in Italia, potrebbe concedergli anche la «libertà» in cambio di un'altra vittoria di prestigio), ma sarà ambiente di lavoro anche a campionato finito quando Diego si giocherà l'ultima chance mondiale della sua vita. E non si vede come, ragionevolmente, potrebbe arrivare a quell'appuntamento con la fama di traditore.

DIRETTORE - Il problema del Napoli 89-90, comunque, non è solo Maradona: gli altri suoi due cardini stranieri, Alemao e Careca, torneranno solo alla terza giornata: e, in questo caso, non certo per colpa di qualche capriccio, ma per impegni «patriottici».
GUERINO - E con loro, infatti torniamo a parlare delle «categorie» a cui accennavamo all'inizio. Il Genoa, per esempio, si è «ostinato» ad acquistare un altro uruguagio, per quanto bravissimo, col rischio di vedere la sua legione straniera in esilio fino alla sesta giornata. La stessa Juve perderà i suoi russi per tre turni assortiti (non all'inizio, però): mentre Inter e Milan non dovrebbero veder minimamente intaccati i rispettivi blocchi per i fortunati incastri in cui olandesi e tedeschi saranno chiamati a contendersi il (peraltro unico) posto per Italia '90. Se lo scorso anno il campionato fu fatalmente figlio della coppa, quest'anno potrebbe essere condizionato in maniera imprevedibile dagli espropri «mondiali»: e non è detto che certi ammanchi (di punti) degli inizi non possano poi indirizzare l'esito di tutta la stagione.
DIRETTORE - Di venti nuovi stranieri acquistati, due terzi sono appunto «a rischio», cioè da dividere con le rispettive nazionali per un totale di una sessantina di giornate lavorative perdute. Sessanta, proprio come i miliardi — lira più lira meno — investiti per importarli: un quarto esatto dei possibili incassi del prossimo campionato. Valeva la pena?

IL RITORNO DI MARADONA

Dopo settimane di scontri, di chiarimenti, di equivoci e di pettegolezzi, il più grande calciatore del mondo riabbraccia la squadra e la città dalle quali è stato sul punto di divorziare. Noi abbiamo seguito giorno per giorno il suo breve esilio americano: in questo servizio cerchiamo di fare luce sul destino di un amore sportivo che sembrava non dover finire mai

RE SO

Quei fischi del San Paolo lo hanno accompagnato per tutta l'estate: dal Brasile all'Argentina, dai campi di calcio a quelli di... sci. Maradona e Napoli, la storia infinita. Una storia grande, fatta di affetto, di momenti di crisi, di piccoli dispetti, proprio come nei veri amori. Una storia che sembrava terminare, un matrimonio che pareva fallire: due sposi sull'orlo di una crisi profonda per via di un amante raffinato, uno di quelli con la erre moscia, francese, ambizioso, che improvvisamente aveva deciso di lasciarsi conquistare dalla stella più luccicante del firmamento calcistico mondiale. Bernard Tapie, patron del Marsiglia, in questa storia ha preso in giro proprio tutti: Maradona e quanti improvvisamente si sono detti: *«Vuoi vedere*

segue

LO

che questo potrebbe essere come il cacio sui maccheroni?». Sì, perché a Napoli, mentre si sosteneva, con la convinzione di sempre, che Maradona non *«sarebbe stato mai venduto»*, in definitiva c'era qualcuno che accarezzava proprio l'idea di... vendere l'«invendibile». A testimonianza che in questa storia molti, moltissimi, hanno la coscienza in disordine. Compreso Maradona: certo, che in qualche attimo di crisi si è lasciato andare a dichiarazioni assolutamente impulsive. In poco più d'un mese è accaduto tutto e il contrario di tutto, a partire da un momento da definire — forse — «storico» nell'economia di una novela la cui conclusione potrebbe non coincidere con un volo di ritorno Argentina-Italia.

contro il manager Coppola, contro i suoi amici e persino contro la moglie Claudia, con in braccio la piccolissima Giannina, sfiorata da una bottiglietta che le passa a cinque centimetri dalla testa (*«Rischiando di ucciderla»*, dirà poi Diego). Sono giorni di tensione: *«Voglio vivere tranquillo»*, urla Maradona dagli schermi televisivi. Ma anche lui commette un errore (o qualcuno glielo fa commettere): esasperato, accetta la «corte» di Bernard Tapie. Permette allo spregiudicato manager francese di usare il suo nome, di farsi una pubblicità che da sola vale miliardi, forse anche una carica politica in Francia. Eppure è soltanto un bluff. E a scoprirlo è proprio un emissario di «quel» signore che ha sempre dichiarato di «non voler vendere Maradona». Se i soldi ci fossero stati, invece, a quest'ora «quel» signore non direbbe più come una volta: *«Il Napoli compra soltanto e non intende nemmeno parlare con Tapie»*. Direbbe: *«Grazie, Tapie!»*. Ma questa è solo la premessa. Le altre pagine di questa storia infinita saranno raccontate in prima persona: chi scrive le ha vissute insieme a Diego prima in Brasile e poi in Argentina, come inviato di Napoli-tivù (l'emittente campana che si è assicurata l'esclusiva di Diego per la prossima stagione).

Ancor prima della musica che piace tanto a Renato (grande amico di Diego) e delle folli notti tra samba e Oba Oba, il Napoli passando per Stoccarda si aggiudica la coppa UEFA. Acciaccato e infiltrato ma felice, anche perché nel frattempo gli è nata la secondogenita Giannina Dinora, Diego trascina la squadra alla conquista di un trofeo storico e prestigioso. *«L'ho vinta per voi, questa coppa»*, dirà ai tifosi della curva in un'intervista subito dopo la gara. Bianchi, invece, dopo la vittoria continua a ripetere il famoso «peggio per loro». Ma non è di Bianchi — forse un'altra vittima — che bisogna parlare: caso mai dell'equivoco comportamento di chi lo scorso anno aveva promosso e firmato il famigerato comunicato di condanna e che poi, proprio nella notte di Stoccarda, ha platealmente abbracciato il bravo tecnico bresciano coprendolo pubblicamente di baci e complimenti (inutili, visto che il benservito era già stato deciso: e non certo con la regia di Diego). Si arriva comunque a Napoli-Pisa. Ai fischi, forse legittimi, di sospetto e delusione provenienti dalle gradinate si aggiungono contestazioni inattese e ingenerose dalla tribuna (sede di molti destinatari di tessere omaggio e di pass di servizio). A passo lento, senza scarpette,

Diciotto maggio: giorno di Napoli-Pisa. Maradona esce dal campo per un risentimento muscolare. Lo accompagna la più massiccia e dolorosa bordata di fischi della sua carriera italiana. C'è chi non si limita ad insultare Diego, ma rivolge le sue attenzioni anche

Alcune immagini dell'estate argentina di Diego Maradona. Qui a fianco, in senso orario, una delle tante copertine che la stampa di Buenos Aires ha dedicato alla partita benefica che Diego ha disputato assieme al presidente Menem («Un canto di speranza» è il titolo del Grafico). Due fotogrammi dell'intervista esclusiva che lo stesso Diego e il Capo dello Stato argentino hanno rilasciato a Mariano Piscopo per Napolitivù. L'orgoglioso abbraccio a Giannina nel giorno del battesimo

Diego lascia il campo, mentre in tribuna autorità un professore della Nunziatella grida a Coppola: *«Sei un buffone»*. Claudia viene insultata in maniera volgare e la piccola Giannina rischia di essere colpita. Quest'ultimo episodio non viene raccontato subito a Diego. Ma tanto per lui la delusione e la paura sono grandi lo stesso. *«Qualcosa si è rotto, sento sempre quei fischi e sto male. Se i napoletani, gli stessi che hanno gioito per la coppa UEFA, non mi vogliono più, sono pronto ad andarmene»*.

Apriti cielo! Ecco il botto la cui esplosione fa presto il giro d'Italia (e del mondo): il traditore Maradona sparato in prima pagina... La storia con il Marsiglia nasce in maniera semplicissima: Hidalgo, amico di Diego, gli telefona per un appuntamento. L'ex allenatore della Francia si presenta in via Scipione Capece, accompagnato dal faccendiere Basilevic nella stessa sera in cui Vanna Brosio, con il fotografo, immortala Giannina per Tv Sorrisi e Canzoni. *«Vi ho ricevuto per cortesia»*, precisa Diego, *«il mio "padrone" è Ferlaino»*. Dopo i convenevoli, si va a cena alla «Sacrestia». Tra una portata e l'altra, sono testimone delle lusinghe di Hidalgo che riparte per Marsiglia il giorno dopo per relazionare Tapie. Un mistero: si sono mai più incontrati Diego e i dirigenti francesi? No. A Milano solo Guillermo Coppola ritrova gli emissari, alla vigilia della partenza per Goiania, sede delle qualificazioni per la Coppa America. Da quel momento Maradona viene informato delle promesse (che poi si rivelano false) di Tapie, riferitegli di volta in volta da Coppola.

In Brasile, fuori dell'albergo del «seleccion» dove alloggia anche l'Uruguay (e, di fronte, la Nazionale di casa) i bambini giocano sulla spiaggia bianca sin dalle prime ore del mattino. E a Diego quello spettacolo piace tantissimo. Si affaccia al balcone per vederli. Quanto sono vicini nella memoria i tempi dei campi di cipolle dove si allenava anziché andare a scuola. Altro che fischi! Eppure quell'incubo gli fa ancora male. Dopo Napoli-Pisa si sente ferito dentro. E lo fa capire a modo suo, in maniera forse impulsiva; lo ribadisce in numerose interviste che, una volta arrivate in Italia, vengono sparate nelle prime pagine. A Napoli reazione e sgomento: *«Che vada a Marsiglia!»*, sentenziano i tifosi. A casa di Diego il telefono impazzisce e il fedele Pato Onofrio, con la moglie Marta, è costretto a sentirne di tutti i colori. Così come la sorella Mary, che decide di trasferirsi per un po' a Barcellona con la famiglia. *«Se la prendano con me, non con i miei»*, sbotta Diego. Intanto l'Argentina perde colpi, sconvolta anche dal gravissimo malore che colpisce il dottor Madero, medico della Nazionale. In ospedale il simpatico Raoul si rivela più forte dell'infarto e salva la vita per la gioia di chi gli vuole bene. A cominciare da Diego e Bilardo, che corrono ad assisterlo come un fratello.

In finale per il terzo posto l'Argentina si misura col Paraguay. La formazione ormai non è più quella base, mancano molte pedine. A riposo Diego e Caniggia, convinto proprio dal suo capitano ad accettare il trasferimento a Bergamo. Il

segue

Da un presidente... all'altro. Il momento del massimo (e si spera recuperabile) amore fra Maradona e Corrado Ferlaino: nelle speranze dell'Ingegnere c'è un altro trofeo di prestigio e poi, forse, la promessa di una separazione in amicizia. Più a sinistra un'altra bella immagine del battesimo, con mamma Claudia e il «padrino» Huguito. Sotto, la formazione nella quale Menem e Maradona hanno giocato fianco a fianco: come si vede la fascia di capitano è eccezionalmente toccata (per... anzianità?) al presidente

DIEGO E NAPOLI POSSONO RIAMARSI

PRONTI ALL'ABBRACCIO

Come in quei gialli dove sembra tutto logico e conseguente, ma tu avverti inconsciamente una crepa (e infatti alla fine il ragionamento si rovescia e il colpevole diventa vittima e viceversa), c'è in questa lunga, telenovela estiva di Maradona qualcosa che non mi convince. Eppure si direbbe evidente il tentativo di Diego di portare continue azioni di disturbo e sottili provocazioni, alfine di crearsi — nell'esasperazione altrui — lo spazio di fuga. Con la medesima tattica si liberò del Barcellona, quella volta a vantaggio del Napoli. Né mancano i moventi: le insidie del processo Sinagra, sul rinonoscimento di paternità, e il logorio del sesto anno, in un campione che non è mai stato un modello di fedeltà. E anche il comprensibile desiderio, alimentato dai bluff di Tapie, di spendere il proprio declino atletico in un contesto meno impegnativo, com'è sicuramente quello francese. La guerra dei telex e dei fax, sulla linea Baires-Napoli, parrebbe dunque nascondere un disegno cinico e perfettamente definito. Eppure, io non riesco a figurarmi un Maradona (che tutto può essere meno che sciocco) così pervicacemente proteso a inimicarsi Napoli e i napoletani dieci mesi prima di guidare, su quel campo, la diletta Argentina nella difesa del titolo mondiale. È il traguardo sportivo che più gli sta a cuore, l'impresa cui sogna di consegnare definitivamente la sua leggenda. Possibile che si industri, proprio lui, a complicarla, creandosi un ambiente ostile? Più probabile, allora, che Maradona giochi a riaffermare un proprio ruolo egemone, che magari sente scosso da un'ultima stagione non proprio esaltante. Un braccio di ferro magari infantile, ma comprensibile, nei confronti di una società che gli ha sì liquidato il nemico (Bianchi) ma non nei tempi desiderati e che ha deciso l'avvicendamento in panchina senza implorarne l'augusto gradimento. Dispettucci, più che guerra. Lanciato il sasso, infatti, Diego sta progressivamente ritirando la mano. Non torno più, torno in ritardo, anzi quasi in orario. L'immagine della primadonna, con il suo inguaribile corredo di capricci, è salva; gli interessi del Napoli, anche. Tornando, Maradona troverà un tecnico destinato a piacergli. Bigon è giovane, ambizioso, preparato, ma anche sufficientemente scaltro per allentare le briglie e per quegli slanci di cameratismo che erano impensabili nel pur bravissimo Bianchi. Troverà anche, Diego, un signor Napoli, che ha silenziosamente colmato le sue lacune e che — considerati gli impegni europei delle milanesi — è un autorevolissimo candidato allo scudetto, solo che Maradona si riappropri della sua aureola. E i napoletani, mi par di capire da questo sondaggio, sono già mentalmente disposti al perdono. C'era da aspettarsi una vittoria schiacciante del fronte dell'intransigenza. Invece, è quasi una parità. E alla prima prodezza di Diego, il travaso sarà massiccio nel partito dell'abbraccio. Ingenuità, vocazione a farsi conquistare e colonizzare, a inginocchiarsi di fronte al superbo invasore? No, più semplicemente l'innata capacità di intuire le cose prima degli altri, la furbizia di capire che dietro la grossolana apparenza si nasconde una verità più sottile. Presto, molto presto, i «cattivi» diventeranno gli altri e Maradona sarà di nuovo in sella al bianco destriero. Ma dovrà essere un grande Maradona, quello vero. E io credo che lo sarà, perché il monello argentino ha sempre fatto bene i suoi conti. **Adalberto Bortolotti**

La grande gioia del giorno dell'arrivo. Tornerà quell'amore?

Maracanã è il solito formicaio festoso ma opprimente. Meglio la stanza dell'hotel. Non fosse altro per la folla incontrollabile, specie per i «portoghesi» che premono fuori dai cancelli. In tribuna Hugo e il «Cacho», cugino di Diego, si siedono vicini. Io me ne sto a fianco di don Diego senior. Una sigaretta, uno sguardo alla partita e un pensiero al figlio. *«È vero che a Napoli non gli vogliono più bene? È vero che l'hanno fischiato?»*, chiede fissandomi con gli occhi scuri e tristi. *«No, la gente non è cambiata. Solo che non si aspetta un tradimento da Diego. Per amore si può sbagliare. Ma vedete, don Diego, si risolverà tutto. Con l'amore della gente e con i gol di Diego»*. *«Ma cosa è successo?»*, incalza un po' in argentino e un po' in castigliano. *«È vero che non gli vogliono più bene?»*, e via un'altra sigaretta. Tra un tiro e l'altro capisco quanto papà Diego voglia che «el niño» resti a Napoli e quanto lo ami. A Napoli, quando viene a far visita a Claudia e Diego, parla poco. Non compare mai, se ne sta sempre in silenzio. Ma nutre le stesse preoccupazioni di un padre che ha un figlio normalissimo, meno importante del suo. A lui interessa soltanto amarlo e assicurarsi che stia bene, tra la «sua» gente. Il Brasile vince la Coppa America, ma prima della fine della partita con l'Uruguay torniamo in albergo. In taxi, lo speaker della radio brasileira grida a tutta forza la sua gioia per la Nazionale campione, ma don Diego domanda al «turco»: *«Diego starà dormendo o si sarà svegliato?»*. Diego non ha chiuso occhio. Dopo l'ultima riunione privata tra Bilardo e i suoi, via comunque col solito gruppo (Renato, De Leon, Hugo, Lalo, Cacho, il fotografo Cassella e il sottoscritto). Destinazione ristorante, per un asado brasileiro. *«Ci rivediamo in Italia»*, dice Diego a Renato. *«E io?»*, domanda De Leon. *«Ti portiamo con noi»*, assicurano in coro Diego e Renato. E tutti a ridere con Cassella che scatta foto a destra e a manca.

Di buon mattino, sull'aereo della Varig, mentre Troglio sostiene che ancora non sa nulla di Roma e della Lazio, il preparatore atletico Signorini e Bilardo parlano di Diego; e quest'ultimo con Hugo dorme sulla poltrona. Non consuma il pranzo offerto dalla hostess. *«A casa, a Devoto»*, mi confida, *«donna Tota sta preparando l'asado. Mi dirai tu ... com'era lo spuntino»*. Dopo i fischi e la storia del Marsiglia, ecco il momento che Diego ha atteso tanto. Finalmente può abbracciare donna Tota alla vigilia del suo cinquantanovesimo compleanno. In un attimo, un anno intero. Nello squillo del campanello, la voglia di gridare la propria gioia. A lei, solo a lei. Non parlano, si stringono forte. È amore, solo amore. Quello di cui Diego ha bisogno. La casa è preparata a festa, come per le grandi occasioni. È una reggia ma non è la sua, perché lui ha un piccolo appartamento a Libertadores, dove abita anche Coppola. Villa Devoto, invece, così bella, a due piani, con la piscina deve essere soltanto *«per i miei due vecchi»*. Gioca con Dalma, mentre saluta i suoi amici. Mi colpisce un ragazzo sordomuto, il più felice di tutti, in lacrime per la gioia. È un amico che da piccolo Diego ha preso a vivere con sé, lo fa curare nella speranza che un giorno possa almeno sentire. Intanto cucina asado. Il «maestro asador» è di alta classe. Don Diego lo aiuta ad arrostire una carne diversa dalla nostra, molto buona, gli dà consigli. Poco prima invece gli aveva regalato la maglietta dell'Argentina: la 18, perché di numero 10 non ce n'erano più.

Si va in TV a «Hola Susanna», un programma condotto dall'ex amica di Monzon, il pugile condannato ad undici anni di reclusione per aver strangolato la moglie. Accompagno Diego con Claudia, Dalma e Giannina. *«Vamos a Francia, Diego?»*, esordisce Susanna. E lui, come una macchinetta: *«È difficile: chi mi vuole deve parlare con Ferlaino»*. Durante la trasmissione nasce l'equivoco del medico Eduardo Ciarrocchi, che pretende di querelare Diego per un'affermazione non fatta. Tutto finisce in una bolla di sapone: Ciarrocchi invoca a testimoni delle sue tesi i colleghi italiani Acampora e Iannelli, che nemmeno lo conoscono. Ma, nell'estate degli equivoci, c'è posto anche per le piccole farse. Diego, in famiglia, sembra ritrovare la serenità. Aspetta con ansia un appuntamento importante: quello del battesimo di Giannina Dinora. *«Dalma nacque con lo scudetto, Giannina con la UEFA»*. Un bel motto coniato proprio dal «pibe». Per l'attesa Giannina meritava una grande festa: prima in chiesa, tra pochi intimi, e poi la sera con gli amici. A Devoto, la parrocchia nel quartiere d'élite di Buenos Aires non può contenere molta gente, tanto meno i giornalisti che, però, alla fine, col permesso di Diego, entrano e lavorano. Per Giannina, papà e mamma Maradona hanno scelto padrino e madrina di famiglia, Hugo e Lilly, fratello e sorella di Diego. Al termine della funzione, i giornalisti insistono. Chiedono a Diego di parlare un po': *«Di tutto»*, ribadisce, *«tranne che di calcio»*. Inevitabile, però, ci scappa la domanda: *«È vero che non torni più a Napoli?»*. Replica immediata: *«Non ho mai detto una cosa del genere»*. Ringrazia tutti e se ne va.

Già pregusta la festa della serata, organizzata in grande stile da Guillermo Coppola, al Patio Burrich. Al piano superiore c'è posto per i bambini, mentre di sotto ci sono ospiti d'eccezione: la Nazionale al completo, il campione mondiale Coggi, l'ex presidente del suo primo club, l'Argentinos Juniors, cantanti famosi, come Juan Carlos Granelli, il simpatico presentatore Jorge Rossi e

Immagini a cavallo di due stagioni. In alto a sinistra, Diego in piscina coi fratelli nella villa di Devoto e, a fianco, alle prese con gli sci sulle nevi di Las Leñas. E poi tanto, tanto tango: con Claudia per tornare felici a Napoli e con... Carnevale per rinnovare le gioie «europee»

tutti i parenti raccolti al centro del salone. Le ragazze pon pon non si contano. Bilardo, felice e divertito per il disco «Jesce sole» che gli ho recapitato per conto del cantante napoletano Antonio Sorrentino, mangia al tavolo dei calciatori, balla con loro e con la figlia, poi un gruppo di scatenatissimi rockettari dà il via alle danze. Quando verso le cinque del mattino la festa finisce, Bilardo, nel salutare i suoi ragazzi che all'indomani partono per le città europee in cui giocano, scoppia in lacrime. Abbraccia Burruchaga e Caniggia. *«Mi fido di voi»*, dice.

Dal giorno in cui Diego è tornato in Argentina, radio e TV non fanno altro che publicizzare la gara di calcio di Diego con il presidente della Repubblica, Carlos Menem. Una gara attesa da tutta la gente. La gara della speranza. In un pallone, i sogni dell'Argentina. Quarantamila persone a gridare: *«Menem querido, la gente sta con tigo»*. Quando Diego appare accanto a lui il delirio. Entrambi si concedono al microfono: *«Siamo grati al popolo italiano per l'amicizia che ci ha sempre dimostrato»*. *«Il mio sogno»*, dice Diego, *«è quello di giocare al San Paolo una sfida tra Cossiga e Vialli e Menem e me»*. E Menem gli strizza l'occhio. Tra il primo e il secondo tempo della partita (finita con la vittoria grazie a una rete di Diego), il capitano del Napoli regala un'ambulanza Renault da sessantamila dollari al suo paese. Nel secondo, invece, incita Menem a battere una punizione direttamente in porta con tutta la sua forza: *«Pegale vos, Carlos...»*.

Durante quei giorni, Tapie continua a dichiarare di voler offrire a Diego una vita diversa da quella di Napoli. Il Napoli tace. Presenta Bigon e i nuovi acquisti. Moggi e Ferlaino ribadiscono: *«Diego non si cede»*. Mentre Maradona vince così la cosiddetta guerra con Bianchi ed è attanagliato da una crisi di coscienza circa la decisione di cedere o meno a Tapie, in Argentina arriva un messaggio, firmato da Carlo Juliano, in cui il Napoli chiede al suo capitano un comportamento adeguato al nuovo contratto entrato in vigore pochi giorni prima. Quello che scade nel '93. Da quel momento Diego, furibondo e offeso, decide di negarsi a tutti e il suo convincimento di voler andare a Marsiglia viene consolidato dalle false lusinghe di Tapie. False, perché in pratica i francesi illudono Maradona da un mese intero, senza aver nulla da offrirgli. Intanto un consigliere della società, piuttosto pratico del mondo dell'editoria, cerca di ispirare una campagna di stampa contro Maradona: e nello stesso tempo invia un messaggio a Marsiglia per accertarsi delle reali disponibilità patrimoniali del club transalpino. Diego comincia ad avere la sensazione del tradimento. Si abbandona a dichiarazioni quasi arroganti, non sapendo che, in Italia, proprio coloro che lo avevano attaccato fino al giorno prima improvvisamente fanno marcia indietro sostenendo che *«forse ha ragione a chiedere le ferie»* e che *«in fondo un mese di vacanze gli spetta, avendo disputato la Coppa America»*. Alle piccole angosce si aggiungono le piccolissime commedie. Coppola cerca di mettersi in contatto con

segue

UNA LUNGA ESTATE DI CONTRADDIZIONI

La Gazzetta dello Sport

Clamoroso sfogo del fuoriclasse argentino
Appello di Maradona
«Ferlaino, vendimi subito!»

«Ferlaino deve cedermi»
La tentazione Marsiglia
Il Napoli richiama Maradona all'ordine

Ultimatum di Tapie: «Con Maradona chiudo entro sabato o lascio perdere»

Maradona svela l'offerta di Tapie: 38 miliardi

Maradona dà i numeri
Careca fa una promessa a Diego «Ce ne andremo assieme nel '93»

Le confessioni di Ferlaino
Mi aggrappo a Maradona
«Diego non si muove di qui, ma il Marsiglia ha sbagliato tutto»

Maradona avverte Ferlaino: «Stai calmo, molto calmo»

Le telefonate alla Gazzetta
«Maradona, basta capricci»
tifosi non perdonano all'argentino i ripetuti contatti col Marsiglia

Dall'Argentina una voce minacciosa per il Napoli
Maradona non torna

PUGNO DURO/La società chiede maggiore disciplina
I dieci comandamenti del Napoli

IL CASO/L'argentino si nega alla società partenopea
Maradona sfida il Napoli
E pur di andare a Marsiglia litiga anche con il suo procuratore Coppola

IL RITORNO/L'argentino in Italia il 3 agosto
Maradona, niente sconti
Quest'anno il Napoli non perdonerà le bizze del suo campione

IL CASO/Il campione argentino ha fatto marcia indietro
Maradona torna alla ragione
Parla con il Napoli, chiede una proroga: il 5 agosto sarà in Italia

Vince Maradona: torna il 16
Trovata la via di uscita
A Diego spettano le ferie

La Diegonovela dell'estate era iniziata, si sa, a campionato ancora in corso: allorché gli emissari del presidente Tapie andarono a Napoli per contattare il giocatore. Ma nella ricostruzione che vi offriamo, abbiamo preso in considerazione solo la parte — come dire — oltreoceanica della vicenda, con gli scambi di appelli, di proclami, di accuse e di equivoci che l'hanno caratterizzata (a volte anche in maniera farsesca). Per offrire al lettore una linea «coerente» abbiamo scelto i titoli di un solo quotidiano sportivo, il più diffuso. Ne è nato un collage che dovrebbe far meditare...

EXPERTOS
6

LA SUA POPOLARITÀ STA CALANDO

È CADUTO GIÙ L'ARMANDO?

Ma l'amore no. L'amore, nonostante tutto, continua a vivere; e Maradona rimane padrone del cuore di larga parte dei tifosi napoletani. Parola di sondaggio. Abbiamo intervistato 600 partenopei veraci, dei quali poco meno della metà abbonati al Guerino: curiosi di capire gli umori di quel popolo sportivo nell'imminenza del Grande Ritorno. Volevamo sapere se il sentimento vibrante che ha fin qui accompagnato la permanenza italiana di Diego, avesse resistito ai vocianti contrasti con la società, alle bizze disciplinari, ai botta e risposta oltreoceanici. Le reazioni alle nostre domande (vedi riquadro) non hanno conosciuto toni mediati e non occorre essere fini psicologi per leggere nelle risposte più accese i postumi dolorosi di un amore tradito. *«Scaduto dal cuore»*, ha sospirato prostrato ma con sentimento un impiegato trentenne. Un barista incattivito vorrebbe Maradona svenduto a una squadra di quarta serie; un temporeggiatore quarantenne si dichiara favorevole alla cessione del Pibe, ma solo tra un annetto. I fautori del mancato passaggio al Marsiglia sorpassano di misura i contrari, e nell'accento di tutti è intuibile una vena punitiva: sempre di sentimento si tratta. D'altro canto, anche la fazione pro-riconferma ha calcato i toni del proprio sì, accompagnandolo a commenti e interrogativi cosmici, tipo *«...e senza di lui come lo vinciamo lo scudètto?»*. Tra falchi e colombe c'è attrito, a questo punto, ma gli indulgenti ad ogni costo soccombono accaparrandosi soltanto un terzo del totale dei pareri. Succo: no, neppure a un supercampione tutto è permesso. Conferma ne sia il netto parteggiare degli interpellati per la società, ritenuta dai più nel giusto per quanto riguarda le note contestazioni. E i tifosi-contro, individuando in Paulo Jorge Futre un possibile successore del niño de oro. Seguono i nostrani Baggio e Zola, ma gli stranieri piacciono. Tra i più graditi alter-Diego infatti, figura un plotoncino a marca estera (Bebeto, Silas, Vanenburg) in concorrenza col tandem Vialli/Mauro. Gettonato (con un po' di confusione... tattica) anche Carnevale. Un fatto però è tangibile: tra i categorici che non riconoscono a nessuno qualità sufficienti per soppiantare Maradona e coloro che comunque

Futre

Baggio

Vialli

Mauro

PER ADESSO LO AMA IL 48,5 DEI NAPOLETANI

(totale interpellati: 600)

Maradona è ancora amato dai napoletani?
SÌ: 291(48,5%) NO: 309 (51,5%)
Il Napoli avrebbe fatto bene a venderlo al Marsiglia?
SÌ: 315 (52,5%) NO: 283 (47,1%) NON SO: 2 (0,3%)
Nel «braccio di ferro» dell'estate chi aveva ragione: Maradona o la società?
MARADONA: 102 (10,7%) LA SOCIETÀ: 460 (76,6%) ENTRAMBI: 24 (4%) NON SO: 14 (2,3%)
A un campione come Maradona tutto è concesso?
SÌ: 154 (25,6%) NO: 415 (69,1%) QUASI: 31 (5,1%)
Quale giocatore potrebbe sostituire Maradona?
NESSUNO:158 NON SO:152
FUTRE (78); BAGGIO (58); ZOLA (24); VIALLI (14); MAURO (13). BEBETO (12). SILAS e VANENBURG (9); CARNEVALE (10); ALTRE RISPOSTE (fra le quali): Maiellaro, Hagi, Michel, Gullit, Zavarov, Francescoli, Hateley, Matteoli, Dunga, Romano, Sosa, Mancini, Giannini, Matthäus.

GIANFRANCO ZOLA, L'ALTRO... «PIBE»

AVANTI E IN DIEGO

Da piccolo, quando trascorreva buona parte del suo tempo con la testa china sui libri, quando il suo obiettivo era il conseguimento del diploma di tecnico elettromeccanico, quando gli unici luoghi per calciare un pallone erano le strade del suo quartiere, succedeva che scuola, amici e giochi all'aria aperta scivolassero in secondo piano. Erano occasioni particolari, minuti da trascorrere davanti alla televisione del bar dove lavorava la mamma, mentre il papà attraversava la Sardegna alla guida di un camion. Era il momento di ammirare due campioni che valevano qualsiasi rinuncia: Platini e Maradona. Due nomi magici, immagini rubate ai teleschermi e nascoste nello scrigno dei sogni proibiti. Due pianeti irraggiungibili per un ragazzino delle formazioni giovanili della Corrasi, la società di calcio di Oliena, un paesino della provincia di Nuoro. Ma la storia corre veloce per Gianfranco Zola, un ragazzo piccolo piccolo, piccolo come...Diego Armando Maradona. Centosessantotto centimetri di tecnica, agonismo e grandissima volontà gli valgono, a 17 anni, il trasferimento in città. Nuoro prima, Sassari poi. Serie C2, è già qualcosa. I giornali sportivi, depositari di speranze e desideri raramente realizzati, cominciano ad abbinare il nome di Zola a quello del Napoli. C'è un interessamento, si dice, forse un'opzione. *«Non ci facevo troppo caso. Di interessamenti sono piene le cronache sportive. Sapevo che tra l'interessamento e il trasferimento passava l'Oceano...»*.Nel suo caso, invece, passava solo il.... Tirreno. Un venerdì di giugno, ed è storia di due mesi fa, lo chiama Bruno Rubattu, presidente della Torres.*«Domani andiamo a Napoli. Andiamo a firmare il contratto»*. Gli occhioni neri del ragazzo sardo caparbio e verace oggi scrutano certezze. E il cuore batte ancora forte, nell'attesa del primo incontro con Diego.*«Non so cosa gli dirò quando lo avrò vicino. Forse-...niente, perchè sarò talmente emozionato e imbarazzato che non riuscirò a parlargli. Non so neppure se, durante i primi allenamenti, troverò il coraggio di chiedergli qualche consiglio. Magari mi limiterò a spiarlo di nascosto, a osservarlo incessantemente, per cercare di capire qualche segreto al suo repertorio. Ma sarà difficile, perchè non sono disegni semplici da riprodurre quelli che lui tratteggia sul terreno di gioco»*.Zola racconta e si racconta con disarmante semplicità. *«Arrivo da una categoria in cui un giocatore non può definirsi completo: mi rendo perfettamente conto che deve ancora perfezionarmi sotto molti profili. Prima di tutto l'aspetto tattico. Non voglio avventurarmi in paragoni assurdi ma solo, per fare un esemio, ti dico che io ero abitutato a giocare nella stessa, identica posizione di... sì, di lui, di Diego. Questo potevo farlo nella Nuorese, o nella Torres, dove c'era un'intera squadra che ruotava attorno a me. So che Bigon mi aiuterà moltissimi, sarà un autentico maestro per me»*. Quando parla di Bigon, gli si illuminano gli occhi. Si capisce al volo che il nuovo allenatore esercita su di lui un fascino particolare. Ne spiega il motivo: *«La sua arma vincente è il dialogo. Avendo lasciato da poco tempo il mondo del calcio giocato, Bigon riesce a intuire i nostri problemi e a risolverli subito. Nella realtà di tutti i giorni il tecnico è uno di noi, uno che non impone la sua presenza e non fa pesare la sua superiorità gerarchica, ma ci sta accanto come un amico tra amici»*.

Gabriella Fortuna

non sanno indicare alternativa, la tifoseria napoletana invoca a sè Diego, riconoscendo in lui ancora il migliore. Un'affermazione, questa, ricorrente; magari condita da acidule sottolineature circa il valore umano del personaggio, ma indice di passione pertinace.

d. z.

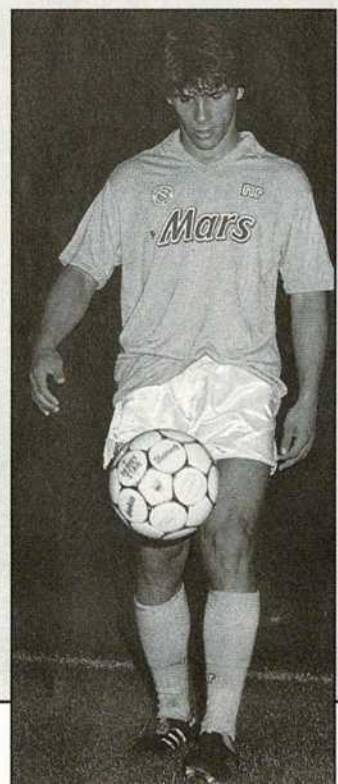
Sopra: quando Dieguito aveva il mondo (e Napoli) in mano

MARADONA

segue

l'Italia per rispondere al messaggio «punitivo» di Juliano. Ma riesce nel tentativo solo in ritardo, perchè, componendo i numeri telefonici del Napoli indicati sulla raccomandata, si accorge che non sono quelli esatti. Infatti la società nel frattempo ha cambiato i numeri di telefono, ma non la carta intestata. Luciano Moggi fa quello che può. Da sempre cerca di salvare gli equilibri e per questo spesso prova a parlare con Diego per dissuaderlo dall'idea manifestata di tornare il 27 agosto, ma riesce a comunicare soltanto con Coppola un paio di volte. «Il Giornale di Napoli» in un articolo di Angelo Rossi denuncia il bluff di Tapie. E riferisce, a testimonianza delle tensioni che la vicenda ha causato, una riunione tra Moggi e i calciatori, nel corso della quale un compagno di Diego (Corradini) contesta i privilegi concessi a Maradona: *«Se lui sbaglia, noi che c'entriamo?»*.

Poi l'epilogo, con l'arrivo in Italia preceduto dagli ultimi... fuochi oltreoceanici. L'intervista rimbalzata a Napoli (*«Chissà che cosa è stato riferito ai miei tifosi trovatemi una sola registrazione in cui io abbia dichiarato che non volevo tornare più! Comunque farò ciò che decide la mia Società: ci aspetta una stagione molto stressante che culmina nel Campionato del Mondo. Voglio la giusta tranquillità per affrontare un'annata così impegnativa»*); l'ultima partita (segreta) a calcetto con Menem per rinsaldare un'amicizia; un paio di offerte miliardarie giunte dall'Arabia (Diego è un vecchio pallino degli sceicchi) e degli Stati Uniti (è un nuovo pallino degli organizzatori del Mondiale del '94 che vorrebbero fare di lui la testa di ponte fra il grande calcio e la diffusione di questo sport negli States); una frase clamorosa e inedita non ancora battuta dalle agenzie: *«Comunque vada e dovunque io possa andare un giorno, non voglio mai più sentir parlare di Marsiglia!»*. Le ultime immagini argentine lo hanno immortalato sulle nevi di Las Leñas. E il fresco di quei monti gli è forse servito per raffreddare e riordinare le idee confuse da un'estate troppo torrida per essere tutta «vera». Ora sa che lo aspettano gli amici più cari (forse gli unici) che ha: il pubblico e il pallone. Assieme a loro, con loro, per loro, vuole mettersi alle spalle uno dei periodi più tormentati della sua vita di uomo e di calciatore. Probabilmente ce la farà.

Mariano Piscopo

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti

anno LXXVII - n. 33 (757) 16-22 agosto 1989

SOMMARIO

È arrivato Alejnikov (pag. 20)

PAOLO FACCHINETTI

Dal football AL CALCIO

Dal football al calcio (pag. 41)

Le avversarie di Coppa (pag. 80)

SUL PROSSIMO NUMERO

Più di ottanta pagine dedicate al via dei campionati di Serie A e B. E inoltre, i poster di Sampdoria, Roma e Lazio

A poche ore dalla momentanea chiusura delle liste, sono arrivati Paz (Genoa), Sotomayor (Verona), Balbo e Gallego (Udinese): la legione straniera adesso — e fino a ottobre — può dirsi completa. Nel frattempo, le squadre di Serie A stanno dando vita a partite «vere», come se il torneo fosse già iniziato

di Adalberto Bortolotti

Questa stagione dai ritmi pazzescamente accelerati ci recapita l'ultimo scampolo di stranieri in confezione regalo, mentre già manda in onda confronti veri, incattiviti sotto il profilo agonistico dal dolce veleno di premi sovralimentati. Chi ha assistito al Memorial Baretti o alla Winner's Cup in Versiali (nell'uno e nell'altra la Fiorentina ha recitato da protagonista, sia pure con alterna fortuna ai rigori, ritagliandosi sin d'ora un bello spicchio di ambizioni per i molti traguardi, interni e internazionali, che l'attendono) si è reso conto di una realtà inconfutabile. Da qui a fine aprile, quando le sirene mondiali suoneranno lo stop, sarà una battaglia continua, senza esclusione di colpi, con buona pace di Azeglio Vicini che dovrà poi in un mese o poco più, ricaricare le pile di atleti esausti e stressati. L'equilibrio regna sovrano, l'allineamento tattico riduce ulteriormente le distanze, la grinta è sin d'ora al diapason, figuriamoci dopo. Tradizionalmente bugiardi, fino ai limiti della spudoratezza, questi primi verdetti

ALT

Sopra, i tre stranieri dell'Udinese: da sinistra, Balbo (fotoZucchi), Sensini (fotoSabattini) e Gallego. A fianco, Ruben Paz, il terzo uruguagio del Genoa. A destra (fotoZucchi), Limpar della Cremonese. Nella pagina accanto (fotoSabattini), Sotomayor, difensore argentino acquistato dal Verona. In alto (fotoSabattini), Milan e Galatasaray posano assieme per la foto di rito prima dell'amichevole disputata la scorsa settimana e vinta dai rossoneri per 3-1 grazie a una tripletta di Borgonovo

E ASSI

d'agosto hanno tuttavia lanciato segnali interessanti. Le alternative italiane del Milan marciano a pieno regime, consentendo ai divini olandesi di affrontare e risolvere in tutta calma i loro contemporanei problemi di cuore. Borgonovo e Simone hanno già stretto un patto d'acciaio: il Milan gongola, Sacchi non so. L'Inter, forse per contrappasso, denuncia la situazione opposta. Se Klinsmann o Serena debbono prendere fiato, si scende subito a Morello. Con tutto rispetto, mi sembra francamente un po' poco. Ho visto i campioni impotenti contro la ragnatela del Porto, fino a cedere ai calci di rigore. Grande Klinsmann, ma solo come un cane. Contro i meno sofisticati

segue

segue

svedesi del Göteborg, una prodezza balistica dello stesso Klinsmann e un'imperiosa galoppata di Matthäus ci hanno messo una teutonica pezza, poi ribadita in chiusura da Berti. Bella, seppur da limare, la Fiorentina, con un Baggio strepitoso, persino inquietante (non sarà entrato in forma troppo presto?). Giorgi lo impiega via via da regista, da trequartista e da punta pura, senza risparmio. Robertino incanta e segna. Kubik è un biondone che se si sveltisce farà paura a tutti. Piuttosto Dertycia (che ricorda fisicamente il Chinaglia giovane) ne regala una calda e una fredda. Con il ritorno di Dunga, potrà anche scattare un insperato balzo di qualità. Corre a fari spenti il Napoli, in versione autarchica. La Sampdoria non mi sembra abbia progredito in maniera decisiva, piuttosto la Juve, da oltreoceano, manda squilli invitanti, con uno Zavarov che sembra ritrovato. E intanto, come detto, si è arricchita la legione straniera. Sarebbe facile dire che il Verona ha fatto un salto in alto con Sotomayor, ma a parte la suggestiva omonimia con il primatista cubano, poche referenze accompagnano questo difensore arrivato dal Sudamerica col pregio principale di essere costato poco. L'Udinese ha pescato nella prestigiosa riserva del Real Madrid: Gallego è un lucido organizzatore di gioco, magari un po' logoro. Infine Ruben Paz, grande fantasista uruguagio, è approdato alla corte del professor Scoglio. Era un fenomeno nel 1980, quando costituiva l'alternativa dell'Uruguay a Maradona. Schiaffino lo consigliava a tutti. È arrivato da noi nove anni dopo. Scusate il ritardo.

a. bo.

Immagini dalla Winner's Cup di Viareggio e dal torneo di Verona. Sopra, il cecoslovacco Kubik in azione contro il Göteborg e, a fianco, Berti mentre controlla un giocatore del Porto. In alto, Fanna, apparso in forma e, sopra a destra, l'attaccante genoano Fontolan

TUTTE LE PARTITE DELLE SQUADRE DI SERIE A

ASCOLI

Belluno-Ascoli 1-3
Didonè, Zaini, Altobelli
Civitanovese-Ascoli 0-1
Aloisi
Teramo-Ascoli 0-1
Casagrande

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	3	3	0	0	5	1

ATALANTA

Valsugana-Atalanta 0-8
Nicolini 2, Progna 2, Bonavita, Bordin, Contratto, Stromberg
Roncegno-Atalanta 1-5
Bonavita 3, Porrini, Zanoncelli
Alense-Atalanta 0-15
Bonacina 3, Progna 2, Nicolini 2, Bortolazzi 2, Pasciullo 2, Madonna 2, Stromberg, Bordin
Valsugana-Atalanta 1-12
Bordin 2, Zanoncelli 2, Caniggia 2, Bonavita, Madonna, Compagno, Stromberg, Bortolazzi, Bonacina
Trento-Atalanta 0-1
Zanoncelli
Cesena-Atalanta 0-2
Pasciullo, Bordin

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	6	6	0	0	43	2

BARI

Mezzano-Bari 0-14
Monelli 5, Perrone 3, Terracenere, Maiellaro, Gerson, Grieco, Nitti, Martinoia
Barletta-Bari 0-4
Perrone, Monelli, Joao Paulo, Lorenzo
Spal-Bari 0-4
Maiellaro 3, Joao Paulo
Standard Liegi-Bari 0-1
Perrone
Dinamo Bucarest-Bari 2-1
Maiellaro
Sibiu-Bari 1-1
Scarafoni
Alba Julia-Bari 1-4
Maiellaro 2, Monelli, Perrone
Ternana-Bari 2-3
Maiellaro 2, Perrone
Salernitana-Bari 0-2
Monelli-Lorenzo

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	9	7	1	1	34	6

BOLOGNA

Cimone-Bologna 1-5
Luppi, Lorenzo, Marronaro, Giannelli, Preti
Bologna-Sassuolo 2-0
Giordano, Preti
Sestola-Bologna 0-4
Giordano, Marronaro, Preti, Lorenzo
Bologna-Monza 3-2
Giordano, Marronaro, Poli
Ravenna-Bologna 0-1
Poli

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	5	5	0	0	15	3

CESENA

Andalo-Cesena 0-12
Domini 2, Angelini 2, Masolini 2, Diukic, Calcaterra, Agostini, Traini, Casadei, Jozic
Trento-Cesena 0-2
Djukic, Traini
Spal-Cesena 2-1
Djukic
Cesena-Atalanta 0-2

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	4	2	0	2	15	4

CREMONESE

Mantova-Cremonese 0-1
Dezotti
Rendenese-Cremonese 1-12
Cinello 3, Dezotti 3, Favalli 2, Gualco, Citterio, Montorfano, Merlo
Trento-Cremonese 0-0
Cremonese-Palmeiras 0-0

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	4	2	2	0	13	1

FIORENTINA

Castel del Piano-Fiorentina 0-12
Battistini 3, Baggio 2, Kubik 2, Antonaccio 2, Di Chiara, Malusci, Zironelli
Poggibonsi-Fiorentina 0-4
Di Chiara 2, Buso, Volpecina
Fiorentina-Roma 2-2
Dertycia, Baggio
Fiorentina-Sampdoria 0-0
Lucchese-Fiorentina 0-1
Battistini
Fiorentina-Goteborg 2-1
Baggio, Kubik
Fiorentina-Porto 0-0

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	7	4	3	0	21	3

GENOA

Acqui-Genoa 0-5
Fontolan 3, Ruolo, Mariano
Savona-Genoa 1-1
Signorini
Biellese-Genoa 0-2
Urban 2
Genoa-Torino 1-0
Aguilera
Genoa-River Plate 1-0
Fontolan

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	5	4	1	0	10	1

INTER

Varese-Inter 0-3
Cucchi, Baresi, Morello
Parma-Inter 1-1
Cucchi
Padova-Inter 1-2
Klinsmann, Brehme
Inter-Porto 0-0
Inter-Goteborg 3-0
Klinsmann, Matthäus, Berti

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	4	2	2	0	6	2

JUVENTUS

Lucerna-Juventus 0-3
Schillaci, Barros, De Agostini
Usa-Juventus 0-2
Barros, Schillaci
Juventus-Messico 2-3
Brio, aut. Vaca

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	3	2	0	1	7	3

LAZIO

Serramazzoni-Lazio 0-14
Di Canio 5, Amarildo 3, Troglio 3, Gregucci, Marchegiani, autorete di Gozzanelli
Lazio-Sassuolo 2-1
Di Canio 2
Lazio-Fiorenzuola 5-0
Marchegiani 2, Amarildo, Pin, Di Canio

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	3	3	0	0	21	1

LECCE

Castel di Sangro-Lecce 2-1
Benedetti
Vastese-Lecce 0-1
Pasculli
Foggia-Lecce 1-1
Panero

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	3	1	1	1	3	3

MILAN

Monza-Milan 1-1
Rijkaard
Padova-Milan 1-1
Borgonovo
Milan-Galatasaray 3-1
Borgonovo 3
Milan-Nacional Montevideo 0-0

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	4	1	3	0	5	3

NAPOLI

Cles-Napoli 0-12
Zola 3, Ferrante 3, Carnevale 2, Neri, De Napoli, Altomare, Ferrara
Napoli-Suzzara 4-0
Carnevale, Zola, Neri, autorete di Voltolini
Brescia-Napoli 1-1
Baroni
Udinese-Napoli 1-2
Corradini, Renica

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	4	3	1	0	19	2

ROMA

Pinzolo-Roma 0-7
Cucciari 2, Rizzitelli, Gerolin, Aiello, Baldieri, Impallomeni
Roma-Mantova 1-0
Comi
Roma-Fiorentina 2-2
Giannini, Rizzitelli
Roma-Usa 3-4
Berthold, Rizzitelli, Manfredonia
Cagliari-Roma 0-0
Fluminense-Roma 1-0

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	6	2	2	2	13	7

SAMPDORIA

Camaiore-Sampdoria 0-5
Lombardo 2, Vialli, Dossena, Vierchowod
Sampdoria-Usa 1-0
Vialli
Sampdoria-Fiorentina 0-0
Brunnen-Sampdoria 1-17
Vialli 4, Lombardo 3, Mancini 2, Pellegrini 2, Salsano 2, Pari, Invernizzi, Victor, Dossena

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	4	3	1	0	23	1

UDINESE

Selezione Dilettanti-Udinese 0-5
De Vitis 2, Branca 2, autorete di M. Morassi
Pro Gorizia-Udinese 0-2
Simonini, Catalano
Tolmezzo-Udinese 0-5
De Vitis 2, Balbo 2, autorete di Macuglia
Udinese-Napoli 1-2
Balbo
Rappr. Friuli-Udinese 0-1
Orlando

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	5	4	0	1	14	2

VERONA

Latemar-Verona 0-8
Iorio 3, Acerbis, Mazzeo, Gaudenzi, Prytz, Pagani
Verona-Pianorese 4-0
Iorio, Pellegrini, Fanna, Calisti
Rovereto-Verona 1-2
Pellegrini, Iorio
Latemar-Verona 1-6
Pellegrini 2, Iorio 2, Pusceddu, Gaudenzi
Mantova-Verona 0-0
Verona-Newell's Old Boys 3-1
Bertozzi, Pusceddu, Fanna

CONSUNTIVO	G	V	N	P	F	S
	6	5	1	0	23	3

È PIETRUZZO MAIELLARO IL RE DEL GOL D'ESTATE

9 reti: Maiellaro (Bari); **8 reti:** Monelli (Bari), Di Canio (Lazio); **7 reti:** Perrone (Bari), Iorio (Verona); **6 reti:** Vialli (Sampdoria); **5 reti:** Bonavita e Bordin (Atalanta), Lombardo (Sampdoria); **4 reti:** Bonacina, Nicolini, Progna e Zanoncelli (Atalanta), Dezotti (Cremonese), Baggio e Battistini (Fiorentina), Fontolan (Genoa), Amarildo (Lazio), Borgonovo (Milan), Zola (Napoli), De Vitis (Udinese), Pellegrini (Verona); **3 reti:** Bortolazzi, Madonna, Pasciullo e Stromberg (Atalanta), Giordano, Marronaro e Preti (Bologna), Djukic (Cesena), Cinello (Cremonese), Di Chiara e Kubik (Fiorentina), Marchegiani e Troglio (Lazio), Carnevale e Ferrante (Napoli), Rizzitelli (Roma), Balbo (Udinese); **2 reti:** Caniggia (Atalanta), Joao Paulo e Lorenzo (Bari), Lorenzo e Poli (Bologna), Angelini, Domini, Masolini e Traini (Cesena), Favalli (Cremonese), Antonaccio (Fiorentina), Urban (Genoa), Cucchi e Klinsmann (Inter), Barros e Schillaci (Juventus), Neri (Napoli), Cucciari (Roma), Dossena, Mancini, Pellegrini e Salsano (Sampdoria), Branca (Udinese), Fanna, Gaudenzi e Pusceddu (Verona); **1 rete:** Aloisi, Altobelli, Casagrande, Didonè e Zaini (Ascoli), Compagno, Contratto e Porrini (Atalanta), Gerson, Grieco, Martinoia, Nitti, Scarafoni e Terracenere (Bari), Giannelli e Luppi (Bologna), Agostini, Calcaterra, Casadei e Jozic (Cesena), Citterio, Gualco, Merlo e Montorfano (Cremonese), Buso, Dertycia, Malusci, Volpecina e Zironelli (Fiorentina), Aguilera, Mariano, Ruotolo e Signorini (Genoa), Baresi, Berti, Brehme, Matthäus e Morello (Inter), De Agostini e Brio (Juventus), Gregucci e Pin (Lazio), Benedetti, Panero e Pasculli (Lecce), Rijkaard (Milan), Aiello, Baldieri, Berthold, Comi, Gerolin, Giannini, Impallomeni e Manfredonia (Roma), Invernizzi, Pari, Victor e Vierchowod (Sampdoria), Catalano, Orlando e Simonini (Udinese), Acerbis, Bertozzi, Calisti, Mazzeo, Pagani e Prytz (Verona).

LUNEDÌ 7

UN MUCCHIO DI SALDI

Anche quest'anno la Nazionale dei senza contratto si è radunata al Ciocco. Sono quarantacinque i disoccupati che affollano le stanze dell'hotel sul cucuzzolo della montagna in Garfagnana. Tra questi, Dell'Oglio, Domenico Agostini, Beccalossi, Verza, Macina, Paleari e Guerrini, onesti pedatori rimasti esclusi da tourbillon di Milanofiori. Agli ordini di Giancarlo Cadè, tecnico in attesa di sistemazione, i giocatori cominceranno da domani a sgambare sperando che qualcuno si accorga di loro. Nella lista — e questa è la notizia — non compaiono Bagni e Collovati. A quanto pare, non c'è posto per loro neanche al Ciocco. Almeno come giocatori.

Fulvio Collovati sorride: come giocatore pare non lo voglia più nessuno, però magari alla Durbans hanno un posto...

Dino Viola imperatore: è la prima, grave allucinazione del presidente. L'altra riguarda la Roma campione

MARTEDÌ

A DINO PIACENDO

La Roma ha stabilito un record difficilmente battibile: è in crisi a tre settimane dall'inizio ufficiale della stagione. Strapazzato dagli Stati Uniti, dalla critica e dai tifosi, la Rometta ha nel presidente Viola l'unico (convinto?) difensore. L'ingegnere, oggi, scende in campo a difesa dei suoi pupilli: *«Nessuno pensa più allo scudetto? Non è vero: io ci penso ancora. Radice è un uomo onesto, limpido e di grande carattere. Saprà sicuramente scuotere la squadra, trasmetterle la voglia di riabilitarsi. Il titolo potrebbe andare a una squadra tipo il Genoa, o il Bari oppure la Lazio. Perciò non metteteci subito fuorigioco: più passa il tempo e più mi convinco che questa sarà una stagione ricca di sorprese»*. Il Sire di Aulla, evidentemente, confonde le sorprese con le allucinazioni.

MERCOLEDÌ 9

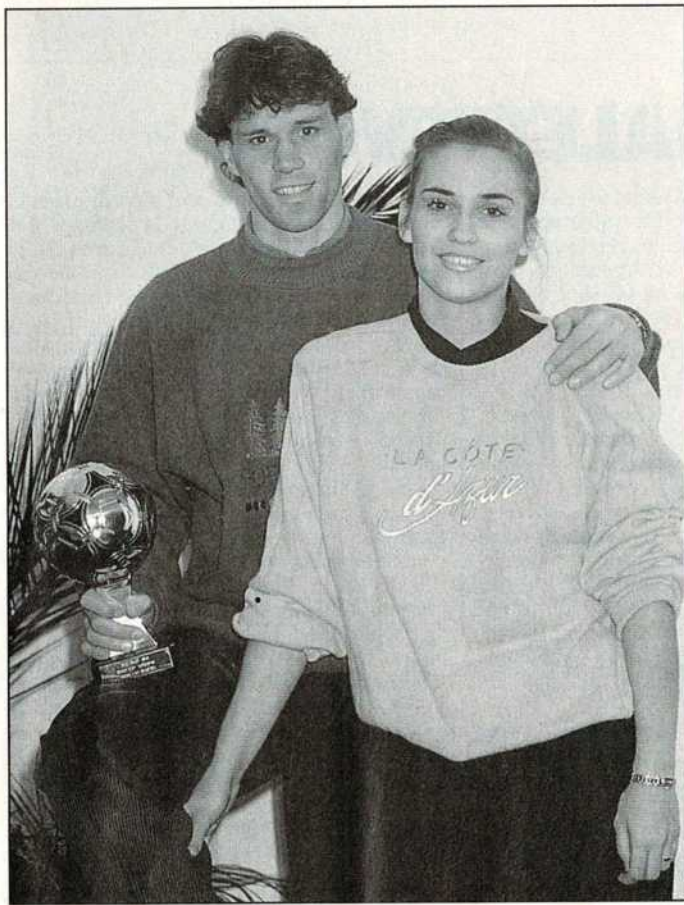
IL DAN E LA BEFFA

Il baraccone miliardario del calcio italiano è già in moto: la Juventus si appresta a esordire in terra americana, i Milan (1, 2 e 3) offrono gol e spettacolo quasi ovunque, il Napoli se la cava dignitosamente anche senza Maradona, la Roma fa pena anche con Radice. I lettori, frastornati da tante notizie, non hanno il tempo di soffermarsi su una «breve» che riguarda un nostro vecchio amico, Dan Corneliusson. Il biondone, scaricato dal Como, ha trovato un ingaggio in Svizzera, al Wettingen. O meglio: credeva di aver trovato un ingaggio, visto che il suo nuovo allenatore lo ha escluso dalla «rosa» di prima squadra *«perché è ancora a corto di allenamento»* e lo ha spedito in tribuna. *«Finalmente»*, commenta un nostro anonimo interlocutore, *«qualcuno gli ha trovato la giusta collocazione»*.

Dan Corneliusson, un genio incompreso: in Italia lo facevano addirittura scendere in campo (fotoBorsari)

GIOVEDÌ 10

SIAMO A CAVALLO

Luciano Gaucci non è solo l'ex vicepresidente della Roma, ma anche un grande proprietario di cavalli. La sua scuderia (la White Star) colleziona successi sulle piste di tutta Europa, e i fiori all'occhiello sono tanti (dal mitico Tony Bin, ceduto ai giappone-

Van Basten come Gullit: lascia la bella Liesbeth per andare a vivere da solo. O, al massimo, con Costacurta (fotoGinelli)

si, a Jef's Spice, a Love the Groom): insomma, è un personaggio di successo. Nei giorni scorsi, però, si è sparsa una voce: Gaucci vuole vendere tutto. L'interessato, rintracciato in Sardegna, smentisce categoricamente: *«Siamo e vogliamo restare all'avanguardia. Anzi, nei nostri progetti c'è anche l'aquisto di un grande trottatore americano, roba da un milione di dollari»*. Al di là del valore della notizia, che comunque farà piacere a chi ama il mondo delle corse, esultiamo perché finalmente è stata fatta luce sul dissidio Viola-Gaucci: chi compra non può andare d'accordo con chi vende (o con chi, comunque, piange continuamente miseria). *«Adesso»*, insinua un tifoso giallorosso, *«non ci resta che spingere l'ingegner Viola a darsi all'ippica»*. Calma, ragazzi: i nostri ippodromi hanno già abbastanza problemi...

VENERDÌ 11

MARCO IN RIBASSO

La scorsa settimana il grande popolo milanista era rimasto choccato dalla notizia del divorzio di Gullit dalla moglie Yvonne. Il Tulipano Nero, confessandosi con amici e cronisti, aveva tra l'altro detto: *«Per il momento andrò a vivere con Colombo»*. A cinque giorni di distanza, anche Marco Van Basten annuncia di essersi separato dalla compagna, la splendida Liesbeth: *«Ci siamo lasciati, è tornata in Olanda per sempre. È stato un bel rapporto, ma adesso tutto è finito»*. Il Cigno Bianco, quindi, torna improvvisamente sul... mercato del cuore? Marco scuote la testa e gela l'entusiasmo di migliaia di ammiratrici: *«No, resto solo, non ho alcuna intenzione di legarmi ad altre donne»*. Allora è un vizio...

SABATO 12

GUARDIE E LANDRI

È l'ultimo giorno utile per acquistare giocatori stranieri e i dirigenti delle squadre interessate spulciano avidamente gli almanacchi per trovare il «pezzo» giusto. Ieri a Milano, il Verona ha intanto presentato il suo gioiello: Victor Hugo Sotomayor, difensore del Racing Cordoba, trascinato in Italia da Antonio Caliendo. Il «colpo» (al cuore del club scaligero) ha lasciato di sasso un po' tutti: conosciamo Victor Hugo, abbiamo visto recentemente all'opera Sotomayor, ma la... simbiosi tra questi due grandi personaggi proprio non ce l'aspettavamo. Alla cerimonia non era presente Chiampan (che non se la sia sentita?), sostituito più che egregiamente da Franco Landri: *«L'ho visto all'opera per la prima volta tre anni fa»*, spiega il manager, *« e già allora mi piacque. Tutto questo inverno lo abbiamo seguito e sono convinto che farà bene, è un ragazzo che ha tanta buona volontà. Ma, per favore, non affibbiategli etichette»*. Non si preoccupi, caro Landri: quelle sono riservate ai calciatori.

DOMENICA 13

HAGI NEL PAGLIAIO

Bologna La Dotta gonfia orgogliosa il petto: non è arrivato Hagi (strano ma vero), però il Bologna ha finalmente lo sponsor. Niente Misura, Mediolanum, Upim, Erg o Mars, e nemmeno Il Resto del Carlino, nobile foglio che è parte integrante della cultura emiliana. Il club rossoblù è stato «adottato» nientepòpòdimeno che dal Mercatone Uno, autentica potenza nel campo della vendita di elettrodomestici, scopette e tutto quanto può tornare utile in casa. Alla cerimonia ufficiale, avvenuta a Russi (provincia di Ravenna), era presente lo stato maggiore (?) felsineo al gran completo, dal presidente Corioni in giù (?). Il commendatore di Ospitaletto (provincia di Brescia), insomma, è stato di parola. Dopo il divorzio dalla Segafredo, aveva infatti promesso: *«Il Bologna, per la prossima stagione, avrà un grande sponsor, in linea con le rinnovate velleità della squadra»*. Come volevasi dimostrare.

Gino Corioni se la ride soddisfatto: stavolta al Mercatone, comanda lui. Mica come a Milanofiori (fotoZucchi)

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

L'UTILE E IL DIALETTEVOLE

Smettere di parlare della violenza? È la cosa più facile, l'ho fatta almeno venti volte nella mia vita. Rubo la battuta a Mark Twain, che si riferiva al vizio del fumo, e mi arrendo all'inevitabile rilancio dello sgradavolissimo tema. Ci hanno pensato dapprima Matarrese e Berlusconi, spostando sul giuridico e sul neuro-psichiatrico un battibecco che mi pare invece fondato sul televisivo. Poi, insieme con i calciatori, sono scese in campo le prime teste calde del tifo. Anch'esse in rodaggio amichevole di precampionato, tanto per allenarsi e riprendere il ritmo. A Saint Vincent, contrariato dalla Roma perdente contro i carneadi degli USA, un giovanotto giallorosso se la prende con troppa insistenza con uno juventino di passaggio, e devono intervenire i carabinieri. Alla stazione di Savona, tifosi genoani in trasferta per l'amichevole con il Torino ne combinano di tutti i colori, viene chiamata la polizia e due aspiranti-hooligans si ritrovano denunciati per resistenza e oltraggio. Brutti segni, ma in fondo robetta da routine. Mi allarma di più la proposta rivolta da un ultrà a quel mensile di cui s'è parlato sull'ultimo Guerino: perché non si fa una bella rubrica di foto, collages, sciarpe, striscioni «nella quale vi sia qualcosa di offensivo per un'altra tifoseria?». Già, perché non si istituisce, a beneficio di tanti giovani cavalieri del fair-play, la pagina degli insulti? La terminologia della lettera è inquietante e rivelatrice: si spiega che ormai non vi sono «gruppi» senza «nemici», si argomenta che la contrapposizione non può avvenire «solo con atti vandalici», si definisce l'altra tifoseria «il gruppo disprezzato». Oh, che gentilezza d'animo alberga in questi ultrà! Si dà per scontato il tifo di gruppo. Si confessa che il legittimo e passionale sostegno alla propria squadra non può prescindere da contrapposizioni con altri sostenitori: i quali sono, naturalmente, «nemici» e «disprezzati». E si prospetta, come prima manifestazione di buona volontà e ravvedimento, l'ipotesi di non limitarsi più ai «soli atti vandalici». Ohè, ragazzi, ma siete impazziti? Un tempo si diceva, in politica, che gli italiani non votano «per» qualcuno, ma «contro» qualcuno. La distinzione comincia ad adattarsi anche al tifo. Gli interisti, invece di gioire del loro scudetto, si intristiscono per la Coppa dei Campioni del Milan: e mettono in giro insinuazioni da voltastomaco. I genoani festeggiano non tanto il ritorno del loro glorioso club in Serie A, quanto la sconfitta della Samp nella finale di Coppa delle Coppe. Gli juventini leniscono le ferite di una modesta stagione con il balsamo della retrocessione del Torino. Ma che cosa è, questo tifo: amore per una squadra o feroce odio per le rivali? E lo sport è gioia di vincere o perfida soddisfazione per le sconfitte altrui? Sfottere gli avversari poteva far parte del gioco, quando il calcio era semplicemente un gioco. La tradizione vive ancora attraverso le battute, vere o inventate, di irreprensibili Vip. Ad Agnelli, che non ha mai amato l'Inter, se ne attribuì una all'epoca dell'avvento di Pellegrini: «Giampievo, è vevo che il cuoco di Villav Pevosa è diventato pvesidente?». Se la Juve si fa sponsorizzare dall'Upim, Berlusconi — presidente della Standa — non si morde la lingua e ridacchia: «Vuol dire che, invece di Vecchia Signora, la chiameremo Vecchia Massaia». Peppino Prisco, mentre l'Inter si ripresenta al Castello Sforzesco e il Milan al Palatrussardi, non resiste alla tentazione di far notare: «Noi al centro, loro in periferia». Ma questa spiritosaggini d'alto bordo come si traducono, poi, a livello di ultrà? Mi piacciono. Ce ne vorrebbero ancora di più.

Credo nel sorriso come antidoto alla violenza e alla rabbia. Ma lo spirito delle curve, ahimé, non è più goliardico: è diventato troppo rozzo per distinguere la deliziosa battuta dall'insulto, la frecciatina di classe dall'aggressione. Chiede subito la pubblicazione di una rubrica «offensiva». Forse, dobbiamo ripensare anche la vecchia teoria del calcio e dello stadio come valvola di sfogo, come occasione e luogo di scarico delle nevrosi. Una volta si affermava che dare del cornuto all'arbitro era più liberatorio d'una pillola di tranquillante. Ma ora le coltellate e le molotov che cosa sostituiscono, l'élettrochoc?

Poiché il tifo nasce come espressione di identità civica e di campanile, dico che potrebbe essere anche strumento per la conservazione di una cultura che stiamo perdendo: quella dei dialetti. Si parlano sempre meno, si scrivono sempre peggio, si perdono espressioni e parole vecchie di secoli, il vernacolo è un genere teatrale in declino. Da milanese metèco, cioè di lunghissima immigrazione, piango la scomparsa di Felice Musazzi, capofila dei «Legnanesi», e apprezzo l'ironia — nient'affatto razzistica — di quei negozi che espongono la decalcomania: «Se parla anca el milanès». Da napoletano d.o.c. rilevo una battuta parafrasata da Marino Bartoletti e mi propongo di regalargli uno di quei portaceneri (si vendono ancora?) che l'hanno resa famosa tra i sacerdoti della napoletanità. Vi è scritta con la grafia giusta, che esattamente è: «'Cca nisciune è 'ffèsso». Da leggere — mi raccomando — tenendo conto che la «e» finale è muta come in francese e il raddoppio della consonante iniziale serve a creare la *liasion* (legamento) rafforzativo con la parola precedente. Difendo la madrelingua anche dalle barbarie del bravissimo vignettista Castellani (vedi il Guerino della settimana scorsa), che ha fatto parlare Maradona proprio da argentino. Per parlare da napoletano, quasi metèco anche lui, avrebbe dovuto dire: *«Guagliù, nun 'nce simme capite: j' vulève sulamente allungà 'o nomme d' 'o sponsor!».* Difficile? Certo, anche per molti napoletani che ignorano la complessità d'una madrelingua figlia di latino, arabo, spagnolo e francese. Una madrelingua che arriva alla raffinatezza di articolare gli avverbi dimostrativi secondo numero e luogo, per contagio del francese che distingue tra «ecco qui» ed «ecco là» con *voici* e *voila*(letteralmente: vedi qui e vedi là). I napoletani difatti distinguono l'avverbio dimostrativo «ecco» per collocazione (vicino a chi parla, vicino a chi ascolta, lontano da chi parla e chi ascolta) e per numero di cose indicate, con queste parole: *«'oj' 'ccà», «'oj' 'llòco», «'oj' 'llà», «'obbj' 'ccà», «'obbj' 'llòco», «'obbj' 'llànne».*

Dove la trovate una lingua che usa sei parole per dire «ecco», senza possibilità di equivoci? E qui mi viene in mente un piccolo concorso educativo per i tifosi, ultrà compresi. Premio al più spiritoso striscione in dialetto esposto nella stagione 1989-90. Votano i lettori o giudicano gli esperti, non importa. Meriterebbe un «Guerin d'Oro» anch'esso: per il recupero del vernacolo e del sorriso. Ne ricordo uno, volgare ma di icastica sintesi, inventato proprio dai napoletani tanti anni fa: *«Didì, Vavà e Pelè, site 'a guállera 'e Canè».* Se siete in confidenza con qualche napoletano, fatevi spiegare la parola che non capite. E rideteci sopra.

IL CAMPIONE

INTER
Campione d'Italia 1988-89

GUERIN

I protagonisti dello scudetto numero 13. Le immagini più belle della grande festa tricolore. Tutte le cifre di una stagione fantastica e un primo sguardo al futuro, nel nome di Klinsmann

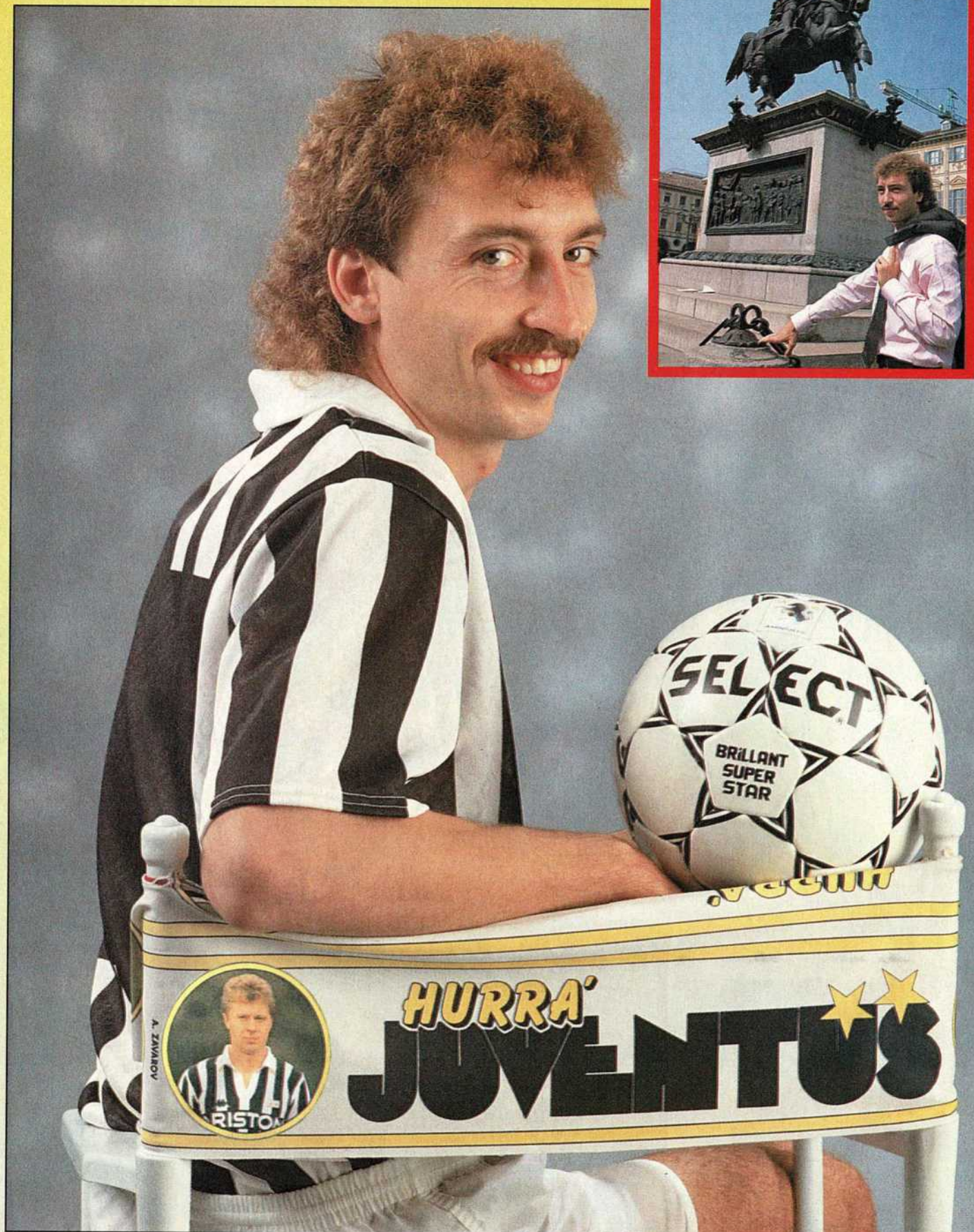
INTER CLUB

CLUB BOVISA

INTER 13

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla **«Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7** inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

Sopra, in alto e a fianco, Sergej Alejnikov e la sua nuova avventura: a Torino, con la maglia della Juventus. Il centrocampista sovietico è nato a Minsk il 7 novembre 1961 e ha disputato 53 partite in Nazionale (esordì il 29 marzo 1984 contro la Germania Ovest)

SE RUSSO SVEGLIATEMI

Per il nuovo Piccolo Zar bianconero è quasi un sogno essere arrivato in Italia: e la Juve, su di lui, vuole costruire un futuro di vittorie

di Stefano Germano - foto di Salvatore Giglio

SE RUSSO SVEGLIATEMI

Sergej Alejnikov è sbarcato a Milano Linate sabato sera verso le otto e mezza. Ad attenderlo, con una cospicua rappresentanza del tifo juventino c'era anche il vostro cronista che, anzi, è stato tra i primi a dargli il benvenuto. Rosso di pelo (ricorda Zibì Boniek e alla Juve si augurano sia di buon auspicio), l'ormai ex centrocampista della Dinamo Minsk ha dato l'impressione di essere arrivato in Italia con la spavalderia di potersi conquistare... un posto al sole e, soprattutto, con l'ostentata sicurezza di non soffrire dei problemi che, al suo primo anno in Italia, hanno angosciato Zavarov. Oltre che il russo, Alejnikov parla l'inglese e dà l'impressione di capire già sufficientemente la nostra lingua della quale, in circa una settimana, ha già imparato - sono parole sue - *«una ventina di parole e qualche frase»*. Elegante come un londinese della city (blazer blu, camicia rosa con cravatta in tinta, pantaloni fumo di Londra), Sergej si è dato in pasto ai media per un paio d'ore all'Hotel Ambasciatori di Torino poi, in virtù del... rapporto privilegiato che il Guerino ha stretto col calcio sovietico, ha raccontato, per filo e per segno, tutto ciò che il popolo juventino vuole sapere a cominciare dal 7 novembre 1961, quarantaquattresimo anniversario della rivoluzione bolscevica, oltre che giorno in cui ha visto la luce a Minsk, capitale della Bielorussia e... Torino in sedicesimo, considerato che ospita una fabbrica di trattori (la Traktornij Zavod) e una fabbrica di automobili (la MAZ, Minsk Avtomobilnji Zavod).

— In due parole, che tipo di giocatore è Sergej Alejnikov?

«Un centrocampista che può essere utilizzato anche in altri ruoli ma che, potendo scegliere, non molla questa porzione di campo nemmeno se (testuale n.d.r.) *lo tagliano a pezzi...»*

— Dopo Zavarov, sei il secondo calciatore sovietico a venire da noi: cosa ti aspetti da quest'avventura?

«Molte soddisfazioni anche se so che sarà terribilmente difficile, visto che in Italia giocano tutti i migliori calciatori del mondo».

— Circa un anno fa, pieno di speranze, arrivò Sasha: i suoi inizi furono brillantissimi ma, col passare del tempo, la sua fama si oscurò. Perché uno come lui ha fallito la prova?

«Che abbia fallito lo dite soprattutto voi anche se non si può certamente negare che il suo rendimento non è stato dei migliori. Perché le cose sono andate così? A mio parere perché è arrivato stanco morto e non ha avuto il tempo per recuperare».

— Tu, invece, in che condizioni sei arrivato?

«Buone direi, anche se nelle ultime due settimane, non mi sono allenato con la Dinamo Minsk. Mi sono però mosso da solo e direi che il mio inserimento nella Juventus, da questo punto di vista, non dovrebbe creare problemi».

— Tu, quindi, escludi di deludere i tuoi tifosi...

«Di sicuro non c'è niente o quasi: io, però, sono convinto che quello che facevo a Minsk lo farò anche a Torino».

— Ma tu e Zavarov siete davvero amici?

«Premesso che io non ho nemici, tra me e Sasha c'è un rapporto ancora più forte dell'amicizia perché, ci stimiamo, sia come uomini sia come calciatori».

— Sono molti i giocatori che credono nella fortuna che gli può portare un numero: Zavarov, ad esempio, per il prossimo anno ha chiesto la maglia col 9.

segue

Altre quattro immagini dell'Alejnikov «italiano»: in palleggio, mentre riceve la maglia da Scirea, a passeggio per le vie di Torino e a colloquio con il nostro inviato. Sergej è costato 5 miliardi

DOPO L'OTTIMO TEST A LOS ANGELES

LA JUVE HA SCOPERTO L'AMERICA

Alla terza Coppa Marlboro i bianconeri di Dino Zoff hanno portato l'espressione più autentica del calcio d'Italia con un gioco molto incisivo, affidato alla regia di un quartetto di centrocampisti molto ben affiatati, a cominciare da Alexander Zavarov, il Toscanini della situazione. Esisteva l'anno scorso una squadra molto sbilanciata, capace di sortite frenetiche focalizzate dal sorcetto portoghese Barros; non esisteva un gruppo omogeneo nel senso di una formazione capace di difendersi per come attaccava. La discussa (non da chi scrive) compagna acquisti bonipertiana ha dotato ora la squadra di un pendolo tattico umile e poderoso, Fortunato, e di uno stopper dinamico e convergente come Dario Bonetti. Sembra così avviato a soluzione il problema topico dell'assetto difensivo, mentre si assiste alla rinascita tecnica di Zavarov che ha espresso in questo torneo il talento e gli estri delle sue altissime partite in patria. Zavarov sul piano dell'impostazione e soprattutto della rifinitura ha un solo rivale in Italia: il divino artista Maradona.

Ma lui, Zavarov, ora che ha un'intera squadra al suo servizio, sembra divertirsi in campo e, abbinato al connazionale Alejnikov, promette, in vista del Mundial italiano, una stagione straordinaria sotto l'aspetto del profitto, cioè del rendimento. C'è insomma una Juventus «russa», nel senso che conta il collettivo, agisce il gruppo: il singolo, soltanto nel caso di Zavarov, può recitare a soggetto. Di Zavarov e del siciliano di Palermo Totò Schillaci, che esprime un plafond tecnico eccezionale e la grinta della sua razza. Se Schillaci gira come in Serie B, per questa Juve — questo ha detto il Coliseum, fiabesco stadio californiano — qualsiasi impresa sarà possibile.

Vladimiro Caminiti

In alto (fotoAnsa), Fortunato in azione contro gli USA nella partita inaugurale del torneo di Los Angeles, vinta per 2-0. Nella finale, la Juve ha perso 2-3 con il Messico

ALEJNIKOV

segue

Anche con un'altra maglia, però, non creerò problemi».

Arrivato da solo, all'inizio di settembre, Alejnikov sarà raggiunto dalla moglie Natasha e dal figlio Artem, due anni e mezzo di argento vivo. *«Li ho lasciati da pochi giorni e già mi mancano moltissimo»*, dice con un sospiro. *«E la ragione è molto semplice: sono l'altra parte del mio mondo, la più importante».* Come la massima parte di calciatori sovietici, il buon Sergej si è sposato in dicembre *«quando»*, sottolinea, *«il campionato è fermo per cui chi fa il mio mestiere ha un po' più di tempo a sua disposizione».*

— A proposito di mestiere: chi è stato il primo ad insegnartelo?

«Oleg Mikhailovic Bazarlov, che era il responsabile del Djussh (la scuola di calcio n.d.r.), *nr. 5 del Parco Gorki a Minsk, e che mi consegnò a Eduardo Malofeev, allenatore della Dinamo e che io considero una specie di secondo padre».*

— Malofeev e Lobanovski sono tecnici di grande valore e di enorme fama: quali sono le maggiori differenze tra i due?

«Sul piano tecnico, Malofeev è un allenatore per formazioni composte di giovani in cerca dei primi successi mentre Lobanovski è quello che ci vuole per guidare squadre di gente già affermata anche perché Valeri è uno che conosce il calcio di tutto il mondo. Sul piano umano, Lobanovski è molto più severo di Malofeev che però, quando è in panchina, ti tiene sotto pressione per tutta la partita con le sue urla e i suoi incitamenti».

— Bazarlov, Malofeev, Lobanovski e adesso Zoff: lo conosci?

«Personalmente no; di fama sì. E di dirò di più: quando in URSS si parla di lui, il nome che più spesso ricorre è quello di Jascin. E questo per un portiere, è la consacrazione al più alto livello».

s.g.

AGLI AMICI TIFOSI ITALIANI

Итальянским
друзьям-болельщикам

GUERINISSIMO

LE FERIE SONO FINITE, È ORA DI RIENTRARE. SE ANDIAMO A TUTTA VELOCITÀ FRA DUE MESI SIAMO DI NUOVO AL LAVORO

È IL FAMOSO METODO MARADONA.

CONTEMOR

MARADONA AL MARSIGLIA RISCHIA DI ESSERE L'AFFARE DEL SECOLO

PER IL MARSIGLIA?

NO. PER FERLAINO

GIULIANO '89

MI RACCOMANDO NON CALCIARE I PALLONI CON LA CROCE ROSSA.... ...SONO 007 DI MATARRESE IN INCOGNITO!

CASTELLANI '89

IL MILAN PARTE CON 48 TITOLARI

CONTIENE PANCHINA ROSSONERA

GIULIANO '89

CANÈ HA VINTO GLI OPEN DI SVEZIA

GESUMMARIA, PAPÀ! E PANATTA COME L'HA PRESA?

NESSUNO HA AVUTO ANCORA IL CORAGGIO DI DIRGLIELO

GIULIANO '89

MA CHE CAVOLO E' QUESTA OPZIONE ZERO?

CREDO SIA QUELLA CHE CREDEVA DI AVERE IL GENOA SU ALEINIKOV!

DERTYCIA DICE DI ESSERE UNO CHE VIVE SOLO DI GOL

VUOL DIRE CHE SE LI MANGIA TUTTI?

GIULIANO '89

VITA DA PRESIDENTE/SPINELLI

Ha salvato il Genoa dal fallimento e l'ha riportato in Serie A. Adesso il «padrone» dell'altra metà di Genova è riuscito a conquistare anche i tifosi rossoblù

di Marco Marchegiano

A QUALCUNO

PIACE ALDO

A QUALCUNO PIACE ALDO

Il gusto delle sfide impossibili è dolce, per gli uomini forti. E sia chiaro: le ulteriori difficoltà non fanno che accrescere la loro voglia di lottare e, soprattutto, di vincere. Aldo Spinelli, evidentemente, questo sapore lo conosce bene, visto che nella primavera del 1985 ha deciso di regalarsi una sfida tutta particolare: quella di riportare l'entusiasmo tra i tifosi del Genoa. Diventare presidente del più vecchio club italiano, in quel momento, non era certamente semplice. Una società oberata di debiti, una tifoseria profondamente delusa: presidente, è stata una decisione istintiva o una scelta ragionata? *«Niente di tutto questo. Inizialmente il vecchio presidente, Fossati, mi aveva proposto di entrare a far parte del Consiglio direttivo della squadra rossoblù e io avevo accettato. Tuttavia mi bastarono poche riunioni per rendermi conto che la mia personalità e quella di Fossati erano troppo forti e quindi mal di conciliavano. Così, improvvisamente, decisi di acquisire il controllo del pacchetto di maggioranza e divenni presidente».* Come detto, in quel periodo lo sconforto tra i tifosi era grande. Le cause del malessere le avrebbe individuate facilmente anche un medico poco attento, ed erano legate sia ai modesti risultati della loro squadra sia alla rabbia nel vedere i cugini sampdoriani travolti da improvviso benessere. L'avvento di Mantovani alla presidenza della Sampdoria aveva profondamente mutato i delicati equilibri della Genova calcistica e aveva determinato una brusca inversione di tendenza alla linea strategica della società cittadina più blasonata. Stop alla politica di cedere i migliori talenti ai club metropolitani, bisognava imboccare la strada del progressivo potenziamento.

Presidente, nelle città dove esistono due squadre è naturale che esistano i confronti. Una personalità forte e vincente come quella di Mantovani quanto è risultata e risulta «ingombrante», per lei?
«Per me Mantovani non rappresenta un motivo di confronto. Ho sempre cercato, nelle mie attività, di attenermi a una regola fondamentale: guardare esclusivamente nel mio orto e curarmi poco degli altri».
— In ogni caso cosa rappresenta: un modello da seguire o un rivale da superare?
«Mantovani rappresenta un rivale da superare solamente nei due confronti diretti. Per il resto non posso che congratularmi con lui per i brillanti risultati che è riuscito a ottenere pur agendo tra tante difficoltà».
— Le vostre idee personali sono spesso simili...
«In una situazione di grande emergenza come quella legata allo stadio ci siamo trovati a discutere dei problemi comuni in una città che troppo spesso si dimostra avara anche con chi si impegna e investe».

Comunque, nell'85, Spinelli aveva rilevato una società in grande difficoltà. Il suo primo obiettivo fu quello di puntare al risanamento economico e di allontanare definitivamente lo spettro del fallimento . Questa prima parte della sfida impossibile, Spinelli riuscì a vincerla con grande impegno ma abbastanza facilmente. Più difficile fu vincere la sfida sportiva. Un primo campionato di B abbastanza incolore, la Serie A fallita all'ultima giornata nell'87 e «l'incubo di Modena» l'anno scorso. Adesso, con la promozione, Spinelli è riuscito finalmente a coronare il suo inseguimento e, conseguentemente, a ottenere i consensi della tifoseria.
— Ritiene di aver commesso degli errori che hanno ritardato la vostra ascesa? In sostanza: che voto si darebbe dopo quattro anni?
«Mi sono reso conto che nel mondo del calcio gli errori sono impossibili da evitare. Soprattutto, a differenza di quanto avviene nel mondo imprenditoriale, dove anche una breve esperienza può essere significativa, nel calcio sono necessari almeno dieci anni per avere una sufficiente esperienza. In ogni caso non ripeterei più alcune scelte che ho compiuto nelle prime due stagioni».
A proposito di mondo im-

Sopra, Aldo Spinelli con i suoi stranieri: Perdomo (a sinistra) e Aguilera. Sotto, Scoglio durante un allenamento. Il Genoa è arrivato primo a pari punti con il Bari al termine dell'ultimo torneo cadetto

prenditoriale, Spinelli ha dimostrato di sapersi muovere con grande abilità nelle acque agitate del mondo portuale genovese. Arrivato giovanissimo nel capoluogo ligure dalla natia Palmi, nella lontana Calabria, ha portato in alto la sua azienda di trasporti e spedizioni e, recentemente, è arrivato alla presidenza di una società operativa del porto, la Terminal Contenitori. Chi lo conosce bene, sottolinea la grande determinazione e la grande volontà che lo animano. Lei, invece, quali caratteristiche apprezza maggiormente in una persona?

«Sicuramente la capacità decisionale. In un mondo dove molti, troppi oserei dire, si accontentano di frenare la corsa degli altri, chi accetta dei rischi è sicuramente da elogiare».

— Per caso è l'identikit di Scoglio?

«Il professor Scoglio è sicuramente una persona che accetta le responsabilità e non ha paura di esprimere dettagliatamente i propri obiettivi stagionali. Se non li raggiunge si dichiara unico responsabile, a differenza di altri allenatori che impostano comodamente programmi triennali».

— E voi che programmi avete, per questa stagione?

«Finalmente, da metà settembre, dovremmo avere lo stadio definitivamente ristrutturato, e questo ci consentirà di sentire maggiormente il conforto della nostra tifoseria. Come risultato calcistico, l'obiettivo è un campionato tranquillo, senza patemi legati alla lotta per evitare la retrocessione».

— In questi anni, grazie al calcio, lei ha raggiunto e Genova una popolarità sempre più ampia. Concretamente, quali benefici ha avuto in questo senso?

«La popolarità è effimera, è legata ai risultati della squadra. Se lei vuole riferirsi a vantaggi nel mondo del lavoro, in questo campo i successi sono frutto solo e sempre dell'impegno».

— Quanto le costa il Genoa?

«Il problema non è economico, perché si tratta di investimenti che se sono oculati garantiscono dei ritorni. Il problema, piuttosto, è legato alla famiglia, alle ore che si trascorrono con la squadra e che si sottraggono ai propri cari. Ma questo deve essere accettato, visto che dirigere una società è una libera scelta: non me l'ha mica ordinato il medico...».

m.m.

Ha 22 anni, Bilardo lo considera titolare inamovibile della Nazionale argentina, sa disimpegnarsi in difesa e a centrocampo: è il jolly a cui si affida l'Udinese per il salto di qualità

di Oreste Bomben - foto di Alberto Sabattini

ROBE DA

Sa una cosa? Ho già imparato una parola di friulano. Me l'hanno detta con molta cordialità al momento di lasciare Udine per venire a fare le valige per integrarmi definitivamente nell'Udinese. Mi hanno detto "mandi". So che è un saluto, ma non ne conosco bene il significato». Da oriundo friulano, ho spiegato a Roberto Nestor Sensini, il nuovo jolly argentino della neopromossa zebretta, che il significato di "mandi" è "Vai con Dio" o "Dio ti accompagni". *«È un buon augurio. E spero proprio che Dio mi accompagni nella nuova avventura».* L'incontro è

segue

MATTA

Roberto Sensini «sorretto» da Galparoli e Vanoli. Il giocatore argentino è titolare nella Nazionale di Bilardo e può ricoprire senza problemi diversi ruoli: è il jolly che l'Udinese cercava per compiere il sospirato salto di qualità

SENSINI

segue

avvenuto nei lussuosi uffici dell'International Public Sport della Calle Ayacucho, nell'aristocratico «Barrio Norte» di Buenos Aires, dove il manager di origine calabrese Settimio Aloiso controlla buona parte del calciomercato argentino, specialmente nel flusso verso l'Europa (in modo particolare Italia e Spagna). L'anno scorso, l'IPS ha collocato, tra gli altri, Caniggia e Troglio al Verona, Pumpido e Ruggeri in Spagna (tutti giocatori del River Plate) e ha anche sistemato nello stesso club biancorosso di Buenos Aires un... reduce dall'Italia, Daniel Passarella. In partenza quest'anno per l'Italia anche il centravanti Abel Balbo, prelevato l'anno scorso dal Newell's Old Boys di Rosario e dato in prestito per una stagione al River Plate: anche lui, come Sensini, è finito all'Udinese... Anche Sensini — detto, a scelta, «liebre» (lepre) perchè corre instancabilmente in campo, o «boquita» (piccola bocca), in quanto ne ha una così pronunciata che sembra l'antro di Polifemo — proviene dal Newell's Old Boys come Gustavo Dezotti, che lo ha preceduto di un anno in Italia. Sensini è cresciuto nel fertilissimo vivaio — o scuola di calcio — diretto da quell'eccezionale forgiatore di assi che è Jorge Bernardo Griffa, un ex nazionale che contribuì a far vincere all'Argentina l'ultimo titolo sudamericano trenta anni fa (nel 1959) e subito dopo fu ingaggiato dall'Atletico di Madrid, dove si distinse come un roccioso difensore.

«Griffa è stato per me un gran maestro, non solo di calcio ma anche di formazione per affrontare la vita», afferma il neo-giocatore dell'Udinese, un ragazzo di 22 anni che ha debuttato nella prima squadra del Newell's a 19 anni e che a 20 ha debuttato nella Nazionale dell'Argentina in una partita disputata a Buenos Aires il 16 dicembre 1987 contro la Germania Occidentale. Quello stesso giorno debuttarono tra i moschettieri biancocelesti diretti da Carlos Salvador Bilardo — in una partita considerata la rivincita della finale della Coppa del Mondo 86 in Messico — anche Pedro Troglio, il «puma» Josè Luis Rodriguez (attualmente in Spagna) e il forte difensore Néstor Fabbri. Tutti e quattro riscossero lusinghieri apprezzamenti, specialmente da parte di «capitan» Diego Maradona, il quale dichiarò: *«Con rincalzi così, vinceremo la Coppa del Mondo anche in Italia»*. A Sensini, in quella occasione, toccò il difficile compito di marcare Olaf Thon, e se la cavò bene. L'Argentina vinse 1-0 con un gol di Jorge Burruchaga. Poi venne confermato da Bilardo anche nei due successivi incontri della «selección» campione del mondo e nel torneo delle quattro nazioni a Berlino (Pasqua 1988), dove giocò contro l'Unione Sovietica e la stessa Germania Occidentale. Anche se l'Argentina collezionò due sconfitte, i «nuovi» uomini di Bilardo (Troglio, Caniggia, Sensini) richiamarono l'attenzione dei tantissimi osservatori, operatori di mercato, intermediari e dirigenti di società che si diedero allora convegno a Berlino, trasformando l'albergo in cui era alloggiata la Nazionale argentina in un vero «mercato persiano», come ebbe giustamente a commentare l'ex calciatore Jorge Valdano.

Sopra, Sensini con l'allenatore Bruno Mazzia e, nella pagina accanto, al lavoro durante il ritiro precampionato. A fianco, in azione con la maglia del Newell's Old Boys, la squadra argentina che lo ha visto crescere e che lo ha portato alla ribalta

Sensini ha sinora disputato in totale 14 partite in maglia biancoceleste comprese le sette della recente Coppa America in Brasile, dove il biondo ragazzo del Newell's Old Boys di Rosario è stato visionato dal direttore sportivo dell'Udinese, Marino Mariottini, che lo fece partire per il Friuli (accompagnato dal suo procuratore, l'avvocato Eduardo Bermúdez) direttamente da Rio de Janeiro subito dopo la conclusione del torneo sudamericano. *«Venivo dall'aver disputato sette duri incontri in 14 giorni: un vero tour de force. Mi dissero che, se volevo, potevo anche rinviare la visita medica a dopo il mio rientro dall'Argentina. No, ho detto, che me la facciano subito. Mi hanno portato in un ospedale tanto grande che c'era da perdersi. Mi hanno fatto prove di sforzo durate venti minuti: tutto okay. Sono stati gentili con noi, si sono comportati da gran signori»*. Sensini, alto 1,75 per 75 kg di peso, è un vero torello, un giocatore polifunzionale: un elemento completo, come appunto vuole per le sue nazionali Carlos Bilardo. Il quale, nella recente Coppa America, l'ha impiegato in tutte le funzioni difensive e di centrocampo. Sin dal suo debutto in prima squadra nelle file dei rossoneri rosarini del Newell's Old Boys, richiamò l'attenzione degli osservatori per il suo gioco tecnicamente impeccabile e le sue capacità nell'azione difensiva, collocato com'era dal tecnico José Yudica con il quale ha vinto il campionato argentino 1987-88 e ha partecipato all'edizione 1988 della Coppa Libertadores de America (*«Abbiamo perso la finalecon il Nacional di Montevideo in modo inspiegabile e per questo motivo ho dovuto rinunciare alle Olimpiadi di Seul, alle quali tenevo molto, ma per le quali il Newell's non mi ha dato il permesso»*) all'estrema sinistra della linea dei quattro difensori. Sensini fu seguito a lungo da Bilardo e dai suoi collaboratori, e venne chiamato direttamente tra i «moschettieri» della Nazionale, senza aver fatto la trafila delle giovanili. Nei numerosi allenamenti e nelle amichevoli, Bilardo ha potuto valutare le sue possibilità, sino ad arrivare alla conclusione che aveva tra le mani un giocatore polifunzionale, proprio di quelli che lui preferisce, capace di disimpegnarsi in tutti i ruoli della difesa e anche a centrocampo, con un dominio della palla con entrambi i piedi e l'esatto senso dell'intercettamento e del passaggio. Sensini si è guadagnato l'apprezzamento del citì e risultò finalmente un efficace «jolly» negli schemi difensivi della Nazionale.

Sebbene la partecipazione della squadra argentina alla Coppa America sia stata contrassegnata da un fiasco, a causa principalmente della scadente forma fisica di Diego Maradona e dell'impotenza offensiva — che ha finito per intaccare

anche la riconosciuta capacità difensiva della squadra di Bilardo — Sensini ha confermato a Goiania e Rio de Janeiro di essere un elemento duttile. Nei vari incontri, a causa anche delle necessità della squadra, ha fatto da marcatore fisso a sinistra e a destra, poi anche da centrocampista di arginamento e in molte occasioni è arrivato anche all'attacco. E infine, come libero ha dovuto sostituire José Luis Brown, e quando le contingenze lo hanno reso necessario come stopper, spaziando davanti ai difensori. Roberto Nestor Sensini è nato a General Lagos, una località di settemila abitanti ad una trentina di chilometri da Rosario, il 12 ottobre 1966. Discende da italiani sia per via del padre Elio (52 anni) che dalla madre Ilda Ferri (48 anni). Il nonno Pacifico era giunto in Argentina all'età di otto anni proveniente da San Benedetto del Tronto. Nelle Marche, a Macerata, vive ancora oggi Pietro Sensini, un fratello del nonno, che ha 90 anni. Roberto l'ha conosciuto a Ferragosto dell'anno scorso, quando si è recato in Italia con il Newell's Old Boys per disputare un'amichevole con la Lazio programmata per il trasferimento di Dezotti. Ha una sorella, Monica, di 25 anni, ed è fidanzato con Annalia Cosentino, anch'essa discendente di italiani (*«Avevo pensato di sposarmi prima di partire per l'Italia. Ma il trasferimento è avvenuto tanto in fretta che non c'è tempo. Vorrà dire che mi sposerò a Natale. Intanto, verranno con me a Udine i miei genitori. La società mi sta cercando una casa»*). I genitori di Sensini possiedono una «chacra» (piccola tenuta agricola) a General Lagos, ma non la lavorano in proprio: lui, comunque, ha già deciso di farli trasferire in Italia: *«Ora, voglio che vengano a vivere con me. In Italia staranno certo molto meglio»*. Nell'ultima stagione argentina 1988-89, Roberto Sensini ha giocato soltanto 24 dei 38 incontri del campionato, a causa di una pubalgia che l'ha tenuto fermo un paio di mesi. L'ha operato il dottor Raul Madero, il medico della Nazionale: tutto bene. Per questo motivo ha dovuto anche saltare la prima partita amichevole della Nazionale nel 1989, a Barranquilla contro la Colombia (0-1) il 9 marzo. Ha giocato, invece, le altre due partite in aprile, a Guayaquil con l'Equador (2-2) e a Santiago con il Cile (1-1). Dopo di che Bilardo non l'ha mai tolto di squadra, e lo considera uno degli uomini chiave per difendere il titolo mondiale il prossimo anno in Italia. L'esperienza italiana — a giudizio di Bilardo — dovrebbe servire per collaudarlo in quelle funzioni di difensore-centrocampista eclettico che ben pochi giocatori svolgono in Argentina. I friulani possono stare tranquilli: hanno fatto un buon acquisto. «Mandi», Roberto. **o.b.**

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

LUCA E OMBRE

Non si sa più come prenderli, anzi, a dirla schietta, non si sa più cosa vogliono. Mi riferisco, caro direttore, alle dichiarazioni rilasciate sul sottoscritto dal maciste in pedata Luca Vialli di Cremona — nell'intervista apparsa sull'ultimo Guerino — all'amico e collega Marco Montanari. Sono profondamente deluso. Prima di partire alla carica, sono deluso dell'uomo Vialli. Egli ha dato delle risposte precise. Il collega più simpatico? E ne ha fatto il nome. I motivi? Perché non crea mai polemiche. Il collega che sopporta malvolentieri? Il sottoscritto. Nel paese dei virgolettatori, io sono in minoranza, lo sono sempre stato. Ho cercato di crescere assemblando con certe parole, componendo frasi con un senso, coinvolgendo il lettore intelligente sui problemi anche morali della categoria dei calciatori, che ho sempre difeso; io non frequento i dirigenti. Ma Vialli il maciste non mi sopporta. Si metta l'animo in pace, io continuerò ad essere per lui, e per quelli pari a lui, come la mosca per l'elefante. Luca sragiona palesemente quando dichiara di respingere le mie espressioni «pesanti», il mio stile di lavoro. Quale esso sia lo spiego qui per l'ennesima volta. Il giornalista sportivo non sposa la causa del divo per il semplice motivo che non riconosce il divo nel mondo dello sport. Vialli come Zenga, o come Maldini il figlio d'arte, altro montato, in così tenera età è andato a protestare con un collega coetaneo anziché avvicinare il giornalista anziano e spiegarsi con lui dopo un fatterello relativo alla «frequenza» di un grande albergo milanese vicino alla stazione; o come chiunque altro. Con un distinguo per Zenga, le cui origini plebee lo fanno più semplice, più comprensibile di un borghese ormai entrato nella... divinità come il maciste in questione. Al Moccagatta ho avvicinato Zenga, gli ho stretto la mano, lui mi ha anticipato che rinunziava al programma televisivo per ragioni familiari. Credo che Zenga abbia sempre capito che io non ce l'ho mai avuta con lui, ho scritto ogni volta come la pensavo. La cosa per davvero enorme è che codesti genî, codesti miliardari in mutanda, vorrebbero, nella loro ipotesi di immortalità, che i cronisti rinunziassero alla testa, accontentandosi della loro. Non esiste (per me) giornalismo sportivo separabile da una componente etica; nel caso di Luca Vialli, ho sempre riferito le sue prodezze tecniche e atletiche come le sue prestazioni negative. Fra queste, alcune partitelle in azzurro giocate senza un briciolo d'impegno. Non lo conosco? Egli mente. Fallace è la sua memoria, il divo non ha memoria. Il divo ha (o almeno crede di avere) tutti ai suoi piedi, cataste di «fans» adoranti, cataste di cronisti adulatori, dirigenti, finché fa titolo, disposti a concedergli tutto.

Io combatto Vialli divo, non Vialli campione. Il Vialli divo trova «pesanti» le mie espressioni critiche e snobba i miei giudizi lusinghieri. Il Vialli divo concepisce soltanto una stampa ossequiosa. Se lo levi dalla testa e piuttosto dimostri di essere degno delle parole che inutilmente io gli dedicai ad una trasmissione televisiva partenopea, dove credetti, illuso, che avesse superato i preconcetti coi quali torna a combattere. Combattere me? Sì, lo scrivo con orgoglio, giacché sempre di più si diffonde questa consuetudine di applicarsi sul campione, da parte di noi cronisti, virgolettandone le dichiarazioni, riempendolo di abili insaponature, come se non avesse già ville al mare e servi sculettanti, senza porgli mai domande impegnative sul come essere campione, e come vivere la vita del campione. Che Luca Vialli fatichi a scendere in terra, oggi che cielo e mare si confondono per lui come una sola Nervi, è ovvio. Questo succede quando a un figlio di papà juventino, di ottima famiglia, viene dato in dotazione dalla natura un fisico superbo, un'intelligenza pronta, per una carriera di calciatore dove naturalmente sfonda ai vertici dei valori europei, ma non gli si dà per crescere campione educazione al dovere, alla fatica e alla sofferenza dello sport. Li viziamo troppo, e così non solo respingono le critiche, ma si permettono di mettere in dubbio le ragioni ideali dell'intera vita di un professionista senza santi in paradiso e solo con la sua vocazione e il suo amore per il calcio. Li viziamo troppo, preferiscono chi li vizia a chi cerca di educarli. Non è compito istituzionale del giornalismo sportivo? V'è una corrente di pensiero che lo sostiene, e ricordo una lettera infame di un certo contestatore per il quale, come giornalista di calcio, io non avrei mai dovuto occuparmi di Maradona in quanto professionista e uomo.

Luca Vialli (fotoNewsItalia)

Ora mi limito a ricordare al mio nuovo nemico che quanto io scrivevo su Maradona nei suoi anni atletici fulgenti si rilegge oggi nei tardi moralisti d'epoca; gli stessi che un tempo lo osannavano oggi deprecano i suoi costumi. Perché non lo hanno fatto a quel tempo? E sbaglio così tanto a presumere un Vialli campione e atleta anche nella partitella d'allenamento degli azzurri, sbaglio a non sposare principi e damerini, ma a rifarmi al rendimento atletico sul campo per un giudizio globale? Nego di non conoscere abbastanza Vialli. Lo conosco «quanto» un giornalista «deve» conoscere un campione. Niente confidenze tra noi e loro. Siamo nella stessa barca, ma faremmo bene a ignorarlo. Dobbiamo frequentarci con lealtà, con rispetto; loro, possibilmente, sforzandosi di farsi capire fuori da frasi fatte, da espressioni infantili, leggendo oltre che imparando alla televisione. Da parte mia, ci possono essere stati atteggiamenti «decisi» ma non «pesanti». Io sono «superato» quando scrivo che è meglio che un fuoriclasse pensi soltanto alla professione e su come onorarla, senza distrazioni televisive? Lasciatemi sbagliare, visto che è uno sbaglio con tutta la storia a favore. Combattere il divismo costa, al cronista. I fatti dicono che il divismo costa anche alle società. Basti pensare al Ferlaino-Nascondino che ha perso l'ottimo Bianchi e conservato l'ottimo divo o al neofita Saponetta-Borsano, alle prese con Muller. Di Maradona ce n'è uno solo. E, figlio del popolo, mi appare più comprensibile di questo stratega del mugugno, di questo fenomeno del gol d'autore, che non accetta i cronisti veraci e li vuole tutti latte e miele. Cosa possiamo fare, Marino? Cosa posso fare io che, definito da Vialli su questo nostro rampante settimanale come «poeta» all'altezza degli Europei, ora sono scaduto a mal sopportato e antipatico? Niente, non posso fare nulla. Posso solo insistere, con cocciutaggine e fede, anche a uso e consumo dei miei colleghi più giovani, perché la mala pianta del divismo sia estirpata, perché il campione si dimostri tale nei costumi e nel dovere, non solo nei diritti. Di Maradona che colpisce la traversa da sessanta metri col divino sinistro, ce n'è uno solo. Il terreno del calcio, come lo abbiamo amato, frana sotto i nostri piedi; ed è l'anno del Mondiale, in cui tutti i nodi verranno al pettine e molti fenomeni si sgonfieranno. E ora si scatenino pure gli adoratori dei divi contro lo scrivano. □

LE PROMOZIONI «COMPRATE»

□ Caro direttore, le scrivo per conoscere il Suo autorevole parere riguardo a quanto è successo in questi ultimi giorni nella mia Mantova. Come ben saprà la squadra di Pallavolo Burro Virgilio, che da ormai tre anni, con alterne fortune, militava nel campionato di A-1, ha ceduto il proprio diritto sportivo alla squadra Mediolanum Gonzaga di Milano. La compagine della Fininvest può così disputare il massimo campionato di volley lasciando il proprio posto alla Pallavolo Mantova... in B-1. Tutto ciò per la soddisfazione della Fipav (che ha sempre ritenuto giusto che le metropoli partecipassero al campionato di A-1) e l'avallo del CONI, anche se l'avvocato Gattai si è detto «rammaricato» per questa operazione. Certo che se questo è sport... Ma Le sembra giusto che uno perché ha i soldi si compri due promozioni? Sia ben chiaro che non ce l'ho côn Berlusconi (ci mancherebbe... sono milanista), ma sono incavolato con i miei concittadini ricchi che non hanno fatto nulla per impedire che ciò avvenisse e che hanno sempre trascurato lo sport mantovano. Quando lo stesso Mantova militava nel massimo campionato di calcio e riusciva a tenere testa alle squadre titolate con i vari Negri, Zoff, Sormani, Allemann, Schnellinger, Giagnoni, Simoni, Cadè, Salvemini, ecc., una grande industria della città sponsorizzava una squadra di calcio femminile a Roma, una di pallavolo maschile in Emilia e un pugile triestino allora campione del mondo dei pesi medi. Più recentemente una grossissima azienda metalmeccanica virgiliana ha sponsorizzato una squadra di pallacanestro di Rimini e oggi un altro grande industriale metalmeccanico della provincia, che ha speso un... transatlantico di miliardi per comperare un'isola nell'Adriatico, sponsorizza una squadra di... ping-pong ed organizza annualmente la «classica» Milano-Gazoldo degli Ippoliti (a fatica riuscirà a trovarlo sulla carta geografica...) per ciclisti dilettanti. Se a Mantova esiste ancora il calcio dobbiamo ringraziare alcuni signori di Verona, che da soli (padre e figlio) fanno i salti mortali per far quadrare il bilancio e mantenere la squadra biancorossa in C-1, perché nessun mantovano «potente» scuce una lira. Tornando alla cessione del diritto sportivo del Burro Virgilio alla Mediolanum Gonzaga, mi preme mettere in risalto quanto dichiarato dal dottor Foscale (braccio destro di Berlusconi) a un giornalista della Gazzetta di Mantova: «...se abbiamo acquistato il diritto sportivo della Pallavolo Mantova, lo abbiamo fatto soprattutto per dare ai giovani di Milano un preciso punto di riferimento, per tenerli lontani dalla strada, dalla droga e dalla delinquenza...». E i giovani mantovani cosa sono? In attesa di leggerla sulle pagine del «mio» Guerino, la ringrazio e le invio i miei più cordiali saluti.

C. A. SALVATERRA - S. SILVESTRO (MN)

Credo che quello dell'ex Burro Virgilio costituisca un precedente pericoloso (oltreché imbarazzante) per la cultura sportiva italiana. È vero, nello sport professionistico americano, il «trasloco» di una ragione sociale da una città all'altra sconfina nella pratica abituale (gli stessi mitici «Lakers» non sono nati a Los Angeles bensì a Minneapolis), ma in quel beato paese sportivo non trova corrispondenza per esempio il «nostro» concetto (a volte esasperato, a volte drammatico) della retrocessione. La Fininvest s'è, ancora una volta, mossa con abile spregiudicatezza fra regole... che non esistono: non le si può dunque fare nessuna colpa. La colpa è di chi «si rammarica» ma non fa nulla per dettare regole precise. Di questo passo le promozioni potrebbero diventare non più un oggetto di sana disputa sportiva, ma vere e proprie «aste» sulla cui opportunità pratica e morale si potrebbe scrivere un romanzo. E per fortuna che Mantova è a poche decine di chilometri da Milano: pensi se Berlusconi si fosse messo in testa di cimentarsi nel basket femminile e avesse puntato mirino e miliardi sull'Enichem Priolo...

QUELLA SPORCA LATTINA!

□ Caro direttore, ho tredici anni e le scrivo in seguito alla lettera del signor Danilo Manciucca di Terni, pubblicata sul n. 30. Premessi i complimenti al signor Bartoli per la risposta fornita, vorrei ricordare uno spiacevolissimo episodio che ha avuto come protagonisti i dirigenti e i giocatori della Ternana. Correva la stagione 1983-84 e la mia squadra del cuore, il Bari, si batteva per la Serie B persa malamente l'anno precedente. Era una brutta domenica d'inverno e allo stadio di Bari erano di scena proprio i galletti biancorossi contro i rossoverdi ternani. Si era sul punteggio di 1-0 in nostro favore e il pallone finì in fallo laterale sotto la tribuna Maratona oltre la pista di atletica. Il caso volle che, vicino alla sfera, ci fosse una lattina e che l'estremo difensore ternano se ne avvedesse. Questi mandò un suo compagno a prendere il pallone e, arrivatovi vicino, si buttò in terra, facendo credere, ai tre giudici di gara, di essere stato colpito dalla stessa lattina. I dirigenti e i medici ternani dopo varie acrobazie riuscirono incredibilmente a farsi assegnare lo 0-2 a tavolino! Dopo questo aneddoto che molti a Bari non hanno digerito (me compreso), vorrei dire al signor Manciucca che con aiuti federali Bari e Lecce avrebbero vinto più scudetti della Juventus e quindi il Regno delle Due Puglie, come ama definire la mia regione il tifoso ternano, sarebbe imbattibile. Smettiamola, per favore, di dire fesserie!

ALESANDRO INDELLI - BARI

PROVA D'AMORE ROSSONERA

□ Carissimo Marino, è da tanto che leggo il fantastico Guerino anche se da noi in Sardegna arriva in ritardo (giovedì). Vale la pena aspettare. Sono una ragazza milanista da sempre, non mi vergogno di dire che anche negli anni del Grande Cagliari non ho cambiato i miei sentimenti verso il Milan. Ora che siamo ritornati ai vertici europei (secondo me mondiali) ho felicemente constatato che sono tantissime le donne che amano vedere il Milan giocare. Ti sei mai chiesto perché? Io ho fatto un piccolo sondaggio tra amiche e conoscenti di tutte le età. Per la maggior parte sono interiste, juventine o napoletane. Ma quando chiedo loro «Quale squadra vi diverte di più?» la risposta è una sola: Milan. Ora ti espongo la mia teoria: volendo paragonare il calcio ad un rapporto fra un uomo e una donna, il Milan si comporta esattamente come il principe azzurro che la maggior parte delle donne vorrebbe incontrare. È romantico, è pieno di attenzioni, e prima di chiederti la prova d'amore ti fa le moine, ti regala le rose, ti riempie di gioia e al momento giusto ti offre tutto se stesso e, nel caso del Milan, la Coppa dei Campioni. Pensi che io sia eccessivamente romantica? Che

ne pensi in merito? E cosa ne pensano i lettori? Voglio approfittare dell'ospitalità del Guerino per congratularmi con il Napoli che ha vinto la Coppa Uefa, con l'Inter per il suo scudetto e ringraziare la Sampdoria per aver provato a portare in Italia la Coppa delle Coppe! Fra tanti pretendenti, con molteplici doti, io ho trovato il mio principe: il Milan (scusate se è poco!).
P.S.: Vorrei che almeno una volta il signor Vladimiro Caminiti scendesse sulla terra e proclamasse a tutti i lettori che ciò che ha scritto su Gullit erano tutte str... (scusa il termine, ma come vedi m'involgarisco una sola volta).

MARILENA ORRÙ - CAGLIARI

IL PROCESSO? SENTITE QUA

☐ Carissimo Marino, anzitutto voglio ringraziarti per la lettera che mi hai scritto. È una ulteriore testimonianza che il tuo rapporto coi lettori non è meramente formale. Ti scrivo per due motivi: il Processo del Lunedì e il Guerino. Alla fine del campionato ho assistito all'ennesima inutile puntata di un programma che lunedì dopo lunedì diventa sempre più inutile. Infatti solo quando ci sei tu o Camin o Mosca si anima di novità... Non sopporto più che ci siano decine di ospiti che non dicono niente e Biscardi che spesso e volentieri si perde in salamelecchi che a volte fanno arrossire persino i telespettatori! Io vorrei lanciare un'idea; un'idea di riforma del Processo. Anzitutto collocarlo in prima serata. Presentatore nonchè moderatore Giampiero Galeazzi, coadiuvato da Ivana Vaccari. È indispensabile che la giuria sia composta da rappresentanti di un club di tifosi. Il pubblico sia composto dagli stessi componenti del club. Due giornalisti sempre diversi di settimana in settimana fungono uno da accusa e l'altro da difesa, preparando con l'aiuto di Nesti due schede, ciascuna di cinque minuti. I giornalisti presenti non devono essere più di quattro e gli ospiti non più di cinque. Un quarto d'ora al centro della trasmissione dovrebbe essere dedicato alle telefonate in diretta. Ecco uno schema del programma:
20.30-20.33 — Sigla
20.33-20.45 — Presentazioni
20.45-20.50 — Accusa
20.50-20.55 — Difesa
20.55-21.25 — Dibattito 1ª parte
21.25-21.40 — Telefonate
21.40-22.00 — Dibattito 2ª parte
22.00-22.10 — Curiosità alla moviola a cura di Carlo Nesti
22.10-22.20 — Sentenza con spiegazione
22.20-22.30 — Saluti e sigla
Che te ne pare?

GIOVANNI MAUCERI - PAVIA

Il Processo sta per celebrare il suo decimo compleanno: sta cioè per diventare una vera «classicissima» del panorama sportivo italiano. Lo si può amare, lo si può odiare, lo si può criticare, ma non lo si può ritenere «inutile». Se Biscardi ha pilotato la sua originale creatura oltre il traguardo dei due lustri è perchè è stato sostenuto dal consenso di una «clientèla» che ha fatto del lunedì sera un appuntamento quasi irrinunciabile. Detto questo, è chiaro che ci sta tutto: dal suggerimento alla censura, dal rimprovero all'appunto, persino... al lancio del telecomando quando è il caso. Biscardi — vedrai — leggerà con attenzione la tua scaletta dopodichè, come sempre, farà di testa sua (possibilmente evitando Galeazzi); anche perchè di mille cose può venire accusato Red Aldo, ma non di non essersi sforzato di arricchire e possibilmente di migliorare di anno in anno la trasmissione. Al contrario di chi — in Rai — crede di poter continuare a vivere di rendita, di immobilismo, di giochi scemi e di contemplazione del passato.

LIBERI SÌ, MA DAL RAZZISMO

☐ Caro Guerin, sento un bisogno irrefrenabile di far sapere la «mia» al tifoso napoletano del Toro che vi ha scritto qualche tempo fa denunciando lo striscione esposto nella Curva Maratona durante Torino-Napoli. Voglio dirgli che siamo stati almeno in due a rimanere sconcertati per la scritta «Piemont liber». Voglio anche precisare, affinché non mi si accusi di faziosità a buon mercato, che sono torinese praticamente al 100%. Premettendo che il tifo di una squadra dovrebbe accomunare persone di diverse regioni (ed estrazione sociale, ecc.) sotto un'unica bandiera, in nome della stessa fede ti dico che quel giorno mi sono vergognato di essere lì, mi sono vergognato e stupito nel vedere ragazzi di vent'anni dare addosso ad altri perché questi avevano la sola «colpa» di essere del sud. Sono così crollate le mie tesi che sostenevo nelle discussioni più accese: «Il razzismo esiste ormai solo in qualche vecchio piemontese», dicevo ogni volta, «i giovani non sono così, sono integrati e accettano chi non è della loro regione». Ebbene, dopo questo e altri episodi (che non posso citare per ragioni di spazio) devo ammettere che mi sbagliavo. C'è ancora chi, per ignoranza o stupidità o cattiveria (fate voi, tanto è lo stesso), fa questioni di «razza»; quando questo poi avviene per una partita di calcio, beh, ragazzi, mi cadono veramente le... Io sono granata, profondamente, ma non per questo voglio accomunarmi a chi, con la scusa di tifare per la propria squadra, umilia gli avversari con sfottò di cattivo gusto. La Maratona (curva granata), quella vera, non ha bisogno di quel cattivo gusto per colpire chi la osserva: abbiamo idee coreografiche e passione da vendere. Questa passione usiamola bene, senza mettere a disagio avversari e chi vuole venire a gustarsi una pura e semplice partita di calcio. Allora «Piemont liber» mi sta bene, ma dal razzismo! Ciao e auguri per il giornale.

ALESSANDRO ZANGARINI - TORINO

LA PAURA FA NOVANTA

☐ Caro direttore, ho una gran paura che i prossimi Mondiali altro non saranno che una ghiotta occasione per screditare l'Italia agli occhi di tutti. Temo che politici, sociologi e giornalisti faranno a gara nel sottolineare le «magagne» organizzative, i problemi logistici, l'inadeguatezza delle strutture. Tutto ciò rientrerebbe nella normalità se a muovere queste critiche fossero unicamente gli stranieri. No: saranno proprio i politici italiani e i giornalisti italiani e i sociologi italiani i più accesi detrattori di loro stessi. È assurdo! Mi spaventa pensare che potrebbe succedere come a Seul, dove si è criticata tantissimo l'organizzazione olimpica senza mostrare di apprezzare minimamente il più che visibile sforzo di far funzionare le cose decentemente. Mi fa rabbia pensare che la storia si ripeterà a casa nostra. Non vorrei che il mio sfogo venisse frainteso: l'Italia non è il miglior Paese del mondo, ma non è abitato soltanto da ladri e terroristi. Noi che siamo italiani, dobbiamo prepararci all'avvenimento per mostrare al mondo la migliore Italia possibile. E non cercare di metterci i bastoni tra le ruote gli uni con gli altri. Non firmo non perché non abbia il coraggio delle mie idee, ma perché il mio nome ha poca importanza. Più bello, e più significativo, è credere che questo sia il pensiero di ogni italiano.

ANONIMO - CESENA

Ci sono due cose più importanti dell'ipercriticismo che, sicuramente, ci affligge da secoli: 1) che l'organizzazione Mondiale funzioni veramente (altrimenti le obiezioni non solo sarebbero consentite, ma sacrosante e inevitabili); 2) che la bottega dell'efficienza non chiuda la claire all'indomani della cerimonia conclusiva, dissipando un patrimonio — diciamo pure bloccando un volano — che verosimilmente potrebbero non riproporsi più.

MI HANNO TOLTO IL DIPLOMA

☐ Carissimo direttore, sono un affezionato lettore del Guerino da più di quindi-

ci anni e faccio l'allenatore giovanile con molta passione e pochi soldi da diciassette anni. Nonostante la mia giovane età (34 anni) mi sono dedicato alla preparazione dei giovani sin da quando giocavo tra i dilettanti. Ho diretto varie squadre giovanili e formazioni di seconda e terza categoria. Ero regolarmente abilitato come Preparatore Giovani della Figc, dico ero perché ora il Comitato Regionale con un comunicato ufficiale (di cui allego fotocopia) ha annullato le tessere di Preparatore Giovani conseguite con regolare corso abilitante nel giugno 1977 in quanto soppiantate da un nuovo corso di Allenatori di Giovani Calciatori. Dopo tanti anni di attività io e tanti altri come me non siamo più... capaci di allenare, come se tutti questi anni non fossero serviti a nulla. Qualche anno fa ho presentato domanda per poter partecipare al corso di terza categoria per tecnici dilettanti, ma senza raccomandazione non è servito a niente. Io lavoro e ho famiglia e il calcio è per me un'enorme passione che porta via il tempo libero e mi offre in cambio solo qualche lira come rimborso spese. Non sono un professionista ma un appassionato, e fatti del genere mi disgustano. Nel calcio miliardario di oggi episodi di questo genere interessano ben poco, ma dietro ai superpagati professionisti vi è un' enorme massa di praticanti che per passione di questo sport impegnano la propria domenica nei polverosi e angusti campi di provincia. Io non ho alcuna ambizione e possibilità di arrivare tra i «grandi» (questi erano sogni giovanili), ma vorrei ancora coltivare questa attività per molti altri anni, anche se le «istituzioni» pretenderebbero di impedirmelo. Vorrei inoltre sapere se dopo tanti anni anche ai signori Trapattoni, Bagnoli, Sacchi, Marchesi ecc... possono togliere la tessera di tecnico o gli faranno rifare un altro corso. Di questo passo non mi stupirei se fra qualche giorno saltasse fuori che anche il mio diploma di geometra non ha più valore e fossi costretto a tornare a scuola, oppure che togliessero la tessera di giornalista a lei, caro direttore, costringendola a ricominciare di nuovo la carriera. Ho scritto anche al settore tecnico di Coverciano per sapere i motivi di questa decisione, ma ancora non ho ricevuto nessuna risposta. In conclusione sono molto amareggiato per questa mia singolare situazione. Nonostante tutto continuerò a praticare questo meraviglioso sport. La prego vivamente di pubblicare la mia lettera non per farmi della pubblicità gratuita ma per informare tutti di questa situazione nella speranza che la Lega ritorni sui suoi passi. La saluto cordialmente complimentandomi con lei e con tutti i suoi collaboratori per la bellezza del suo giornale. Un solo appunto: perché non create una rubrica di tecnica e tattica calcistica? Cordiali saluti.

SALVATORE D'ARRIGO - CATANIA

L'argomento della settimana

PERCHÉ MILANO?

□ Egregio direttore, sono un assiduo lettore del suo settimanale, le scrivo per porgerle due mie personali considerazioni, delle quali una riguarda proprio il «nostro» giornale. A mio parere, ultimamente il Guerino ha dato molto, forse troppo spazio alle squadre milanesi. È vero che l'Inter è, alla grande, Campione d'Italia, e il Milan Campione d'Europa, ma l'esaltazione del suo giornale verso Milan e Inter, mi sembra eccessiva. Non mi fa piacere aprirlo settimanalmente e trovarvici maxi-poster, super-adesivi ed esaltanti articoli, dedicati esclusivamente alle formazioni meneghine. Per non parlare poi delle copertine. Dicevo che a me non fa piacere, ma probabilmente, anzi certamente, farà piacere ai tifosi milanisti e interisti, che in Italia sono molti, e allora tutto si spiega, e come si dice a Napoli, «chi vuol capire capisca». La seconda considerazione riguarda Diego Maradona. Su Diego ultimamente si è scritto e detto tanto da riempire intere biblioteche. Le dichiarazioni di Maradona stesso e la stampa stanno influenzando non poco il giudizio di noi tifosi napoletani sul campione argentino, mettendone persino in discussione la bravura calcistica. Io stesso pensavo a un Napoli senza Diego, ma ho rivisto recentemente in televisione alcuni suoi gol e azioni, e dico che il Napoli e Napoli non possono fare a meno di Diego. Invito dunque i tifosi scettici, che ultimamente sono aumentati a dismisura, a rivedere i cinque anni «calcistici» di Diego al Napoli. Chiudo pregandola di non volermene per le considerazioni circa il Guerin, e credo e spero che mi smentirà al più presto.

P.S. La prego di inserire un adesivo sul Napoli e un articolo sui nuovi acquisti, Mauro e Baroni.

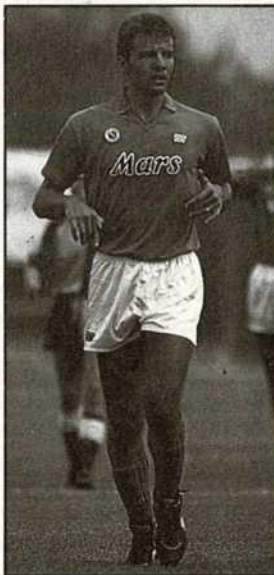
MARIO SABATINO - S. MARIA LA CARITÀ (NA)

Caro Mario, è vero, quest'anno il Guerino ha parlato molto — anzi moltissimo — di Inter e Milan: ma non è... colpa sua se queste due squadre hanno raggiunto i traguardi più prestigiosi rispettivamente del panorama calcistico nazionale ed europeo. Quando il Napoli ha vinto la Coppa Uefa ha avuto, giustamente e meritatamente, due copertine consecutive (una... addirittura sulla parola): così come nell'arco della stagione ha avuto un poster a grandezza naturale di Maradona, un maxi e un miniposter della squadra schierata, un maxiposter di Diego con la Coppa. Gli adesivi sono stati un omaggio dovuto più che al Milan e all'Inter ad una città che ha autenticamente spopolato in campo sportivo. Le ultime due copertine — come avrai visto — sono state dedicate ad Alejnikov e Maradona. A me sembra che l'impegno e l'obbiettività di un giornale vadano valutati in un arco molto ampio (probabilmente gli sportivi dell'Inter, o del Milan, o della Juve che ragionano come te potrebbero essersi «scocciati» — per esempio — per i «troppi servizi» dedicati a suo tempo al Napoli tricolore). Così come mi sembra che siano le squadre, coi meriti acquisiti sul campo, e non i giornali con le loro presunte alchimie, a stabilire ordini e gerarchie di vetrina. In quanto alla frase «chi vuol capire capisca» faccio finta di non averla letta, altrimenti dovrei veramente arrabbiarmi (se un lettore ha qualcosa da dire, la dica senza ricorrere a oscuri messaggi cifrati).

P.S. In attesa degli articoli su Mauro e Baroni (che sicuramente non mancheranno) eccoti le foto in versione napoletana dei due fortissimi acquisti della tua squadra del cuore.

Ecco Mauro (sopra) e Baroni, i due nuovi acquisti del Napoli

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

POSTA STORICA

IN RICORDO DEL CALCIO «PULITO»

☐ Con il ritorno in serie C1 di Alessandria e Casale, vi chiedo di dedicare un po' di spazio alle formazioni del cosiddetto «quadrilatero» e far così conoscere ai giovani lettori la grandezza «storica» di queste gloriose società.

MASSIMO RUTO - CASALE MONFERRATO (AL)

La contemporanea promozione di Alessandria e Casale alla serie C1 1989-90 riporta finalmente alla ribalta alcune delle formazioni del cosiddetto «quadrilatero» piemontese, composto appunto dalle due società citate oltre che da Pro Vercelli e Novara. Un quartetto dal passato grondante di gloria, ricco di ben otto scudetti complessivi (sette della «Pro» ed uno del Casale) e di una tradizione nella cura dei vivai senza pari in Italia, almeno sino a pochi anni fa. In ordine rigorosamente alfabetico, ricordiamo i passi fondamentali della storia di questo poker di nobili decadute, augurando loro — per il futuro — una veloce scalata ai massimi vertici del calcio nazionale.

L'Alessandria venne fondata nel 1912 da un gruppo di pionieri del pallone guidati da tale signor Ratti, che mise a disposizione della costituenda società un terreno recintato a puntino, in modo da permettere al club di poter incassare i primi soldi necessari per il prosieguo dell'attività. Il primo centr'half della squadra fu il geometra Savoiardo, revisore dei conti. I grigio-neri si iscrissero al campionato di Promozione sotto la guida dell'inglese Smith, che impostò la tecnica di Adolfo Baloncieri. Al fianco del mitico «Balon» crebbe una generazione di grandi calciatori, tra cui Carcano, Ticozzelli, i due fratelli Papa e Capra I. Nel 1925 Baloncieri lasciò la provincia per trasferirsi a Torino, ma la squadra non risentì della partenza del capitano, aggiudicandosi la Coppa CONI (una sorta di Coppa Italia del nord) nella stagione successiva. All'apertura della serie A a girone unico, l'Alessandria fece parte del gruppo delle diciotto elette, rimanendo nella massima divisione sino al 1937, in un periodo che non lasciava più tanto spazio alle compagini di piccolo calibro. Riapparsa nel 1946 sui grandi schermi, retrocesse già l'anno dopo riservandosi le ultime apparizioni nelle stagioni dal 1957 al 1960. Dopo di che, non riuscì più a fare ritorno nell'Olimpo del calcio italiano limitandosi a vivacchiare (talvolta piuttosto stentatamente) nelle categorie inferiori. Da ricordare, nella storia della società, i nomi illustri di Giovanni Ferrari e Luigi Bertolini, due campioni del mondo con la maglia azzurra.

Il Casale, sorto nel 1909, visse il momento di più grande splendore giusto nei primi anni della propria esistenza. Dopo una serie di ottime prove nel campionato di prima categoria, la formazione nero-stellata riuscì nella fantastica impresa di conquistare il titolo nazionale nel 1914 sotto la guida del leggendario centromediano Luigi Barbesino. La più grande sensazione destata dal Casale risale però al 14 maggio 1913, quando la squadra ricevette la visita del FC Reading, sodalizio professionistico inglese. I britannici stavano compiendo in quei giorni una lunga tournée per l'Italia, durante la quale avevano superato facilmente

A sinistra, Silvio Piola: crebbe con la Pro Vercelli e chiuse nel Novara. È stato il più grande bomber del calcio tricolore. Sopra, Luigi Barbesino, mitico condottiero del Casale campione d'Italia 1914. A destra, Luigi Bertolini: con Giovanni Ferrari fu uno dei migliori prodotti del vivaio alessandrino

In alto, la "rosa" del Casale 1989-90 e, sopra, quella dell'Alessandria: le due formazioni piemontesi hanno riconquistato la Serie C1 dopo, rispettivamente, nove e otto campionati di assenza (fotoST)

ogni avversaria (Milan, Genoa, Pro Vercelli e persino la Nazionale). A Casale, però, la supremazia degli isolani venne scalfita da una straordinaria prestazione dei piemontesi, usciti trionfatori dal campo per 2-1 grazie ad una doppietta nel primo tempo del centravanti Serasso. La città visse attimi di intensa euforia e per alcuni giorni venne festeggiata la memorabile vittoria. Il Casale ottenne numerosi dei propri successi sfruttando un piccolo, ma efficacissimo artifizio: la notte precedente le gare più importanti, una banda di «innaffiatori» si presentava sul terreno di gioco per inondare il manto (poco) erboso: in questo modo, coloro che si avventuravano sul campo avevano la sgradita sorpresa di dover giocare in una sorta di palude. I casalesi, ovviamente, si erano allenati a dovere su quell'acquitrino: e per loro era assai più facile mantenersi in piedi rispetto agli sventurati «nemici». Per il Novara, il discorso è leggermente diverso: la compagine dalle maglie azzurre non è mai riuscita nell'intento di vincere uno scudetto, pur fornendo al calcio italiano un grandissimo numero di validi giocatori. Al nome della formazione è indissolubilmente legato quello di Silvio Piola, che pur militandovi solamente in tarda età mantenne sempre e comunque un elevatissimo standard di rendimento. Il debutto novarese in serie A risale al 1939-40, ma già al termine del campionato successivo il club ritornò nei ranghi cadetti. Nuova, e più lunga avventura, dal 1948 al 1956, un periodo durante il quale il miglior piazzamento fu rappresentato dall'ottavo posto della stagione 1951-52. Dopo la discesa, i novaresi non hanno più fatto ritorno nella massima divisione, trascorrendo lunghissimi anni nell'anonimato della terza serie. Ultima ma non certo peggiore, la Pro Vercelli: la squadra di provincia con l'albo d'oro più ricco di scudetti, ben sette. Come noto, l'epopea della «Pro» nacque e si concluse negli anni tra il 1908 (titolo alla prima partecipazione) e il 1922, vittoria nel torneo indetto dalla Confederazione Calcistica Italiana, la Lega «forte» in quei momenti di crisi per l'organizzazione calcistica del paese. Grandi personaggi, veri artefici del boom del football in Italia, giocarono a Vercelli in quegli anni: Giuseppe Milano I, centromediano degli Azzurri prima edizione, aduso a rimboccarsi le maniche nei momenti difficili della partita; il centravanti Fresia, che squalificato in Italia se ne andò a giocare in Inghilterra portatovi dal mister del Genoa William Garbutt; il mediano destro Guido Ara, straordinario interprete del gioco di provincia tutto cuore e muscoli; l'altro attaccante Rampini II, meraviglioso goleador per quei tempi. Sette scudetti, si diceva: un primato destinato a permanere per sempre nel libro d'oro della società. Mai più, negli anni a venire, le piccole formazioni delle città non metropolitane avranno l'occasione di trasformarsi in dominatrici dell'industria-calcio. Ed è per questo che, nonostante lo strapotere degli squadroni dei grandi centri urbani, le squadre del «quadrilatero» rimarranno sempre a testimoni di un'epoca felice ormai andata e che sicuramente non si riproporrà.

IN PILLOLE

CARLO PARODI (Genova) - L'Italia decise di non partecipare alle prime due edizioni della Coppa Europa Centrale per problemi legati al reperimento delle date libere nel calendario. Il suo posto venne tenuto «caldo» dalla Jugoslavia, che poi sparì dalla competizione.

ANGELO RAMETTI (Milano) - Sino al settembre 1933, il Livorno giocò sul terreno di Villa Chayes: su quel campo, la squadra labronica rimase imbattuta dal febbraio 1922 al novembre 1926.

MARCO GIGLI (Firenze) - L'uruguaiano Antonioli, che per qualche tempo vestì la maglia della Fiorentina, era soprannominato «El loco». Suo cugino era Angel Romano, eccellente protagonista della Nazionale «celeste» a cavallo tra gli anni Dieci e i Venti.

STEFANO ONGARO (Mestre) - Il San Lorenzo de Almagro si chiama così in onore di Padre Lorenzo Massa, un missionario italiano di stanza a Buenos Aires. In precedenza, il nome della società era «Los forzosos de Almagro».

MAURIZIO RENNA (Roma) - Prima di chiamarsi Peñarol, il club giallonero di Montevideo era denominato CURCC, ovvero «Central Uruguay Railway Cricket Club». Fondato il 28 settembre 1891, mutò il proprio nome il 13 dicembre del 1913.

GIORGIO CASALI (Imola) - Mario Filho, il giornalista a cui è dedicato lo stadio Maracanã, fu uno dei principali cantori delle gesta della «Seleçao» e delle formazioni di Rio de Janeiro. A lui è tuttora riservata una poltroncina dipinta di rosa per segnalare in quale posto era uso sedersi. L'impianto venne costruito nel 1948 per ospitare la Coppa del Mondo 1949, successivamente spostata all'anno seguente.

SANDRA ZANASI (Ravenna) - Nicola Pietrangeli vinse il torneo del Roland Garros nel 1959 e 1960. Ancor oggi è il recordman mondiale delle presenze in Coppa Davis: ne totalizzò, complessivamente, la bellezza di 163.

Per i nostri lettori una eccezionale offerta: a sole L. 25.000 anziché L. 30.000 (spese di spedizione comprese)

PAOLO FACCHINETTI

Dal football AL CALCIO

coordinamento e prefazione di MARINO BARTOLETTI

Ottant'anni di storia e di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerin Sportivo

illustrazioni di PAOLO ONGARO

I LIBRI sprint

CONTI EDITORE

IL LIBRO CHE I LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO HANNO SEMPRE SOGNATO

Per meglio capire la portata «storica» dell'opera e per poterne meglio intuire i contenuti, siamo lieti di offrirvene le prime sedici pagine. Al termine delle quali, non potrete fare a meno di...acquistare il libro nella sua versione integrale

Dal 1912 a oggi: quasi ottant'anni di grande giornalismo. Un autentico romanzo popolare rivissuto attraverso gli scritti e le immagini del più antico e prestigioso settimanale sportivo italiano

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il volume contrassegnato con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

□ ASSEGNO CIRCOLARE □ ASSEGNO BANCARIO
□ VAGLIA POSTALE □ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
Dal football AL CALCIO	**02018**	**L. 25.000**		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

CAPITOLO I

Lo sport dal 1912 al 1920

DA NADI A GIRARDENGO

Nel secondo decennio del nuovo sècolo continua più che mai frenetica la «smania» di sport che sembra essersi impossessata dell'umanità negli ultimi anni del 1800. Nel 1909 si è disputato il primo Giro d'Italia, nel 1910 scende in campo la prima Nazionale di calcio, (Italia-Francia 6-2) in maglia bianca: l'azzurro sarà adottato nel 1911. Il 1912 è anno olimpico, a Stoccolma c'è la quinta edizione dei Giochi. Le nazioni iscritte sono 28, gli atleti 2.500 di cui 57 donne. L'Italia, che a Londra nel 1908 ha conquistato due ori col lottatore Porro e il ginnasta Braglia, si presenta in Svezia con 60 atleti. Le medaglie d'oro questa volta salgono a tre: Alberto Braglia nel concorso individuale di ginnastica, la squadra azzurra di ginnastica e il giovane fiorettista livornese Nedo Nadi. La prima guerra mondiale, esplosa nel 1915 frenerà e bloccherà i fermenti sportivi. Molti atleti chiamati alle armi perderanno la vita: fra questi il calciatore Fossati e il canottiere comasco Sinigaglia cui oggi è intitolato lo stadio lariano. La ripresa, alla fine del conflitto, è faticosa. Lo sport contribuisce ad aiutare la gente a dimenticare o almeno a trovare un motivo di entusiasmo. È soprattutto il ciclismo ad alimentare nuovi fremiti con l'esplosione di due straordinari campioni: Ottavio Bottecchia e Costante Girardengo. Quest'ultimo, ligure di Novi (1893-1978), alla ribalta nel 1918 con la vittoria in quella Milano-Sanremo, diventerà il primo «campionissimo» della storia del ciclismo mondiale.

LA LEGGENDA DELLA PRO VERCELLI

Vittorio Pozzo, l'uomo che condurrà gli azzurri a due titoli mondiali, nel 1912 è segretario della giovane federcalcio italiana. È stato in Inghilterra e in Svizzera, ha giocato nel Grasshoppers, conosce le lingue e sa di foot-ball. In quell'anno è l'unico che ha il coraggio di assumersi la responsabilità di raccattare un «undici» e di accompagnarlo a Stoccolma per il torneo olimpico. Ci elimina la Finlandia e nel girone di consolazione perdiamo per 5-1 dall'Austria di Hugo Meisl che non ha ancora inventato il «Wunderteam». L'amara esperienza induce il futuro CT azzurro a severe riflessioni. Le affida, all'inizio del 1913, al Guerin Sportivo: «*Il lato tecnico del nostro giuoco non ha fatto progressi che nell'estrema difesa, nei goal-keepers. Ma nel lato più vitale, in quello che ne è la maggior bellezza, e che è insieme il frutto del maggior studio, nella continuazione, nell'intesa fra i giuocatori, nella tattica, nei giuochi d'attacco e di difesa, nell'assieme infine, siamo ancora al punto di tre o quattro anni prima*».

Sembra infatti che la più sottile strategia dell'epoca fosse concentrata in uno slogan sbrigativo e autentico: «Su le maniche e vadi come vadi». «*Per di più*», denuncia Pozzo, «*pare si sia infiltrata in molte giovani società, specie nei centri minori, il principio che per il giuoco non sia necessario altro che forza, resistenza, velocità, vigoria. Sono queste qualità essenziali al buon giuocatore, ma con esse sole, senza la cooperazione del cervello, senza tecnica né tattica, il giuocatore non sarà che un buon atleta allo stato di materia greggia e mai un footballer nel senso della parola, ed il foot-ball stesso non sarà che un giuoco atletico e mai quello che deve essere, cioè come assieme, una scienza, e come applicazione personale la migliore delle applicazioni pratiche della combinazione di un corpo solido ed agile con una mente sana, pronta e acuta*».

MILANO I

·MAX·

Il capitano della Pro Vercelli è soddisfatto!

Vittorio Pozzo nella inedita veste di giocatore del Grasshoppers di Zurigo. A sinistra: Milano I, capitano della Pro Vercelli e, dal 1911, della Nazionale; il disegno lo raffigura in un atteggiamento vincente e ...all'inglese: l'indice e il medio sollevati a «V». Degni di nota, i pantaloncini con le tasche!

1913, il Guerino caldeggia la convocazione in Nazionale di tutta la Pro Vercelli per l'amichevole con il Belgio, in programma a Torino l'1 maggio. Sarà accontentato: dell'«undici» azzurro (vittorioso per 1-0) soltanto Fresia e De Vecchi (i due ritratti in ginocchio) non fanno parte della squadra piemontese

L'impietosa analisi del giovane Pozzo, mentre anticipa quelli che saranno i cardini delle prime due vittorie mondiali azzurre, fotografa con esattezza il desolante panorama calcistico nazionale all'inizio del secondo decennio del 1900. C'è una eccezione però, ed è la Pro Vercelli. Nata nel 1903, promossa in prima categoria al termine del 1907, fra il 1908 e il 1913 si fa designare cinque volte campione d'Italia. Sorge come sezione calcio della Società Ginnastica di Vercelli per volontà dell'olimpionico di sciabola e spada Marcello Bertinetti (due ori, un argento e un bronzo fra il 1908 e il 1928).

All'inizio le maglie sono bianche con piccole strisce nere verticali, in omaggio alla Juve che ha conteso al Genoa il titolo 1903 e 1904 e che nel 1905 è diventata finalmente campione. Alla prima lavatura le righe nere scompaiono e le maglie restano bianche. Per sempre. La squadra vanta una singolare caratteristica: è formata da soli giocatori italiani, anzi, vercellesi. È anche per questo che vince il titolo nel 1908: quell'anno la Federcalcio decide che, per progredire, il nostro foot-ball deve fare a meno degli stranieri; per protesta Milan, Genoa e Torino si ritirano. Il fatto dell'italianità delle bianche casacche eccita la fantasia di molti: saranno bianche anche le maglie della prima Italia e il nazionale torinese Berardo chiederà di poter vestire «gratuitamente» la gloriosa divisa della Pro. A fare grande la squadra, è ovvio, non è solo la maglia. Il fondatore Bertinetti, che nella formazione titolare si è riservato un ruolo di «avanti», conosce l'inglese e ha studiato i manuali dei maestri del foot-ball. Qualche idea l'ha assimilata. Così la Pro Vercelli si rivela compagine all'avanguardia rispetto alle antagoniste, pratica un calcio mobilissimo e nel contempo razionale, oltreché maschio: una fitta trama di passaggi laterali nelle retrovie e poi di slancio all'attacco. La maggior dote della squadra pare comunque la grandissima preparazione atletica, ottenuta, con intensi allenamenti quotidiani integrati da orgoglio e abnegazione.

«*È forse la lunga abitudine fatta alla lotta*», spiega il Guerino, «*che ha fatto dei giuocatori della Pro Vercelli degli uomini che non vogliono credere alle sconfitte; è la lenta ascesa che li ha abituati così ai rovesci come alle fortune del giuoco facendone degli uomini famigliarizzati alla battaglia*». E per chiarire più efficacemente il concetto di potenza, il «verdolino» lo mette in versi, in occasione di una vittoria dei vercellesi sul terribile campo del Genoa: «*Qual mitraglia lanciata in un lampo / corre l'aria fischiando a distesa / tal mi pare attraverso il gran campo / di Vercelli il violento foot-ball. / Improvvisa, terribil discesa / dei genoani minaccia la porta / fin che un calcio furente trasporta / il pallone nel mezzo del goal*».

I «bianchi» vercellesi imperversano dal 1908 al 1913, abbiamo detto: lasciano solo il titolo del 1910 all'Internazionale (nato da una costola del Milan) perché nella finalissima schierano la squadra ragazzi per protestare contro la Federazione che non ha voluto spostare la data dell'incontro. I ragazzi piemontesi perdono per 10-3. Saranno vendicati più o meno cinquant'anni dopo dalla Juve, che travolgerà con un 9-1 i boys nerazzurri, schierati anche loro per protesta al posto dei grandi.

Il dominio della Pro Vercelli è talmente solare che nel maggio del 1913 nell'amichevole contro il Belgio la squadra piemontese viene schierata in azzurro per nove undicesimi: sono estranei al blocco dei «bianchi» solo De Vecchi del Milan (non è ancora il «figlio di Dio») e Fresia (tenere a mente questo nome...) dell'Andrea Doria. Il Guerino, che ha patrocinato l'idea rivoluzionaria del blocco giustamente esulta: «*Creare senz'altro la Pro Vercelli squadra nazionale poteva certo parere a tutti rischio gravissimo. Nessuna nazione aveva finora creduto di delegare la propria squadra campione a rappresentarla negli incontri internazionali, e tentare noi per primi una prova, noi che ci accontentiamo piuttosto di imitare tutto quanto ci viene dall'estero, sembrava un'audacia non consigliabile. La grande squadra vercellese ha opposto al valore della squadra belga la ferrea barriera della sua difesa e l'irruenza del suo giuoco vigoroso*». Uno a zero, al 57' gol del vercellese Ara, dicono le

cronache. «*È il primo successo reale della nostra squadra nelle grandi competizioni europee*», gongola il Guerino. E profetizza con encomiabile fede: «*È il primo e non breve passo delle nostre ancora rozze energie nel faticoso cammino che conduce ai trionfi più ambiti, alle affermazioni più assolute*». Il Belgio, sconfitto dalla Pro Vercelli–Italia, diventerà campione olimpico sette anni dopo. Il nostro «cammino che conduce ai trionfi più ambiti» sarà un po' più lento, ma certamente appagante.

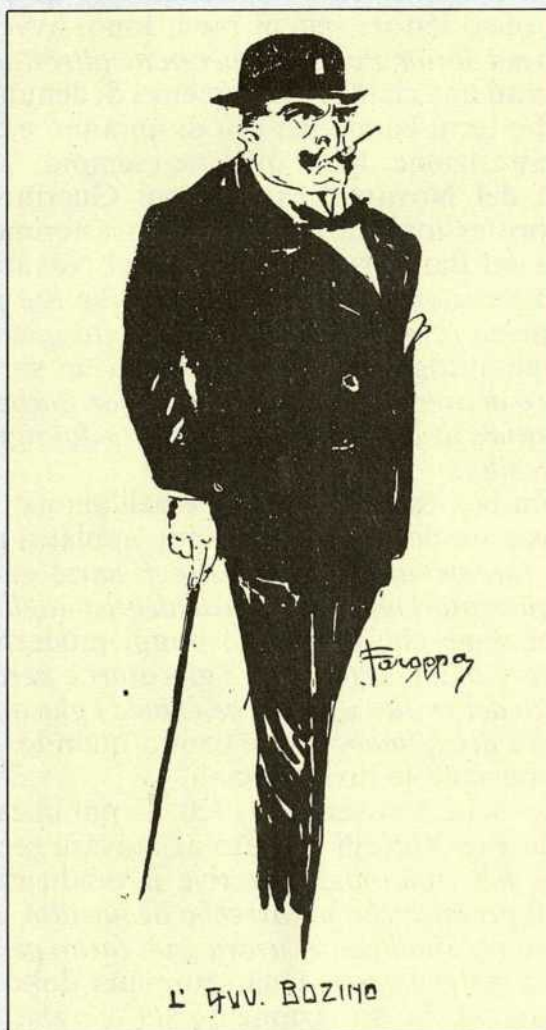
L'ALBA DEL CALCIOMERCATO

L'epoca della Pro Vercelli è quella di un foot–ball in evoluzione, anche dal punto di vista regolamentare. Si allarga il campionato al centrosud, si discute dell'inutilità del «giudice di porta», che intralcia soltanto il lavoro dell'arbitro, il capitano azzurro Milano I dalle colonne del Guerino propone di abolire i pareggi. È un dibattito che coinvolge tutto il Paese e che viene interrotto all'improvviso da una polemica feroce: quella relativa al «professionismo» dei giocatori. La straripante superiorità della Pro Vercelli ha indotto fenomeni inediti: per battere l'invincibile compagine bianca, alcuni club hanno cominciato a incentivare in qualche modo i loro uomini, che per regolamento devono essere rigorosamente «dilettanti»; le società più audaci hanno già cominciato a considerare (e a realizzare) l'idea di catturare elementi «da fuori». Viene guardata con sospetto la stessa Pro Vercelli il cui presidente Bozino ha l'abitudine di regalare a Rampini una manciata di sigari di buona qualità ad ogni gol realizzato.

Più delicato è il problema dei «trasferimenti»: inconcepibili, secondo il nostro regolamento, se non per motivi di studio o di lavoro; necessari, secondo la filosofia delle squadre più ricche, per strappare alla Pro Vercelli il monopolio del primato. È così che esplode il caso del Genoa: Sardi, Santamaria e Fresia, trio dell'Andrea Doria di Genova, sono colti sul fatto mentre stanno per passare sull'altra sponda, quella rossoblù. Vengono squalificati per due anni, il Genoa multato: non ci sono motivi di studio o di lavoro che tengano quando si cambia squadra restando però nella stessa città! Il Guerino si fa portavoce dello sdegno nazionale puntando l'indice sui tre reprobi: non tanto su Fresia («*il suo passato è equivoco, lui è notoriamente stipendiato*», dal F.C. Piemonte è passato al Doria e di qui al Genoa, lo chiamano «Wanderer», pellegrino) quanto sugli altri due: «*Sardi e Santamaria erano della squadra bianco–blu le colonne più valide, anzi erano stimati giustamente fra i migliori giuocatori italiani. Il Genova, deciso a presentarsi per la prossima stagione con una squadra quasi tutta italiana e raccolta fra i più noti indigeni... in commercio, doveva naturalmente gettare il suo occhio sui due doriani, a così facile portata di mano, e concretare quelle proposte già in corso dall'anno passato. I due doriani esitavano a lasciare una società alla quale si sentivano legati da tenaci vincoli di affezione, ma le offerte erano troppo lusinghiere, troppo tentatrici le promesse e così si decisero al gran passo*». Giusta dunque la punizione al Genoa, che li aveva «tentati» a quel modo! È l'alba tragica del calciomercato. «*È ora di finirla*», tuona il Guerino, «*con questi affaristi dello sport che comperano giuocatori e con questi giuocatori che si vendono al miglior offerente: meglio quattro campioni in meno ma un po' d'onestà in più!*».

NEI GORGHI DEL PROFESSIONISMO

La guerra interrompe il dibattito, ma il fenomeno appare ormai inarrestabile. Nel 1919, quando le squadre ricompaiono in campo e i giornali in edicola, è ancora quel gaglioffo di Fresia che si incarica di cucire i fatti. Nel settembre di quell'anno un lettore scrive al Guerino segnalando con toni furibondi le mosse di Attilio Fresia:

L' AVV. BOZINO

Faroppa (del Piemonte, poi della Juve) fu azzurro una sola volta: in occasione di un Francia-Italia (4-3) passato alla storia come «disastro Faroppa». Il portiere mostrerà migliori qualità come caricaturista del Guerino: suo è il disegno dell'avv. Bozino, presidente della Pro Vercelli. Sotto: il mondo verso la pace (1919)

Nel parco di Versaglia.

PORTA DELLA PACE

Da otto mesi, palleggiano senza riuscire ad entrare in goal! Purchè la palla... non scoppi fra i piedi dei giuocatori!

«*Adesso è a Livorno, dove è notorio che fa il trainer ed è stipendiato per questo: sarebbe ora di toglierlo dai mercati!*». Un altro lettore, pochi mesi dopo, avverte scandalizzato che «*il Milan Club ha trovato nel dottor Pirelli un mecenate altrettanto entusiasta quanto lo è il cav. Agnelli*». È il via ad una clamorosa sequenza di denunce, delazioni, rivelazioni, querele e smentite che terrà banco per più di un anno e che avrà nell'imparziale Guerino il teatro d'esposizione. Ecco qualche esempio.

Tutto comincia quando un dirigente del Novara denuncia sul Guerino il vercellese Giuseppe Barberis, colpevole di professionismo e di «tentato trasferimento». Allega due documenti. C'è una lettera del Barberis (come è finita al Novara?) in cui il vercellese chiarisce che «*le mie disposizioni sarebbero di tre mille lire per dieci mesi più un piccolo impiego con l'inticipo di mille cinquecento subito quando firmerò il cartellino*». E c'è la dichiarazione autografa e canagliesca di un sarto, Marinotti Massimo: «*Io sottoscritto dichiaro di aver fatto un abito al signor Barberis Giuseppe a spese dell'US Pro Vercelli. La fattura di L. 240 è stata liquidata dal signor Innocenti Giovanni, cassiere della Pro Vercelli*».

Nel mirino c'è la grande squadra, finora bianca nella casacca e nell'anima. La giustificazione della società piemontese costa un po' cara ma strappa applausi per l'originalità: «*Abbiamo l'intenzione, e lo faremo appena le nostre finanze ce lo permetteranno, di regalare a tutti gli undici giuocatori un bel vestito di identico taglio*». Attenzione, adesso arriva la geniale invenzione che anticipa i tempi moderni: «*Questo vogliamo fare, quasi per militarizzare in un certo modo i giocatori e perché siamo convinti che anche la piccola esteriorità del vestito uguale che chiude i giocatori come in una uniforme, rafforza il senso della disciplina*». Avete capito quando – e in che modo casuale nonché forzato – sono nate le divise sociali?

«*Lo scandalo dilaga*», titola il Guerino del 27 novembre 1920. E pubblica il memoriale di Degara, altro giocatore della Pro Vercelli passato al Novara senza il nulla–osta dei «bianchi». «*In occasione delle mie nozze*», scrive il vendicativo Degara, «*il segretario della Pro Vercelli mi promise che mi avrebbe acquistato una camera nuziale del valore di lire 3.000 come similmente aveva già fatto per il giuocatore Giuseppe Parodi all'atto del suo matrimonio*». Una settimana dopo, il titolone del Guerino definisce con chiarezza la situazione: «*Nei gorghi del professionismo*». È un niagara di denunce. La povera (si fa per dire) Pro Vercelli ammette che «*a Parodi in occasione del suo matrimonio abbiamo regalato una camera nuziale, non troppo bella in verità ma decorosa, e tale che dicesse all'ottimo amico la riconoscenza del club*». Che generosità! Peccato solo che Parodi avesse avuto la camera da letto quando era al Casale e era in procinto di passare alla Pro. Novara è una fonte inesauribile di bombe destinate ai bianchi campioni: «*La società Pro Vercelli al fine di poter avere in squadra l'ex casalese Parodi definì l'acquisto di una piccola fabbrica di argenteria dove naturalmente si insediò il Parodi*». Dalli alla vecchia Pro che ci ha strapazzato in tutti questi anni! «*Un altro laboratorio di argenteria fu impiantato a Mortara per conto dei giuocatori vercellesi Ara e Corna...*». E ancora: «*Per impedire che Rampini II passasse al Brescia FC la Pro Vercelli ideò di impiantare una fornace da far tosto amministrare dal Rampini stesso e dal giuocatore Milano II*».

Ma il pezzo forte di queste rivelazioni riguarda il rag. Virginio Rosetta, detto «Viri», che poi nel 1923 sarà protagonista del primo grande scandalo nazionale (trasferimento alla Juve per 50 mila lire, giocatore squalificato, Juve penalizzata di 6 punti quando è al comando della classifica, il tutto su ricorso del Genoa che vincerà lo scudetto). «*Al giocatore Rosetta*», dice una soffiata anonima che il Guerino naturalmente si affretta a pubblicare, «*la Pro Vercelli ebbe a fornire un abito colore grigio confezionato alla sportsman, per usargli lo stesso trattamento fatto al Barberis, sebbene al Barberis abbiano comperate anche le scarpettine gialle tanto*

Esce il Sabato
CENT. 30

GUERIN SPORTIVO

Nei gorghi del professionismo

L'affare s'ingrossa! - Piccanti rivelazioni - Cameratismo vercellese a base di camere nuziali! - Avanti a chi tocca!

Come le ciliegie...

I Pneumatici di fiducia

Peugeot

LA MARCA DI FIDUCIA

PNEUMATICI PIRELLI

Giù la maschera!

Novara, 16 novembre 1920.

Caro Guerino,

sono in possesso di documenti che mi sembrano, — dico *mi sembrano* — interessanti e te ne mando copia conforme :....

Documento N. 1

Vercelli, 25 maggio 1920.

Caro Amico,

Ti scrico a tè perchè non so lindirizzo della tua Società. Amico mio, la domenica scorsa o parlato con unó di Vercelli e sento che avete piacere della mia persona e io caro basta metersi da acordo e poi io verrò volentieri dunque, le mie disposizioni sarebbero di 3 mille lire per 10 mesi più un piccolo impiego con linticipo di mille cinquecento subito quando firmerò il cartellino. Mi farai il piacere di parlarcene subito con i tuo Deregente e rispondermi subito prima di venerdì, mi farai un espresso.

Ti saluto atè caro e tutta la tua famiglia. Saluti alla Società e Dirigenti.

Firmato : Giuseppe Barberis.

Attendo subito.

P.S. : Così farò a vedere qualche cosa in più del caro pubblico biellese e lascerò i bianchi campioni.

Però sarebbe in grande forma Pagliazzo e Ardizzone che con poco potete prenderli e ti sicuro che faranno un magnifico gioco.

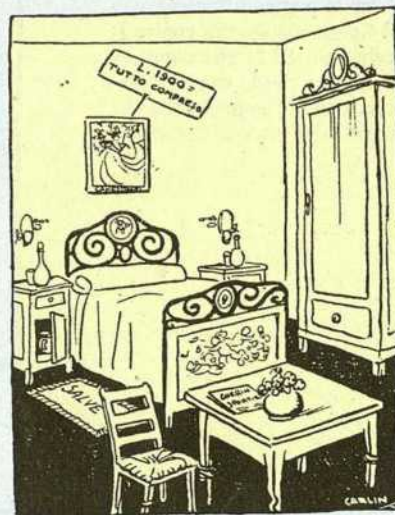
Una delle prime furibonde battaglie condotte dal Guerin Sportivo è quella contro il professionismo nel calcio verso la fine degli Anni 10. Fa sorridere, oggi, il constatare quali fossero i motivi dello «scandalo»: un vestito nuovo regalato dalla Pro Vercelli a Barberis o una camera da letto a Parodi. Il calcio, nato come gioco, aspirava a restare incontaminato da passioni estranee alla palla. Nobile sentimento, destinato però a rimanere pia illusione

Gli scandali: I due primi corpi del reato.

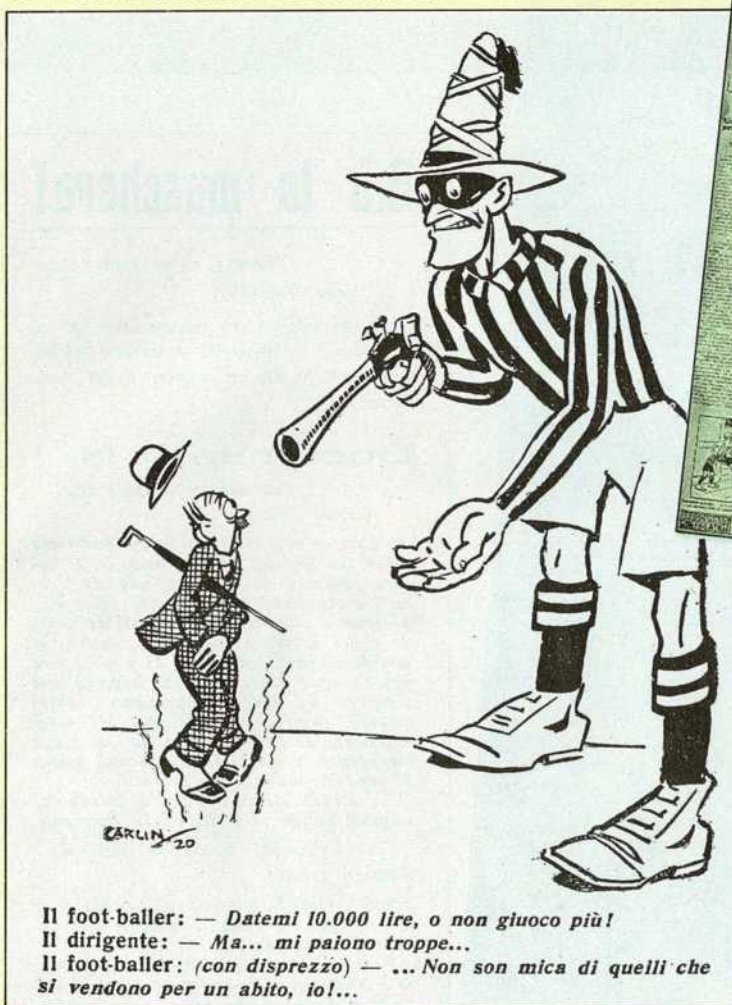
L. 240

L. 1900 = TUTTO COMPRESO

SALVE

CARLIN

Il vistoso abito da festa di Barberis... **e la principesca camera nuziale di Parodi.**

(Continua).

Il foot-baller evoluto.

Il foot-baller: — *Datemi 10.000 lire, o non giuoco più!*
Il dirigente: — *Ma... mi paiono troppe...*
Il foot-baller: *(con disprezzo)* — *... Non son mica di quelli che si vendono per un abito, io!...*

GUERIN SPORTIVO

Esce il Sabato CENT. 30

Alla sbarra i colpevoli!

Nel mirino di Carlin (Carlo Bergoglio, primo grande vignettista del Guerino) ci sono non tanto i presidenti di società (che anzi appaiono come vittime della situazione), quanto gli ingordi giocatori: raffigurati come ladroni e predatori, esigono riconoscimenti sempre più cospicui alle loro prestazioni pedatorie

Alla ribalta...

Dopo le denunce anonime, e non (vedi la pagina a fianco), il Guerino si scaglia contro i colpevoli. Lo fa con tanta veemenza che Carlin disegna il combattivo «omino» nella inconsueta veste di buttafuori

Il Consigliere federale: — *Se continua a fare il* **buttafuori** *dei professionisti, non potremo finire il Campionato per mancanza di giuocatori...*

Renzo De Vecchi, milanese, certamente il calciatore più rappresentativo delle prime vicende azzurre. Giocava terzino sinistro con tanta classe da essere definito «il figlio di Dio». Ecco una sua immagine del 1914: gli è a fianco Umberto Meazza, trainer della Nazionale di allora. In azzurro De Vecchi ha disputato 43 partite

Attento a tutto ciò che accade in Inghilterra, il Guerino segnala ai propri lettori nuovi fermenti calcistici: come ad esempio il calcio femminile. Ecco come se lo immagina «Carlin» Bergoglio...

Quando la donna competerà con l'uomo anche nel foot-ball

Un fallo evidentissimo... *Un sandwic senza conseguenze...*

care a lui». Rosetta ribatte regalando al Guerino questa primizia: «*Dichiaro che il signor Degara Silvio insistette più volte affinché firmassi il cartellino per la gestione 1920–21 per la società Novara F.A. dietro compenso di L. 6.000 in contanti e una cambiale di L. 2.000 di breve scadenza*». Degara al contrattacco: non ti ricordi più? fosti tu a dire di voler cambiare e chiedesti 8.000 lire per andare non al Novara bensì al Saronno.

È il caos. Non si salva più nemmeno il «figlio di Dio», che è Renzo De Vecchi, milanese passato al Genoa. Scrive un lettore al Guerino: «*A Milano abbiamo un giuocatore nazionale che, da parecchi anni a questa parte, regolarmente si reca ogni domenica a Genova spesato da gran signore. So anch'io che nessuno potrà dimostrare che il sig. De Vecchi percepisce dal Genoa Club uno stipendio*», dice quel galantuomo preparando con compiacimento la botta; e infatti prosegue: «*Ma che però abbia un interesse a giocare per i colori rosso–bleu potrebbe anche dimostrarlo – oltre all'obbligo di trovarsi ogni domenica a Genova – il fatto del negozio di articoli sportivi che detto signore gestisce qui a Milano, in fondo a via Bocchetto, dove è visibile questa insegna: Renzo De Vecchi, rappresentante della ditta E. Pasteur & C., Genova*».

È la fine di un'epoca. Mentre il giocatore Asti si autoaccusa di professionismo per quando militava nelle fila dell'Internazionale, partono le querele, interviene la Presidenza Federale, si squalificano giocatori e si multano le società. Ma il vento soffia ormai per quel verso e non si può fermare. Spiegherà il Guerino, che lentamente, giorno dopo giorno, muta direzione di marcia: «*Oggi una società non la si tiene più con poche centinaia di lire ma occorrono decine e centinaia di migliaia di lire. Donde la necessità di una squadra forte, donde la convenienza a trattar bene i giuocatori, di assicurare buoni impieghi a coloro che intendono accoppiare l'utile al dilettevole e di largheggiare nelle calzature e negli indumenti che oggi costano un occhio della testa*». Il professionismo, sostiene in definitiva il Guerino, non si può estirpare; bisogna solo subirlo senza farsi troppo male. E fa una proposta: di dividere le squadre in due blocchi, seniores (le squadre più forti, di maggior tradizione e più ricche) e juniores (le forze emergenti); bisogna farle giocare in due blocchi separati e poi far disputare un poule scudetto alle prime tre dei due blocchi. È una proposta che anticipa di anni i cambiamenti strutturali del campionato e che culmineranno nel 1929 con la disputa del primo torneo a girone unico.

Dopo pochi anni di vita il Guerino ha già raggiunto tale popolarità da essere chiamato in veste di «testimonial» per inserzioni pubblicitarie. Eccone un esempio del 1919

CAPITOLO II

Lo sport dal 1920 al 1930

IL FAVOLOSO BINDA

Gli Anni Venti si aprono con le Olimpiadi (ad Anversa), non disputate nel 1916 a causa della guerra. L'Italia miete successi: 13 medaglie d'oro. Nedo Nadi da solo ne vince 5; poi sorprende il marciatore milanese di 19 anni, Ugo Frigerio, vincendo sui 3 e sui 10 km. Nel 1921 rombano i motori nel primo Gran Premio d'Italia che l'anno successivo si correrà per la prima volta sul fresco autodromo di Monza. Nel 1923 Erminio Spalla, un massimo, conquista all'Italia il primo titolo europeo della storia del pugilato nostrano. Gli anni successivi sono caratterizzati dai nostri strepitosi successi nel ciclismo. Ottavio Bottecchia fa impazzire italiani e francesi vincendo il Tour nel 1924 e 1925; Girardengo passa da un successo all'altro e intanto è già spuntata la stella di Alfredo Binda: il quale fra il 1925 e il 1929 vincerà quattro volte il Giro d'Italia. La superiorità italiana nel ciclismo apparirà evidente nel 1927, in occasione della prima edizione del campionato mondiale: primo Binda, secondo Girardengo, terzo Piemontesi, quarto Belloni. Mentre un altro sport, il motociclismo, sta imponendosi sempre più all'attenzione della gente (è in questi anni che viene coniato il vocabolo «centauro»), cresce enormemente l'interesse delle masse per il calcio. Il campionato, diviso in due segmenti (nord e sud) con una finale, negli Anni Venti vede declinare la stella della Pro Vercelli, rinascere quella del Genoa, affiorare quella del Bologna. Che nel 1925 vince il primo scudetto dopo aver eliminato il Genoa al termine di 5 ferocissime (rivoltellate fra tifosi...) partite e battuto in finale l'Alba.

QUEL TRADITORE DI ROSETTA

Gli Anni Venti del nostro calcio sono agitati da refoli di violenza: fisica e morale. Sui campi prevale la scarponeria, il prototipo del campione è ancora il giocatore senza incertezze e dal piede pesante. Se la vittima della violenza sta dalla nostra parte, allora diventa un eroe. È emblematico il caso del portiere del Genoa, Giovanni De Prà, cui Pozzo (CU per tre mesi nel 1924) affida il compito di difendere la porta dell'Italia in una amichevole con la Spagna del mitico Zamora. Finisce 0–0, e solo per lo stoicismo di De Prà: il quale viene investito, pestato, caricato dagli spagnoli furibondi e nonostante tutto non alza bandiera bianca. Lo porteranno via in ambulanza, alla fine, ne avrà per parecchi giorni, l'opinione pubblica nazionale sarà indotta al più completo coinvolgimento emotivo. Il Guerin Sportivo si fa interprete di questi sentimenti e lancia una sottoscrizione: perdio! andrà pur premiato l'eroismo di chi difende la patria in questo modo... In pochi giorni raccoglie la bellezza di 2.764 lire, con cui vengono acquistati «*un cronometro d'oro a doppia cassa con cifre incise, artistica chatelain lavorata a mano da un insigne orafo torinese e medaglia d'oro di cinquanta grammi con contorno cesellato e dicitura in smalto*». All'interno dell'orologio è incisa la seguente dedica: «*Gli sportivi italiani ricordano l'eroica impresa di GIOVANNI DE PRÀ nell'epico match ITALIA–SPAGNA il 9 marzo 1924 – auspice il GUERIN SPORTIVO*».

Se in campo non ci si risparmiano colpi, anche sugli spalti talvolta non spira aria sana: gli spettatori si chiamano ancora supporters e non già tifosi, ma ciò che alcuni combinano è degno di nota. Li sollecita la voglia di vincere di più o la rabbia che nasce dalle ripetute sconfitte; c'è già in embrione l'identificazione di molti con le vicende della squadra del cuore, che dal 1923 è coinvolta nel meccanismo perverso

Esce il Sabato
GUAI
a chi lo incontra!
CENT. 30

GUERIN SPORTIVO

ANNO IV. N. 28. Sabato, 16 Ottobre 1920

Non si accettano Abbonamenti né Inserzioni di PESCICANI

COMMISSIONE INTERNA

PIAZZA PULITA

Oggi al Cinema Eletti PINA MENICHELLI NEL DRAMMA "Le gomme piene di Walter B. Martiny"

Tagliatelli.

Barnabò, l'arbitro del match Milan - U. S. M.

ABBONATEVI agli scontri ferroviari

Si protesta...

I Pneumatici Pirelli GUARISCONO L'ERNIA

Abbasso la velocità!

SE SIETE STANCHI sedete sulla Banca Commerciale!

VOLETE LA SALUTE? Bevete una BERGOUGNAN & TEDESCHI

CICLISTI!

AVETE DEI DEBITI? Alzate i tacchi Dorando

BERGOUGNAN & TEDESCHI I Pneumatici di fiducia

Peugeot Cicli - Automobili LA MARCA DI FIDUCIA

I PNEUMATICI PIRELLI sono montati dai GRANDI CAMPIONI

Anni 20, periodo di grandi inquietitudini politiche. Preme già il fascismo mentre per contrapposizione compare il comunismo, scaturito da una scissione socialista. Il Guerino è direttamente coinvolto in questi fermenti e, per un giorno, resta addirittura vittima di un golpe. Accade il 14 ottobre 1920. Approfittando dell'assenza del direttore Corradini, due «bolscevichi» si impossessano del giornale e annunciano «la rivoluzione»: abbasso lo sport che annebbia le menti, evviva la cultura che eleva gli animi. Il «fondo» intitolato «Piazza pulita» è sorretto dal disegno di un Guerino con la falce e il martello che cantano «bandiera rossa la trionferà». Un colpo di follia, durato poche ore

delle retrocessioni e delle promozioni; sentimenti tanto intensamente vissuti, che talvolta appunto generano violenza.

Il primo caso eclatante è quello che scaturisce dal passaggio di Rosetta dalla Pro Vercelli alla Juventus nel 1923. Rosetta è un grande campione che ha trascinato la Pro alla conquista di altri due scudetti, nel 1921 e 1922. Nel 1923 lascia la bianca casacca e si trasferisce a Torino: la Juventus gli ha promesso vitto e alloggio gratis, 300 lire al mese, un impiego di ragioniere presso la ditta dei fratelli Aymone e Marsan che gli daranno un altro mensile di 700 lire. È chiaro che il ragionier Virginio Rosetta non siederà mai al suo tavolo di travet ma a quel tempo le apparenze bisogna pur salvarle. Il professionismo ormai dilaga, abbiamo visto, e quello di Rosetta non è certo il primo caso di trasferimento «sospetto». È però sicuramente il primo caso che vede coinvolto un giocatore di grande carisma e che dunque tocca il sentimento popolare. Per tutti i vercellesi Rosetta è indiscutibilmente un traditore. E si prenderanno il disturbo di andare a dirglielo di persona quando nel dicembre 1924 si giocherà Juventus–Pro Vercelli con Rosetta in campo. «*Tre treni speciali di supporters vercellesi*», annota il Guerino. E commenta ironicamente: «*Una volta solo i re potevano permettersi tanto lusso; sua maestà il ball oggidì spadroneggia anche sulla rete ferroviaria*». Nell'occasione gli animi sono parecchio esacerbati per i fatti successi nel campionato precedente: la Juve di Rosetta guidava serenamente il suo girone quando era arrivato il reclamo del Genoa che denunciava irregolarità nel tesseramento di Rosetta: mancava la formalità del nulla–osta da parte della Pro Vercelli. La Juventus era stata punita con sei punti di penalizzazione, Rosetta squalificato. Il nulla–osta sarebbe poi stato ottenuto grazie alla spinta – si disse – di un assegno di lire 50.000 staccato da Agnelli con destinataria la Pro. Il che avrebbe poi indotto il Guerino a un singolare ragionamento: «*Da oggi, mercé gli sforzi combinati juventino–vercellesi è possibile determinare il valore di una squadra: la squadra vercellese vale 550.000 lire*» (undici per 50 mila).

Con questi precedenti, appare quasi ovvia la chiassata che poi si verifica la prima volta che Juve e Pro Vercelli si incontrano con Rosetta in campo. Il Guerino registra fedelmente la sceneggiata. «*Rosetta venduto! Questo fu il grido lanciato contro il biondino da migliaia di vercellesi stipati nel rettangolo a sinistra dei popolari. Non appena gli urli raggiunsero il diapason più alto, un autorevole vercellese si precipitò gesticolando verso i popolari esclamando violentemente: Stupidi che non siete altro! Siamo noi che abbiamo venduto Rosetta, non è lui che si è venduto. Capirete che di fronte a cinquantamila lire non c'era da esitare...*»

Le grida eccitano gli animi, i giocatori in campo sono coinvolti. «*A un certo punto Munerati è a terra, la palla è lontana. Sopraggiunge Ceria in volata e gli pianta un calcio all'anca per cui Munerati va a farsi massaggiare fuori campo*». Munerati viene portato via dalla Croce Verde e naturalmente la gente urla «*Rosetta vigliacco!*». Finisce 0–0, il cassiere della Juve conta un incasso eccezionale di 93.000 lire. Il Guerino racconta così gli ultimi istanti del match: «*I vercellesi sfollano in massa al grido di Rosetta Venduto! Ardissone esce dal campo coi pugni stretti e dichiara: Quando verranno a Vercelli vinceremo per amore o per forza...*». La potente Juve, foraggiata da Edoardo Agnelli, comincia da qui a conoscere il risentimento dei giocatori e la stizza del popolino di altri lidi. È sintomatico quanto riferisce il Guerino in occasione di un Genoa–Juve di questi anni: «*Sul campo del Genoa Club sono avvenuti fatti deplorevoli. Una squadra ospite è stata svillaneggiata, sputacchiata di tra le guardie regie che le aprivano il varco mentre scendeva in campo a sostenere stoicamente la sua battaglia. Sportivi torinesi, signore, signorine che avevano voluto assistere i giocatori juventini sono stati insultati con ingiurie plateali e i dirigenti del campo sportivo di Marassi, benché avvertiti, nulla seppero o vollero fare per evitare le villanie della turba*».

GENOVA O FAR WEST?

In quello stesso 1924 comincia il lungo e robusto braccio di ferro tra il Genoa e il Bologna. Il Genoa, squadra blasonata (6 scudetti fra il 1898 e il 1904, un altro nel 1915) e di campioni autentici, è tornata alla ribalta al calare della Pro Vercelli. Sospinta dal formidabile De Vecchi, che è figlio di Dio, e protetta dal fenomenale De Prà, vince il campionato 1923. In quell'anno si è fatto luce il Bologna, che ha dato cinque uomini alla Nazionale e che per prima ha violato il campo della Pro (1–0, gol di Schiavio). Le due compagini avviano una serie di sfide ognuna delle quali lascerà strascichi che promuovono una preoccupante escalation di violenze. Nel 1924, nel «ritorno» della finale della Lega Nord, Bologna–Genoa viene sospesa sull'1–1 al 39' per invasione di campo dei bolognesi. Quell'anno il Genoa vince il suo ultimo scudetto. Nel 1925 comincia la prepotente ascesa dei rossoblù felsinei, squadra di grandi atleti, anche guardata con simpatia dal regime fascista. Quel campionato propone ancora lo scontro Genoa–Bologna per determinare la finalista del Girone Nord da opporre all'Alba, finalista del Girone Sud. Per dirimere la questione fra i due contendenti occorrono ben cinque partite distribuite nell'arco di tre mesi. Il Genoa vince a Bologna, il Bologna vince a Genoa, nella «bella» di Milano è un 2–2 che fa esplodere la guerra. Pubblico straripante, da Bologna sono giunti due treni, da Genova tre, la gente si assiepa ai bordi del campo: parte in quarta il Genoa che realizza due volte con Alberti: ex rossoblù petroniano, Alberti ovviamente si becca la sua buona dose di «traditore» e di «venduto» come ormai costume vuole.

Nella ripresa, il fattaccio: Muzzioli detto «Teresina» per le sue rotondità, scende verso la porta genoana e a tre metri da De Prà (quello con l'orologio del Guerino) spara: palla in rete e 2–1. È un giallo, però: i geoani dicono che De Prà ha deviato in corner e che la palla è entrata da un foro laterale della rete. I bolognesi ovviamente non ne vogliono sapere e pressano l'arbitro che è l'avvocato Giovanni Mauro, il principe dei fischietti di allora. Mauro dà il corner, il pubblico petroniano entra in campo con in testa Leandro Arpinati, podestà di Bologna e pezzo grosso del regime. Dopo 10' Mauro torna sulla propria decisione e convalida il gol. Pare che nell'occasione avverta De Vecchi di star tranquillo: farò proseguire la partita solo per evitare guai peggiori. La partita prosegue e Pozzi segna il 2–2 per il Bologna. Dovrebbero esserci i supplementari ma il Genoa non si presenta. La gente, sospinta dai carabinieri, sfollerà dopo ore. Si aspetta con tensione una decisione. Colpo di scena, la partita viene considerata nulla «per la presenza di estranei in campo». Si ripete l'incontro a Torino per l'organizzazione della Juve: è 1–1, gol di Schiavio e Catto. Tutto regolare, ma alcune ore dopo scoppia il finimondo: alla stazione vengono malauguratamente affiancati due treni di tifosi delle due sponde, pronti al rientro nelle rispettive città: sfottò da un finestrino all'altro, battute oscene, lancio di frutta, poi da un vagone di bolognesi partono alcuni colpi di revolver: due feriti leggeri.

Il Guerino, che da osservatore imparziale ha seguito scrupolosamente tutti i dettagli della vicenda fra Genoa e Bologna, impugna il suo staffile e si scaglia contro questo tipo di «tifo» e contro chi lo fa degenerare. Lo fa con argomentazioni che stupiscono per la loro attualità. Scrive «Gavroche» (in francese vuol dire monello, è lo pseudonimo del fondatore e direttore G.C. Corradini): «*Io dico: si può perdonare a chi diventa pazzo per una donna, non si deve perdonare a chi diventa pazzo per una palla di cuoio*». E poi: «*Dobbiamo rassegnarci a veder trasformate in faide di comune le belle gare che oppongono su un campo di foot-ball le rappresentative sportive delle italiche città? Cosa fare?*». La risposta è drastica e trova senz'altro concorde la signora Thatcher: «*Impedire per un tempo indeterminato il contatto fra gli esponenti delle fazioni in contrasto, fino a che l'ambiente sia rinnovato e gli odi*

ALLEGRIA DEL PERFETTO "SUPPORTER,,

Dopo l'assegnazione dramamtica dello scudetto 1925, il Guerino stigmatizza con furore il clima di violenza che si è creato attorno ai campi di calcio. Il tifoso è rappresentato come un gorilla, armato e determinato a compiere nefandezze di ogni genere nel nome di un ideale sportivo. Il direttore Corradini («Gavroche») dice la sua in un fondo che vale la pena rileggere per la sua sorprendente attualità: in esso si parla dello «sfogo bestiale cui si abbandona la folla», del «terribile virus della vendetta e della violenza»; si invitano le società a «far opera saggia e illuminata di raziocinio» e chi deve «a rifare l'educazione sportiva di molti pubblici». Purtroppo, oggi si continuua a ripetere le stesse frasi. Significa che in passato si è agito poco...

I fattacci domenicali

Dai grandi ai piccoli centri sportivi è un ripetersi di fatti allarmanti. Dal diverbio alla rissa, dai pugni alle bastonate, dalle sassaiole alle rivoltellate. Le folle sportive, sovraeccitate dai gagliardi spettacoli di forza che offrono le competizioni calcistiche, sentono il prepotente bisogno di prodursi anch'esse in qualche manifestazione dinamica... L'appiglio può essere fortuito: la scorrettezza di un avversario durante la partita, una svista o la presunta parzialità dell'arbitro. Talvolta è invece la premeditata rappresaglia per l'ostile accoglienza avuta dai concittadini nella città della squadra che è ospite. Poi ci sono gli odi di campanile, poi le vendette per qualche giocatore prelevato con mezzi più o meno regolamentari, poi l'assoluta necessità di vincere per balzare in testa alla classifica oppure per evitare una irreparabile retrocessione di categoria... I motivi sono tanti, anche se non tutti plausibili e giustificabili.

Ma quello che non è plausibile nè giustificabile è lo sfogo bestiale cui si abbandona la folla. Il « reato di folla », fortunatamente, non è ancora entrato con le sue discriminanti nella giurisprudenza sportiva. Non si debbono concedere attenuanti per coloro che, chiamati ad assistere ad una leale competizione di giovani atleti, vi si accalorano a tal punto da trasformare in faida di Comune un agone che deve essere una ricreazione non solo del corpo ma anche dello spirito.

Gli ultimi e recenti « fattacci » prospettano un fosco avvenire. Occorre prontezza ed energia per evitare guai seri. Se nulla è ancora successo di veramente grave, non è tuttavia concesso di bearsi in un ottimismo od anche solo in uno spirito di sopportazione che possono essere fatali. Già le Autorità politiche hanno posto l'occhio sulle partite di football e ne hanno sospeso lo svolgimento in varie occasioni e in più di una città. Dalla sospensione della partita a quella « delle partite » il passo è breve. Non vorremmo che nuove gocce dell'amaro calice delle intemperanze follaiole facessero traboccare... la pazienza di qualche Prefetto timorato di Dio e del Governo, e che un bel giorno venisse fuori un ukase del Potere Centrale che senz'altro proibisse — fino a tempo indeterminato — le partite di football. Ciò è successo in Paesi a clima psicologico più freddo del nostro, e non è a dire che non possa avvenire da noi dove le teste calde ed il sangue caldo abbondano...

Pénsino le Società al danno anche economico che loro deriverebbe da una tale inattività. Pénsino quei signori supporters che non possono più fare a meno della domenicale partita di football, a quale astinenza arrischiano di esporsi. E pénsino sopratutto che non è civile, non è intelligente farsi venire il mal di fegato ed arrischiare la galera o l'ospedale per i bei colori della propria squadra, anche se è eccellente, anche se patì ingiustizie, anche se ha perso un match che — sulla carta — i sapientoni avevano dato per vinto!

Noi vorremmo che tutta cotesta brava gente che in questo nostro bel paese non sa vedere che ingiustizie, che soperchierie, che camorre, si convincesse una buona volta che se non altro c'è almeno il tempo che è ancora galantuomo e che, se non è oggi sarà domani, ma il migliore, il più forte, quello che ha ragione, finirà per trionfare. E pénsino le Società — e specialmente quelle dei piccoli centri dove i focolai d'infezione sono più facili ed il terreno di cultura è più fecondo — a far opera saggia ed illuminata di raziocinio perchè non si sviluppi il terribile « virus » della vendetta e della violenza.

Alla Federazione ed alle Leghe compete poi non solo la repressione, ma la prevenzione dei fatti che si vanno lamentando. S'impongono misure draconiane, squalifiche a lungo termine dei campi sui quali è notorio che le intemperanze sono abituali.

Nessuna misericordia nel colpire: c'è da rifare l'educazione sportiva di molti pubblici e da salvare uno sport che non deve assolutamente prestarsi a beghe da facchini nè emulare le corride dei tori.

Al minimo accenno di eventuali nuovi incidenti la F.I.G.C. deve precorrere le Autorità politiche e dimostrare che sa punire — perchè ha l'autorità e l'energia di farlo — senza essere presa a rimorchio da un Prefetto o da un Commissario di P. S.

Ne va del suo prestigio e del suo decoro.

GAVROCHE

LA BATTAGLIA DIVAMPA SU TUTTO IL FRONTE...

IL "SUPPORTER" LA FA A COLPI DI RIVOLTELLA... ...IL DIRIGENTE A COLPI DI COMUNICATO... ... E LA FEDERAZIONE A COLPI DI BIGLIETTI DA MILLE.

La responsabilità delle tensioni sui campi di calcio e attorno ad essi sono attribuite dal Guerino a vari fattori: al tifoso intemperante, ai dirigenti di società che protestano troppo, alla stessa Federazione che non ha polso per governare la situazione. E naturalmente anche agli arbitri: i quali nel 1926 giungono addirittura ad uno sciopero, indetto per solidarietà verso un collega accusato di non aver diretto una partita con la necessaria serenità

sopiti». Altrimenti, pare esagerare il Guerino, «*del passo col quale si cammina si andrà incontro a morti e feriti*».

La tesi di «Gavroche» scaturisce dalla constatazione della inutilità delle misure prese: «*Sul campo si era provveduto a impedire l'accesso alle persone munite di bastone, ma non si erano potute spingere le misure precauzionali fino al punto di frugare le tasche per il sequestro delle armi. Un campo di foot-ball sotto certi aspetti non è ancora un postribolo!*». Seguono altre... attualissime considerazioni: «*Vogliamo dire ben alto che allorquando si arriva a tal punto di aberrazione da mettere a repentaglio la propria e l'altrui vita per una idiotissima questione di campanile o di superiorità regionale, non si ha più il diritto di chiamarsi degli sportivi ma si avrebbe il dovere di consegnarsi al primo infermiere di Manicomio o costituirsi alla più prossima Autorità di Pubblica Sicurezza. Un uomo che scientemente sa di essere o di diventare irrimediabilmente pericoloso, deve sapersi isolare o farsi tempestivamente isolare. È una questione di profilassi sociale. La delinquenza sportiva non deve costituire un nuovo capitolo di patologia criminale*». Povero, ingenuo «Gavroche»!...

Al termine della filippica, Corradini ritorna sulla infinita parità fra Genoa e Bologna. E impone la sua soluzione della questione: «*A meno del forfait di una delle due squadre, la partita decisiva si deve fare e naturalmente nell'unica forma ormai consentita dagli uomini e dalle circostanze: a porte chiuse*». Sarà ascoltato. Il quinto match fra Genoa e Bologna ha luogo a Milano, senza pubblico, alle 8 del mattino del 9 agosto: una compagnia di bersaglieri e uno squadrone di cavalleria sono pronti a difendere lo stadio dagli irriducibili supporters delle due squadre appostati davanti all'Arena nonostante la stampa li avesse dirottati in altra località con false informazioni. In un silenzio assurdo, quello stesso silenzio che 60 anni dopo testimonierà di uno Juventus–Verona, Bologna e Genova si affrontano per l'ultima volta: vincono gli emiliani per 2–0. Una formalità, il 19 e il 23 agosto, la finalissima con l'Alba: 4–0 e 2–0 per il Bologna. Che conquista così il suo primo scudetto. È un grande Bologna, la squadra di Della Valle e Schiavio, Gasperi e Genovesi, Baldi e Pozzi: tutti bolognesi fuorché il portiere Gianni detto «gatto magico». È il Bologna che poi resterà grande per altri anni ancora.

... e dopo il Bologna venne la Juve del quinquennio, e dopo la Juve il Grande Torino e così via per altri decenni nei quali il sapore dello sport si è mescolato al piacere del romanzo vissuto. Chi ama il calcio difficilmente resisterà alla tentazione di tuffarsi nelle altre 140 pagine del libro di cui abbiamo cercato di proporre l'assaggio: un libro che parte da ieri e arriva a oggi senza il rischio di vedere la parola «fine».

MISS SCUDETT 89

È GIUNTA AL TRAGUARDO LA MANIFESTAZIONE PATROCINATA DALLA MAP ITALIA E DAL GUERIN SPORTIVO

ASSEGNATO IL PRIMO «SCUDETTO» DELL'ANNO

Tutto era iniziato — ricordate? — poco prima di Pasqua. Un organizzatore con la voglia di promuovere qualcosa di «diverso» aveva chiesto al nostro giornale il patrocinio per una manifestazione a metà fra il calcistico e il mondano: «Miss Scudetto» 1989. L'idea della Map Italia ci aveva divertito e, anche in considerazione del fatto che la bellezza è uno... sport seguitissimo, avevamo accettato di pubblicare il tagliando di adesione all'iniziativa. Ebbene, tagliando su tagliando, iscrizione su iscrizione, il concorso è passato attraverso le prime selezioni ed approdato al traguardo finale con la «benedizione» televisiva di «Forza Italia», la trasmissione condotta da Walter Zenga e da Roberta Termali. Il titolo di «Miss Scudetto, una ragazza per lo sport» è andato ad una stupenda tifosa del Pisa: Marzia Dagnino, 19 anni, studentessa genovese (chi l'ha detto che fra Pisa e Genoa non c'è feeling?). Ha preceduto Floriana Santonastaso, 19 anni, tifosa dell'Atalanta e Cristina Fantini, 19 anni, tifosa della Lazio. Per la vincitrice e per le sue «vallette» si aprirà sicuramente un avvenire come fotomodelle e non è detto che anche il Guerino, non appena se ne presenterà l'occasione, non trovi la maniera per sottolinearne l'avvenenza. Arrivederci, dunque, al 1990. □

In alto la vincitrice del concorso, Marzia Dagnino, (diciannovenne tifosa del Pisa), intervistata da Walter Zenga dopo l'ufficializzazione della sua vittoria. A fianco il bagno... premio delle tre ragazze prime classificate e la foto di gruppo con sponsor. Da sinistra: Cristina Fantini (terza assoluta), Walter Andreini direttore generale per l'Europa dell'«Indola», Walter Zenga, Floriana Santonastaso (seconda), Marco Bianchi, segretario nazionale Confesercenti, e la vincitrice Marzia Dagnino

LA NUOVA SERIE B/L'AVELLINO

Un anno fa rischiava di essere cancellato dalla mappa del calcio professionistico, oggi punta senza incertezze alla promozione

di Gabriella Fortuna - foto di Alberto Sabattini

VERDE SPERANZA

Un anno fa, di questi tempi, le uniche certezze erano rappresentate da sogni catturati dai rari bagliori che solcavano il firmamento per andare a scomparire dietro il nulla. Un desiderio, bello e impossibile, consegnato a una stella cadente: questo era l'Avellino un anno fa. Una società retrocessa in Serie B e naufragata nella mucillagine delle carte bollate e delle cifre in rosso. Sul tavolo della Federazione era già pronta la gomma capace di cancellare le tradizioni e di far sfumare i confini tra incubo e realtà. Il collasso era lì, concreto, palpabile, drammatico. Finché una cometa d'agosto, prima di esaurire la sua missione, ricorda quel desiderio da esaudire e riesce a prolungare di un attimo le sua effimera esistenza: solo il tempo di veder sorridere chi le aveva consegnato uno spicchio di anima. Sì, proprio come nelle fiabe, che non possono non avere un lieto fine altrimenti i bambini non le leggerebbero più. E, come nelle fiabe, anche qui c'è un principe buono che rinuncia ai trionfi e alla poltrona prenotata in prima fila perché sa che c'è una terra (la «sua» terra) da salvare. Il principe buono si chiama Pierpaolo Marino. Una laurea in tasca, un passato manageriale in club di assoluto prestigio, una stima universalmente riscossa anche e soprattutto da chi non lo avvicina per semplici ragioni di opportunità. E, con l'investitura di Marino presidente, arrivano anche le... fleboclisi di linfa vitale nelle casse della società, arriva il placet per l'iscrizione al campionato, arrivano nuovi giocatori capaci di gettare cuore, muscoli e legamenti oltre l'ostacolo di una stagione anonima.

Arriva quel sogno che ora appare ancora più bello proprio perché non è più impossibile. Un anno fa il principe buono della favola irpina era qui, illuminato dagli stessi raggi di sole che si facevano largo tra la fitta vegetazione di Vipiteno. Era qui, sulle tribune di questo stesso campo sportivo, a seguire con occhio vigile tutte le fasi dell'allenamento. Solo che il suo sguardo, allora, non era indirizzato ad Amodio o Pileggi, ma a Collovati e Manfredonia, a Völler e Renato. Da Roma ad Avellino, è passata una favola in mezzo. *«Devo riconoscere che, sotto il profilo manageriale, abbiamo*

segue

A fianco, Pier Paolo Marino, chiamato giusto un anno fa a salvare l'Avellino da una fine ingloriosa. Nella pagina accanto, foto di gruppo per gli irpini. In alto, Ciccio Baiano: in coppia con Ravanelli dovrà segnare i gol necessari per ottenere la promozione

segue

ottenuto un bel risultato. Stiamo rispettando alla lettera il programma biennale che avevo preventivato. Il primo anno la squadra ha compiuto un miracolo, arrivando a sfiorare la promozione. E, parallelamente, abbiamo sanato un bilancio che presentava un buco di sette miliardi: abbiamo portato l'Avellino in prima fascia, presentando un utile di gestione che ci ha permesso di condurre una campagna acquisti-cessioni conclusasi con un passivo di tre miliardi. Abbiamo investito molto su questa squadra, l'obiettivo non può essere diverso dalla promozione, considerato che agli acquisti fatti si aggiungono un allenatore vincente dotato di carisma e mentalità tali da integrare una "rosa" già competitiva. Senza dimenticare la città, che quest'anno dovrebbe sfondare il tetto dei 10.000 abbonati in prospettiva di uno stadio destinato a ospitare 40.000 persone. Torino e Avellino si presenteranno ai nastri di partenza come le due squadre da battere. A loro si aggregheranno le compagini avvantaggiate dalla presenza di due stranieri, cioè Como, Pescara e Pisa, e le "sorprese" che individuerei in Cosenza, Padova e Foggia. Per me questo ritorno ad Avellino rappresenta un'esperienza molto stimolante, perché alla responsabilità tecnica abbino quelle organizzative e amministrative. Ma se non fosse stato per la squadra della mia città non mi sarei mai imbarcato in questa avventura, non avrei mai lasciato il grande calcio».

Davanti agli occhi furbi e intelligenti del principe buono, oggi ci sono Ravanelli e Baiano, Filardi e Ferrario. A voler essere esatti, ci sono anche due suore, suor Roswitha e suor Emanuela, dell'Ordine Francescano. Sono sedute sul lato opposto del campo, si informano sulla squadra e chiedono il nome dell'allenatore. *«È Nedo Sonetti, sorella».* Diavolo di un toscanaccio, anche le suore riesce a conquistare! Pierpaolo Marino sorride divertito e riporta il discorso su Baiano e Ravanelli. *«Baiano è stato l'acquisto fortissimamente voluto e tremendamente difficile da raggiungere, vista l'accesa concorrenza di Brescia e Atalanta. Lo conosco bene per averlo avuto a Napoli, ha soli 21 anni e lo reputo l'attaccante adatto per questa squadra. Per quanto riguarda Ravanelli, personaggio di cui si parla da diverso tempo, credo che le sue caratteristiche di gioco, esaltate da un tecnico come Sonetti, possano farlo diventare una delle realtà del campionato cadetto».* Da chi segna i gol a chi non li deve prendere: Marino è convinto che sia la difesa il reparto più forte di questo Avellino. *«I due terzini laterali, Filardi e Gentilini, praticano un gioco molto moderno, sanno spingere oltre che marcare e possono consentire a Sonetti di adottare moduli nuovi. I due centrali, Amodio e Ferrario, rappresentano una garanzia per qualsiasi squadra. Dietro di loro ci sarà Taglialatela, un portiere di sicuro avvenire che potrà trarre vantaggio dalla presenza, al suo fianco, di Fabio Brini».* L'allenamento è finito. I giocatori escono alla spicciolata dagli spogliatoi, ognuno stringendo gelosamente nel pugno una piccola scatola nera. Segreti di Stato? Quasi. In ogni scatoletta, infatti, c'è un disco contenente tutti i responsi fisici dell'attività atletica del calciatore. Quei dischi, incisi attraverso una fascia di elettrodi applicata attorno al cuore e collegata con un piccolo registratore che il giocatore porta sul fianco, vengono poi inseriti in un computer specializzato assolutamente all'avanguardia rispetto alle tecniche usate dalle altre squadre italiane. Il computer contiene i dati relativi alle condizioni fisiche di ogni singolo atleta lungo l'arco dei 15 giorni di preparazione. E qui cominciano i... segreti di Stato, perché abbiamo garantito di non rivelare i sistemi e i responsi che abbiamo appreso da quel computer. Se Scoglio nasconde gli schemi, Sonetti nasconde gli strumenti della diagnosi agonistica, sapendo di essere l'unico allenatore in Italia a poter contare su quei sofisticatissimi impianti provenienti direttamente dalla Svizzera.

Possiamo però dire che Pierpaolo Marino ha investito diverse decine di milioni in questa novità e che il deus ex machina della situazione è il professor Feliciano Di Blasi, preparatore atle-

Sopra, Fabrizio Ravanelli, il brizzolato bomber prelevato dal Perugia. In alto, un momento di relax durante il ritiro a Vipiteno. Nella pagina accanto, Nedo Sonetti: dopo aver ottenuto la Serie A con l'Udinese, è convinto di poter concedere il bis ad Avellino

tico diplomato Isef e laureando in Psicologia dello Sport. *«È importante sottolineare»*, spiega Di Blasi, *«che il nostro interesse è rivolto alla preparazione psico-fisica del giocatore. Quelli contenuti nel computer non sono aridi numeri privi di vita, ma elementi che vanno costantemente posti in relazione con il profilo umano, e quindi psicologico, dell'atleta. La preparazione tecnica, tattica e atletica non deve essere mai isolata da un allenamento mentale alla prestazione. Per questo motivo ricerchiamo durante l'intera seduta, dal riscaldamento al defaticamento, partecipazione e attenzione. Lo facciamo applicando metodiche che vanno dalla psicocinetica al rilassamento neuro-muscolare o training autogeno»*. Piccolo esempio, non vincolato da segreto, di stereotipo di allenamento utilizzato poi dal computer. I giocatori devono correre lungo un percorso di circa 800 metri che comprende discese, salite e piani. Arrivati al punto di partenza, devono ripartire solo quando il registratore indica che le pulsazioni del cuore si sono abbassate a 130 battiti al minuto. Questo per un totale di 10 chilometri. *«Se noi stabilissimo un tempo fisso di recupero, uguale per tutta la squadra»*, continua il professore, *«non terremmo in considerazione le esigenze fisiche individuali e non avremmo i giocatori allenati in modo corretto. Perché a un atleta potrebbe bastare la metà di quel tempo fisso per recuperare, e rimarrebbe senza allenamento per un certo numero di secondi. Un altro atleta potrebbe avere bisogno di un tempo superiore per riprendersi, e partendo prima risulterebbe sovraffaticato»*. L'esperimento è stato ripetuto più volte nell'arco della permanenza in ritiro. E, confrontando i primi con gli ultimi test, è stato riscontrato che calano le pulsazioni nello sforzo e, parallelamente, diminuiscono i tempi di recupero negli intervalli: il giocatore, quindi, ha acquistato la forma migliore. Il secondo capitolo della fiaba, quello intitolato a un principe buono, a un comandante già insignito di medaglie e di allori e a un pugno di ragazzi in cerca di successo, comincia oggi. Il secondo lieto fine è atteso in giugno. E chissà che il principe non ritrovi ancora prenotata quella poltrona in prima fila, già tinteggiata di altri colori. Il giallo e il rosso potrebbero anche non essere più di moda. Il verde, in fondo, è il colore della speranza...

g. f.

SONETTI VEDE LA SERIE A

A OCCHIO NEDO

L'ascensore si è fermato. Al piano terra, invece che al primo. Ma è stato lui a premere quel pulsante. È stato lui a scegliere. Dopo aver viaggiato innumerevoli volte su quell'ascensore, dopo aver condotto cinque squadre alla promozione, ora ha deciso di ricominciare da capo. *«Ho rinunciato ad allenare una squadra di Serie A pur di trasferirmi ad Avellino. Non era stato ancora firmato nessun accordo, ma avevo già dato la mia parola al presidente. Per me una parola e una stretta di mano contano quanto un impegno scritto. Per molti altri no»*. Ecco Nedo Sonetti, il «mister-promozione». La squadra cui ha rinunciato è il Lecce. Un Sonetti in forma smagliante, un Sonetti fisicamente e psicologicamente ringiovanito di almeno dieci anni, rispetto alle ultime apparizioni friulane. *«Udine non mi ha lasciato segni negativi. Sono sereno, felice, auguro agli sportivi friulani un grande campionato in Serie A»*. E sottolinea con il tono della voce «agli sportivi». Ma ormai i suoi pensieri, le sue attenzioni e i suoi desideri sono targati Avellino. Gli facciamo notare che il suo predecessore (e grandissimo amico), Eugenio Fascetti, ha disegnato questa ipotesi di classifica finale: primo Torino, secondo Pisa, terzo Pescara, quarto Avellino. Scoppia a ridere e rilancia le previsioni: *«Primo Avelllino, secondo Pescara, terzo Pisa, quarto Torino»*. Tutto, a Vipiteno, si è svolto in un clima di festosa allegria. Il rapporto interno fra giocatori e quello fra squadra e tecnico paiono impostati sui binari dell'idillio. Ma non è solo apparenza. *«Se devo trarre un bilancio da questa fase iniziale della preparazione, non posso fare altro che formulare un giudizio eccellente. Al di là delle problematiche tecniche, questo gruppo stupendo è attraversato da una corrente positiva che ci spinge a raggiungere l'obiettivo che ci siamo posti. E lo raggiungeremo, eccome se lo raggiungeremo!»*. Mai visto un Sonetti tanto euforico prima di verificare i suoi uomini negli impegni ufficiali. Magia della nuova destinazione e della clausola, inserita nel contratto, in base alla quale in caso di promozione sarà automaticamente confermato? Il toscanaccio sbuffa insofferenza, stavolta: *«Mai aggiunto postille o simili bischerate ai miei contratti. Questa è una sacrosanta invenzione»*. Forse a Milanofiori, a parte qualche... scazzottata, c'era poco da scrivere... *«L'unica cosa vera è che in tutta la mia carriera ho sempre e solo firmato contratti annuali. Dopo la seconda stagione all'Atalanta, mi era stato proposto un impegno quinquennale: rifiutai. Credo sia di fondamentale importanza valutarsi reciprocamente, di volta in volta, anno dopo anno»*. Quest'anno, per esempio, ricomincia dal piano terra, pur avendo guidato l'Udinese in Serie A. Ricomincia in una Serie B imperniata sullo scontro al vertice Sonetti-Fascetti, amici-nemici da sempre. Eppure, al piano di sopra, non sono tutti santoni... *«Io credo di non essere inferiore a molti colleghi che allenano compagini di Serie A. Ma sia chiaro che non considero Avellino una... punizione: sto guidando una squadra importante in una città che cerca la propria rivalutazione agli occhi dell'Italia intera. Sono caricato a puntino, il gruppo è eccezionale, la squadra è stata notevolmente potenziata da un grande presidente...»*. Gli ingredienti per una miscela esplosiva ci sono tutti. E allora, arrivederci in Serie A.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** Guerino dal 1983 all'87. **Gabriele Cavalli, v. Lombardia 17, Bologna.**

☐ **VENDO** al miglior offerente annate di riviste sportive dal 1913, foto ed altro materiale; inviare offerte a **Giuseppe Siani, v. Tirreno 19, Battipaglia (Na).**

☐ **SCAMBIO** o vendo cartoline di stadi italiani ed esteri, francobolli, autografi squadra dell'Avellino anni dal 1980 all'84, posters, Guerini, fumetti, album Panini, chiedere catalogo. **Capone Fiore, v. Nazionale 53, San Potito Ultra (Av).**

☐ **VENDO** L. 25000 maglia Juve-Ariston taglia T.G.L., mai usata. **Giacomo Portoghese, v.le Mario Rapisardi 266, Catania.**

☐ **VENDO** ultramateriale 'Commando Ultra', 'Vecchia Guardia', 'Blue Lions', 'South Boys' del Napoli ed altro materiale sportivo; chiedere catalogo inviando bollo. **Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, Napoli.**

☐ **PAGO** o scambio Guerini: n°3 del 1977 e nn° 8-11-12-52 del 1978. **Guido Tieppo, v. Rimembranze 10, Robegano (Ve).**

☐ **19enne** appassionato di calcio scambia idee, cartoline, riviste sportive, biglietti ingresso stadi ed ogni tipo di ultramateriale con amici di tutto il mondo scrivendo in italiano. **Fabio Forte, v. Rusca 3/1, Savona.**

☐ **VENDO** gagliardetto ufficiale del Napoli 1988-89 e compro cartoline di stadi e stemmetti di squadre di tutto il Mondo, inviare liste prezzate. **Sergio Altiero, v. Sedivola 43, Torre del Greco (Na).**

☐ **VENDO** al miglior offerente album completo calciatori 'Folgore' 1964-65. **Enrico Quarneti, v. Garibaldi 31, Faenza (Ra).**

☐ **VENDO** collezione completa quotidiani del lunedì di campionato dal 1964 all'86. **Michele Garantino, v. Macedonia n° 30, Roma.**

☐ **VENDO** L. 100000 oltre 1000 francobolli o scambio con materiale del calcio inglese. **Francesco Geo, v. Egeria 26, Bibione (VE).**

☐ **CERCO** materiale su Giuseppe Giannini. **Monica Lenoci, v. Sele 20, Montesilvano (Pe).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi, vendo poster, fumetti Tex e Guerini dal 1982 ad oggi; chiedere catalogo. **Vito Aiello, v. Torino 19 , Partanna (Tp).**

☐ **VENDO** miglior offerente annate complete del Guerino dal 1980 all'88 e vasto assortimento di fumetti. **Marco Smacchia p.zza Ischia 6, Roma.**

☐ **CERCO** album Panini Espana 82 completo ed in buone condizioni. **Alberto Barbieri, v. dei Ronchi 7, Massenzatico (Re).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti Inter, Padova, Milan, Sambenedettese, maglia originale della Triestina 1982-83 n°7, sciarpa Doria, Milan, Inter per maglia Toro originale 88-89 Indesit ed altre di A e B escluso Inter, Milan e Juve. **Mauro Marussi, v. dell'Istria 108/1, Trieste.**

☐ **VENDO** L. 100000 in blocco 150 Guerini dal 1979 all'86. **Marco Cantini, v. Campera 42, Colico (Co).**

☐ **COMPRO** materiale del calcio femminile di tutto il mondo, cartoline stadi, almanacchi, riviste di ogni tempo, distintivi metallici, adesivi, biglietti ingresso manifestazioni sportive, album e figurine calciatori di ogni tempo e nazionalità. **Manca Bachisio, v. Efisio Marini 8, Sedilo (Or).**

☐ **CERCO** sciarpa e foto della Ternana 88-89 eventuale scambio con quella dell'Inter e un miniposter neroazzurra. **Silvio Senzani, c.so Italia 2, Meda (Mi).**

☐ **VENDO** collezione negativi Juve dal 1977 ad oggi con relative 280 foto originali, musicassette afro-soul-elettronica, Brasil ecc... e nastri dei «Cosmic», al crono, dal n° l/1980 al 105/85. **Tony Rini, Casella postale 68, Arco (Tn).**

☐ **VENDO** campo subbuteo su compensato rivestito da panno di biliardo ed accessori vari. **Fabio Bastianon, v. Ferrer 33, Busto Arsizio (Va).**

☐ **ALLEGANDO** bollo riceverete lista dei poster del Guerino dal 1979 all'88. **Stefano Pasqualato, v. Bortolazzi 47, San Donà di Piave (Ve).**

☐ **CERCO** annate anche incomplete de «Il calcio illustrato» dal 1948 al 53. **Fabrizio Araldi, v. Giolitti 51, Torino.**

☐ **ACQUISTO** fototifo del Torino, adesivi di qualsiasi squadra anche straniera; inviare catalogo a **Mauro Asinari, v. Gioanetti 12, Vinovo (To).**

☐ **SCAMBIO** figurine calciatori Panini 1988-89. **Luigi Melchiori, v. Vignole 4, Imer (Tn).**

☐ **ACQUISTO** sciarpe del Bologna e del Pescara, eventuali scambi con quella del Napoli. **Francesco Torre, v. S. Teresa degli Scalzi 134, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 1000 minimo tre fototifo gruppi in casa e trasferta di A. B. C1. C2. 10 × 15, L. 1500 collage, L. 2500 negativi, L. 1500-3000 biglietti ingresso e cartoline stadi di tutto il Mondo. **Paolo Chiulli, v. Scribanti 5, Genova.**

☐ **VENDO** L. 1000 l'uno Guerini. **Roberto Di Gregorio, c.so Milano 25, Bovisio Masciago, (Mi).**

☐ **VENDO** settimanali a migliaia, di ogni sport e tantissimi volumi, chiedere catalogo a **Enzo Nardini, v. Ulivi 7, Carrara (Ms).**

☐ **VENDO** fototifo A. B. C. e serie minori L. 1000 l'una, tante fototifo rarissime dei «Samurai ultras Imperia». **Pierantonio Ghiglione, v. Casa Carli 2, Prelà, (Im).**

☐ **VENDO** annate complete ottimo stato del Guerino 1982-83-84-85-86. **Giustiniano Cappellari, v. Posto 56, San Pietro in Gù (Pd).**

☐ **VENDO** L. 16000 Panini 1989 e Guerin Mese giugno 86, eventuale scambio con almanacco internazionale 88. **Francesco Raunisi, v. Fontana 193, Modica (Rg).**

☐ **VENDO** foto, adesivi e tessere degli ultra brasiliani By Carlos do Brasil. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (Pi).**

☐ **VENDO** L. 50000 rivista Quattrozampe, i primi 19 nn° con inserti. **Mario Zanotti, v. Fantini 1, Budrio (Bo).**

☐ **VENDO** Panini calciatori annate 61-62-63-64-65-66 anche non complete. **Roberto Parenti, v. Di Vittorio 26, San Cesario sul Panaro (Mo).**

☐ **VENDO** L. 120000 in blocco: subbuteo, porte, 3 palline, torre Tv, staccionata, panno, 14 squadre. **Alessandro Bigiarini, v. Ippolito Nievo 130, Livorno.**

☐ **CERCO** cartoline e foto di stadi di tutto il Mondo. **Agostino De Fabbritiis, v. Aquileia 8, Roma.**

☐ **VENDO** migliaia di quotidiani sportivi italiani dal 1948 all'87, francesi: L'Equipe e France football dal 1984 all'87. inviare bollo per catalogo. **Paolo Brugiati, v. B. Buozzi 12, Falconara (An).**

☐ **VENDO** 90 distintivi ultragruppi italiani, gagliardetti argentini, brasiliani, inglesi, spagnoli e commemorativi della Juve nelle varie coppe 1982-83-84-85. **Lino Salerno, v. G. Saronni 34, Spirano (Bg).**

☐ **VENDO** distintivi e gagliardetti squadre italiane dalla serie A ai dilettanti, chiedere catalogo. **Gigetto Capone Viola, v. Molicella 29/e, Cosenza.**

☐ **PAGO** bene posters della Cremonese 87-88 e 88-89. **Andrea Di Medio, v. Monte Cimone 3, Montestivano (Pe).**

☐ **VENDO** sciarpe ed ultramateriale varie squadre; inviare L. 1300 per catalogo. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/a, Milano.**

☐ **CERCO** Guerini: n° 27 anno 82, nn° 29 e 42 anno 83, nn° 24 e 37 anno 84, vendo L. 7000 sciarpa della Roma. **Gianluca Fulizio, v. Pascoli 3, Ronchi dei Legionari (Go).**

☐ **13 enne** cerca foto, indirizzi, posters calciatori A e B, eventualmente scambia con figurine Panini, cartoline Snoopy e Gatto Silvestro. **Laura Lunati, v. Mazzini 53, Valenza (Al).**

☐ **VENDO** L. 100000 «La storia della Juventus» ed. Casa dello Sport, due volumi rilegati, a cura di Romeo, Perucca e Colombero, anno 1986. **Loriano Baldeschi, v.lo della Torre II, Gabbro (Li).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

☐ **CERCO** album e figurine Panini 1960. **Riano Rosario, v. Attilio Perrone Capano 12, Soccavo (Na).**

☐ **ACQUISTO** maglie ufficiali squadre calcistiche nazionali ed estere. **Paolo Geremei, v. Dionisi 78, Roma.**

☐ **CERCO** sottobicchieri con marche di birra. **Carlo Avallone, v. Mangiaverri II, Pagani (Sa).**

☐ **VENDO** in blocco 60 maglie ufficiali di calcio brasiliane, statunitensi, inglesi, spagnole ecc... chiedere elenco. **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, Piedimonte (Go).**

☐ **CERCO** cartoline e foto formato cartolina di giocatori juventini di ogni tempo, delle squadre Juventus ed Inter. **Dario Ferrero, v. Palestro 23, Bra (Cn).**

☐ **CERCO** materiale di ogni genere, specie riviste e volumi sulla boxe, anche in lingua inglese e di ogni tempo. **Silvano Baldini, v. Cicerone 44, Sant'Egidio (Te).**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una foto 10 × 15 autografata dagli interisti, L. 2000 se 17 × 20, L. 1000 articoli di calciatori e squadre della A, L. 500 foto squadre. **Valeria Spano, v. Pasquale Paoli 49, Sassari.**

☐ **VENDO** tantissimi mini-maxi e posters di squadre e giocatori; chiedere catalogo, «Storia della Juventus» n° 14, volume su Ian Rush, cerco foto di: Cervone, Schumacher e Dasaev in primo piano. **Nico Cappabianca, v. R. Galluccio 10, Casoria (Na).**

☐ **PAGO** L. 70000 maglia azzurra Juve-Ariston se ottimo stato. **Giuseppe Russo, v. Lungomare 15, Taranto.**

☐ **VENDIAMO** L. 65000 maglie originali sponsorizzate: Adidas-Austria Wien, Meyba-Barcellona, Hummel-Verona I° e 2° -Feyenord-Totthenam-Aston Villa. **Aldo e Giuliano Andreazza, v. San Lorenzo 28/f, Bari.**

☐ **VENDO** circa 400 nn° di «Sport Illustrato» annate complete ed altre quasi dal 1949 al 56; chiedere catalogo. **Ambrogio Raspigni, v. Vittorio Veneto 9, Vignate (Mi).**

☐ **VENDO** sciarpe di quasi tutte le squadre di A e B, e molto ultramateriale di Inter e Milan. **Matteo Guerra, v. per Incirano 22, Nova Milanese (Mi).**

☐ **CERCO** album figurine calciatori Panini 1973-74-75-76 anche incompleti, vendo figurine Panin Espana 82 e Fidass. **Roberto Noli, v. Martiri della Benedicta 125, Serravalle Scrivia (Al).**

☐ **VENDIAMO** L. 25000 bellissima radiostereo nascabile nuova con cuffia incorporata. **Enzo e Nunzia Covolato, v. Galilei 38, Bassano del Grappa (Vi).**

☐ **VENDO** riviste calcio estero, Guerini, enciclopedie, almanacchi e pubblicazioni varie sul calcio; chiedere catalogo inviando L. 700 in bolli. **Virio Pollero, v. Piave 244/2, Vado Ligure (Sv).**

☐ **VENDO** L. 10000 cassetta tifo interista di Inter-Juve campionato in corso. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **VENDO** e scambio fototifo e adesivi di: Juve, Marsiglia e Real Madrid. **Vincenzo Giinni, v. Rintone 65, Taranto.**

☐ **CERCO** amici in grado di spiegarmi i concorsi pronostici delle loro nazioni, sul tipo del totocalcio, regalo videocassette. **Turio Chiavacci, v. Principessa 117, San Vincenzo (Li).**

☐ **COLLEZIONISTA** vende L. 10000 l'uno gagliardetti di : Virescit, Ospitaletto, Pro Patria, Palermo, Mantova, Manfredonia, Pomezia, Suzzara, Valrnzana, Bellinzago, Mariano, Reggiolo, Mazara, Monza, Udinese. **Luigi Carminati, v. Papa Giovanni 18, Lodi-Vecchio (Mi).**

☐ **VENDO** L. 3000 l'una e L. 30000 in blocco n° 16 rare stampe a colori di squadre di calcio edite dalla Domenica del Corriere negli anni 50; chiedere elenco a: **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** L. 7000 l'una squadre e subbuteo: Olanda, Danimarca, Scozia, Honduras, Cannes, L. 14000 tabellone risultati. **Mirko Mignone, v. Monte Nero 37/12 Genova.**

☐ **VENDO** campo verde subbuteo completo di accessori e numerose squadre, prezzo scontatissimo, vendo L. 30000 almanacchi Calcio Illustrato 1982-83-84. **Luca Donadeo, v. Rienza 37/a Como.**

Tra le migliaia di tifosi rossoneri che hanno sempre seguito il Milan nella corsa alla Coppa dei Campioni c'è anche un nostro fedele lettore greco di Salonicco, qui ripreso a Milano dopo la partita col Real Madrid

□ **APPASSIONATO** di calcio internazionale scambia idee ed anche sulla musica. **Vlasceanu Cristian-Alexandru, Sos Giurgiului 119, bl. 11, sc. 5, stay 7, ap. 173, sector 4, 75334 Bucarest (Romania).**

□ **21enne** studente di lettere moderne scambio idee sul letture, sport e viaggi. **Moumin El Houssine, Citè Eassalama bl. 3, rue 44 n. 12, Bournagel Hay Mly Rachid, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **SCAMBIO** materiale sportivo, compreso il meraviglioso Guerino. **Rada Costel, post restant, oficiul postal n. 8, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale di calcio specie coi tifosi di Udinese e Avellino da cui desidero ricevere gli adesivi. **Penciuc Petre, str. Girnitei 3, bl. 50 sc. 2, etay 3, ap. 77, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **COLLEZIONO** foto di ragazze, ne posseggo oltre 500 inviatemene. **Moustakim Thoujik, Jamila 5, cv. 100 n. 257, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **APPASSIONATO** tifoso del calcio italiano cerca adesivi del Genoa e della Sampdoria, figurine o foto d'album dei calciatori campioni del Mondo 1934 e '38 dei torinisti scomparsi a Superga. **Alfredo Volpe, v. Huascaren 368 Dpto. 2, Lima 13 (Perù).**

□ **19enne** fan della Steaua e Dinamo Bucarest scambio idee sul calcio e musica e desidero scambiare, con riviste rumene, il Guerino che riporta la finale di Coppacampioni tra Milan e Steaua. **Marius Marin, str. Moldovita 6, Bl. Em-6, ap. 79, sector 4, Bucarest (Romania).**

Sportivi si nasce? A giudicare da come la... pensa Dario Dipiani, lo splendido frugoletto ritratto nella foto a fianco, sembrerebbe proprio di sì: ha appena dieci mesi, eppure sfoglia il Guerin Sportivo. I consigli del padre, insomma, lo hanno già portato sulla buona strada...

Giovanni Proietti di Porto d'Adda (provincia di Milano), è assieme alla sorella Fausta a Faenza, dopo l'arrivo della 100 chilometri del Passatore. Tramite il nostro giornale, desidera ringraziare organizzatori e supporters anche a nome di un folto numero di partecipanti

Foto dal torneo Verona Fraternità 1989, un gesto di speranza riservato a otto squadre composte da giovani in situazioni difficili e svantaggiate. In alto, i vincitori, ovvero la Comunità Casa Famiglia di Pescantina; sopra, la Comunità Emmaus, seconda classificata

□ **CERCO** «Calcio e ciclismo illustrato» gennaio-giuno 1964. **Davide Borlando, v. Donaver 12, Genova.**

□ **DISPONGO** di audioconcerti registrati dal vivo: P. Floyd, Prince, Springsteen, Jackson, Zero, Venditti e Ramazzotti. **Valerio Bruzzese, v. Bonzaneto 9/6, Bolzaneto (Ge).**

□ **ACQUISTO** sciarpa della Sampdoria per L. 10.000 ed altre delle principali squadre europee, dell'Argentinos e dell'URSS pagando un massimo di L. 18.000. **Alessandro Greci, v. Tonani 1, Parma.**

□ **VENDO** radiocronache calcistiche dal 1980 all'86, più interviste e radiocronaca di Carlo Pelagatti di Real Madrid-Milan e Milan-Real Madrid dell'aprile '89. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, Bolzaneto (GE).**

□ **VENDO** materiale ultra del calcio: cartoline stadi, poster, riviste, volumi, gagliardetti ecc... chiedere lista. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I° Tronco 185, Reggio Calabria.**

□ **ACQUISTO** adesivi originali squadre italiane ed estere e nn. della rivista brasiliana «Placar» 1989. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, Padova.**

□ **CEDO** serie 70 distintivi diverse squadre italiane per L. 65.000. **Roberto Paccianl, v. Falck 5, Milano.**

□ **VENDO** 41 L.P., 62 quarantacinque giri e 23 cassette musicali. **Renato Bianchini, v. S. Elena 89/D, Silea (TV).**

STRANIERI

□ **11enne** argentino amico dell'Italia e del suo calcio desidera ricevere un vecchio Guerino da un piccolo lettore italiano con cui scambiare idee. **Alejandro Ygelman, San Martin 534 p. 14 «A», 2000 Rosario (Argentina).**

□ **SCAMBIO** idee e riviste, specie il Guerino che mi interessa, con amici di tutto il Mondo ed anche delle cartoline che colleziono. **Osmany Vicente Castellon, 2da Del Sur n. 212 Placetas 52800, Villa Clara (Cuba).**

□ **SCAMBIO** corrispondenzaq e materiale sportivo. **Dobre Julian str. Otelorilor 15, bl. 119, sc. I, etay I, ap. II, sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** con lettori del Guerino, scrivendo in inglese o tedesco, distintivi metallici, volumi, riviste e posters. **Vladimir Jilchuk, Cherniaha 14/39, 866022 Rovno (Urss).**

□ **STUDENTE** scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Elmouhakhile Mustapha, Citè D'Jamàa Jamila 5 rue 63 n. 11, Casablanca (Marocco).**

□ **COLLEZIONO** adesivi, manifesti, bandierine, medaglie, foto ecc... mandatemene e li scambierò assieme alle idee. **Mirea Adrian, strada Garii 155-A, Comuna Jilava S.S.I. 75950 (Romania).**

□ **COMPRO**, scambio ultramateriale del tifo belga, olandese e inglese, con quello dei club francesi e tedeschi; scrivere in francese e inglese. **Vanderberghe Thierry, 187 avenue Nouvelle Bte 15, 1040 Bruxelles (Belgio).**

L'AVVERSARIA DEL MILAN/HJK HELSINKI

Tra giocatori infortunati o fuori forma, partenze e arrivi dell'ultima ora, l'allenatore Heliskoski è ancora alla ricerca della formazione tipo: tutti i suoi uomini, per il momento, sono titolari part-time

di Marco Strazzi - foto di Enrico Calderoni

IL FINNICO GIUS

SPECIALE COPPE EUROPEE

Nella foto grande, lo Stadio Olimpico di Helsinki. A fianco, una formazione dell'HJK. In piedi da sinistra: Tiainen, Suokonautio, Martonen, Ikavalko, Vayrynen, Kanerva; accosciati: Valla, Rissanen, Yla-Jussila, Schutschkoff, Jakonen

TIFICA I MEZZI

IL FINNICO GIUSTIFICA I MEZZI

Ammesso che il rebus-HJK lo preoccupi fin d'ora, Arrigo Sacchi è in buona compagnia. In condizioni simili alle sue si trova il signor Jyrki Heliskoski, dal quale sarebbe invece lecito attendersi una conoscenza approfondita del problema in questione. Il signor Heliskoski, infatti, è l'allenatore dell'HJK (sigla di Helsingin Jalkapallo Klubi, ovvero Helsinki Associazione Calcio, pronuncia «Ho-i-cò» e non fa pretattica quando dice che, a meno di un mese dall'andata di San Siro, non ha la minima idea della formazione che manderà in campo. Tra giocatori infortunati e fuori forma, partenze e arrivi che si succedono senza soluzione di continuità dall'inizio della stagione, la ricerca di schemi soddisfacenti e di undici uomini in grado di interpretarli con continuità appare tuttora difficile: una quadratura del cerchio utopistica o, se si preferisce, la versione più diabolicamente complicata del cubo di Rubik. Prima di addentrarsi nei particolari di questa intricata matassa, vale la pena di conoscere l'uomo chiamato a sbrogliarla. Jyrki Heliskoski ha quasi 44 anni: li compierà proprio in settembre. Da giocatore, ha militato nell' HPS (Helsingin Pallo Seura), in seconda divisione, ma la sua carriera agonistica è terminata ben presto: a 23 anni, un infortunio lo ha costretto al ritiro. Come allenatore, ha iniziato dalla pallamano, arrivando a guidare la Nazionale finlandese giovanile (1973-76) e poi quella maggiore (1977-78). Il ritorno al calcio è avvenuto attraverso una società di provincia, lo Hongar, dove Heliskoski ha lavorato dal 1979 al 1982. La Federazione gli ha affidato la rappresentativa Under 21 per il biennio 1983-84, poi è arrivata l'offerta dell'HJK. Con il club biancoblù, Heliskoski ha conquistato tre titoli nazionali e ha firmato un record prestigioso: dal 1984, i suoi uomini sono imbattuti nelle partite di coppa europea disputate sul terreno dello Stadio Olimpico. Tutto questo, insieme allo stile asciutto e severo, ne fa colui che, secondo il direttore sportivo Jari-Pekka Jouppi, è indiscutibilmente il miglior tecnico del campionato.

Eppure, come si diceva, Heliskoski è in difficoltà. I suoi piani sono costantemente vanificati da circostanze esterne, e il suo disagio si traduce in un turbinio di scelte contraddittorie, apparentemente prive di un filo logico. L'imputato si difende: *«Tutto è cominciato con la cessione di Nieminen, Nummikari e Puustinen a stagione già iniziata, per non parlare del portiere Palmroos. Assenze importanti, ma rimediabili, se non ci fosse stata una sequenza di infortuni che non ha precedenti nella mia gestione. Poi Mika Vayrynen, il nostro miglior realizzatore del 1988, ha smesso di segnare, e la situazione è diventata davvero pesante. Il club ha speso una somma considerevole per assicurarsi Jari Rantanen, centravanti con esperienze in Svezia, Portogallo, Belgio e Inghilterra. Ma il ragazzo si è infortunato subito e ora mi ritrovo al punto di partenza, con pochi giorni a disposizione per valutare le qualità di Pasi Rautiainen e Klaus Granlund, gli ultimissimi arrivi»*. C'è poco da stare allegri, però Heliskoski fa buon viso a cattivo gioco: *«Un vantaggio, in fondo, c'è. Tutti i miei giocatori sono semiprofessionisti e hanno bisogno di essere continuamente stimolati, per dare il meglio di se stessi. Con questa situazione, nessuno ha il posto assicurato: l'incertezza, questo essere titolari "part-time", giova allo spirito competitivo. Il che è molto positivo, in vista di una partita difficilissima come quella contro il Milan»*. Gli uomini su cui Heliskoski può contare — o spera di poter contare — sono 21. Il portiere titolare è Petri Jakonen, che l'anno scorso era riserva di Möller al Malmö. È forte fisicamente, abbastanza sicuro, di un perfezionismo maniacale negli allenamenti. L'alternativa si chiama Juha Karjalainen, che sperava nel posto in squadra dopo la partenza di Markku Palmroos: invece deve rassegnarsi ad un'altra stagione in panchina, anche se sarebbe la prima scelta in quasi tutte le squadre del campionato finlandese. In difesa, ci sono alcuni uomini interessanti. Il più promettente è Aki Hyrylainen, ventunenne, promosso quest'anno alla prima squadra dalle formazioni giovanili. È alto, robusto, coraggioso nel tackle: un ragazzo su cui Heliskoski è pronto a scommettere, anche se l'esperienza è forse troppo limitata per un match di Coppacampioni. Il libero è Mika Ikavalko, velocissimo malgrado la statura ragguardevole (1,87): ha proprietà di palleggio e visione di gioco, ma qualche volta incorre in grossolani svarioni dovuti a troppa sicurezza. L'altro difensore centrale è Markku Kanerva, il capitano, che a 25 anni conta già numerose presenze in Nazionale. È il punto di riferimento dei compagni di reparto: la sua prestazione in Finlandia-Olanda, valida per le qualificazioni a Italia 90, incoraggia le speranze dei tifosi perché in quella occasione Marco Van Basten riuscì a combinare ben poco. Kari Martonen, il laterale sinistro, è tra i responsabili della cattiva stagione della squadra. A lungo fuori forma, sta faticosamente tornando ai livelli abituali, ma

TUTTI GLI UOMINI DI HELISKOSKI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Petri JAKONEN	9-6-1967	P
Juha KARJALAINEN	30-3-1964	P
Aki HYRYLAINEN	17-4-1968	D
Mika IKAVALKO	28-12-1965	D
Markku KANERVA	26-5-1964	D
Kari MARTONEN	13-3-1963	D
Petteri SCHUTSCHKOFF	1-9-1963	D
Sami YLA-JUSSILA	7-10-1969	D
Pekka ONTTONEN	22-6-1964	C
Pasi RASIMUS	6-3-1962	C
Pasi RAUTIAINEN	16-7-1961	C
Kari RISSANEN	29-8-1966	C
Janne SUOKONAUTIO	20-5-1968	C
Erkki VALLA	8-9-1964	C
Mika WALLDEN	18-1-1972	C
Klaus GRANLUND	21-8-1957	A
Petri HELIN	13-12-1969	A
Jari RANTANEN	31-12-1961	A
Petri TIAINEN	26-9-1966	A
Mika VAYRINEN	16-1-1965	A
Jouko VUORELA	26-7-1963	A
Timo VUORELA	23-10-1964	A

All.: **Jyrki HELISKOSKI**

Sopra, Markku Kanerva, difensore centrale e capitano: conta numerose presenze nella Nazionale finlandese. In alto, Petri Tiainen, ex professionista con l'Ajax: è la «star» del reparto offensivo

I VOLTI DEI BIANCOBLÙ DI HELSINKI

Jakonen | Ikavalko | Kanerva | Martonen

Schutschkoff | Yla-Jussila | Onttonen | Rasimus

Rissanen | Suokonautio | Valla | Helin

Tiainen | Vayrinen | J. Vuorela | All. Heliskoski

COSÌ IN CAMPO

Jakonen

Ikavalko

Yla-Jussila Kanerva Martonen

Suokonautio Rautiainen Valla

Tiainen

Granlund Vayrinen (J. Vuorela)

A fianco, da sinistra: Jari-Pekka Jouppi, il diesse, e il presidente Kari Kontuniemi

rimane un punto debole: gli mancano soprattutto la forza fisica e la determinazione. Il discorso vale anche per Petteri Schutschkoff, ma con l'attenuante dell'infortunio al ginocchio patito un paio di mesi or sono: un altro punto interrogativo per il tecnico. L'elenco dei frequentatori abituali dell'infermeria continua con Sami Yla-Jussila, nazionale under 21, fermo a più riprese.

La situazione migliora quando si passa al centrocampo. Pekka Onttonen è un buon giocatore, veloce, pericoloso in zona gol: se di questi tempi lo vediamo spesso in panchina, è colpa della squadra — costretta dalle circostanze ad un calcio difensivistico — più che sua. Pasi Rasimus può risultare molto difficile da fermare quando corre con la palla ai piedi: è un po' egoista, ma conferisce un tocco di imprevedibilità alla squadra. Pasi Rautiainen è arrivato un paio di settimane fa. Regista piccolo e veloce, si è formato nel vivaio dell'HJK prima di emigrare in Germania nel 1979; ha militato nel Bayern, nel Werder Brema e nell'Arminia Bielefeld, prima di passare al Locarno (1986) e successivamente al Wattenscheid (1987). L'incognita, in prospettiva-Milan, è legata alla rapidità dell'ambientamento in una squadra di cui non sa nulla. Kari Rissanen è tornato ad Helsinki dopo tre

segue

mesi e mezzo di prestito a Singapore: ha attraversato un periodo molto negativo, ma adesso appare in ripresa. È un centrocampista di movimento. Janne Suokonautio, nazionale under 21, è tra i pochi della squadra a confidare essenzialmente nella tecnica: il limite è rappresentato da una presenza agonistica un po' timida. Erkki Valla è il leader del reparto, sempre che il nuovo arrivato Rautiainen non sappia insidiargli il posto. Giocatore completo, ha ambizioni professionistiche e vede nell'incontro con il Milan un'eccellente occasione di mettersi in mostra. Mika Wallden è, con i suoi 17 anni, il più giovane del gruppo. Molto promettente, ha bisogno di esperienza, e per questo il club ha intenzione di cederlo in prestito: in settembre, potrebbe essere già partito. La rassegna degli attaccanti si apre con Klaus Granlund, l'ultimo acquisto. Danese, trentaduenne, è chiamato a risolvere il problema più spinoso dell'HJK '89: il gol. Le referenze sono incoraggianti. In 320 partite giocate, fra il 1976 e il 1989, nei campionati olandese, svizzero e danese, ha messo a segno 174 reti. Alto, possente, piuttosto lento, ha un bagaglio tecnico essenziale: ricorda un po' Hrubesch o — per rimanere in ambito finlandese — lo sfortunato Rantanen. Petri Helin, un altro nazionale under 21, è veloce e promettente, ma solo l'infortunio di qualche compagno (l'ennesimo!) potrebbe fargli trovare il posto nell'undici anti-Milan. Jari Rantanen, a meno di un autentico miracolo, non ci sarà. La sua avventura con l'HJK è durata solo quattro giorni: acquistato il 27 luglio scorso, si è infortunato gravemente il 31, dopo 20 minuti della partita interna contro il TPS. La diagnosi è risultata catastrofica: rottura di un legamento del ginocchio. Quando gli hanno detto che doveva sottoporsi ad un intervento chirurgico, e quindi saltare la partita con il Milan, Jari è scoppiato in lacrime. In sua assenza, la «star» dell'attacco dovrebbe essere Petri Tiainen, che vanta tre stagioni di militanza nell'Ajax Amsterdam. Veloce, sicuro di sé, in possesso di grande autorità presso i compagni, ama agire a ridosso delle punte, inserendosi in zona gol ogni volta che ne ha l'occasione. Mika Vayrynen è la grande delusione dell'anno. Vicecapocannoniere del campionato 1988 con 14 gol, non ha saputo ripetersi su quei livelli: il bottino personale è di appena 3 gol, e l'attacco del'HJK è fra i più sterili della Prima divisione, con appena 19 gol nelle prime 17 partite. Se non ha ancora perso il posto in squadra, è solo per mancanza di alternative valide. Ma Heliskoski potrebbe anche decidere che, a fare da spalla per Granlund contro il Milan, sia Jouko Vuorela. Velocissimo (sui 100 metri, ha un tempo inferiore agli 11"), ha un rendimento più continuo e le sue caratteristiche si combinano bene con quelle di uno sfondatore classico come il danese. La rosa è completata da Timo Vuorela, fratello minore di Jouko, che probabilmente siederà in panchina. Ipotizzare una formazione è compito arduo, per i motivi abbondantemente descritti. Noi ci proviamo (vedi tabella), ma senza la pretesa dell'esattezza assoluta. Il modulo dovrebbe essere il 4-4-2 (4-3-3 se Tiainen gioca in posizione molto avanzata).

Sopra, Kari Martonen, il laterale sinistro titolare

Heliskoski visionerà personalmente il Milan il 3 settembre prossimo a San Siro, in occasione di Milan-Lazio. Solo dopo quella partita, sceglierà il modulo tattico che gli sembra più adatto. Una dichiarazione di intenti, però, è già in grado di enunciarla: *«Dovremo evitare in tutti i modi di chiuderci in difesa, anche se le vicende che abbiamo attraversato in questi mesi ci hanno costretto spesso a farlo. Contro il Milan sarebbe una scelta disastrosa, il preludio a una goleada».* Il tecnico sa che il pronostico gli è nettamente sfavorevole e che sarà molto difficile mantenere l'imbattibilità dello Stadio Olimpico. Il suo presidente la pensa in tutt'altro modo. Si chiama Kari Kontuniemi, è un uomo d'affari avveduto ma, in fatto di pronostici, getta alle ortiche la prudenza. Ricorda che i suoi ragazzi hanno sfiorato una clamorosa qualificazione ai danni del Porto nel 1988 (2-0 ad Helsinki dopo lo 0-3 dell'andata) e sul match imminente ha idee chiarissime: *«Ho sempre avuto l'impressione che il calcio italiano, in un certo senso, sia "adatto" a quello finlandese. Noi soffriamo molto il gioco potente dei russi, per esempio, ma quando possiamo imporre la nostra velocità di crociera sappiamo cavarcela con chiunque perché abbiamo anche discrete doti tecniche. Gli italiani non amano essere tenuti costantemente sotto pressione: noi lo sappiamo e cercheremo di approfittarne. Se perderemo, non sarà certamente con uno scarto molto ampio. Ma io sono convinto che abbiamo realmente la possibilità di vincere: sia in casa che, forse, a Milano».* Può darsi che le cose non vadano esattamente come si augura lui, ma una vittoria l'HJK l'ha già conquistata: quella della popolarità e, soprattutto, degli incassi. Ci voleva proprio, dopo alcuni anni di sorteggi poco fortunati: dove, per «poco fortunati», si intende quelli che oppongono a squadre di scarso richiamo. Nelle ultime stagioni, prima del Porto, l'HJK ha incontrato lo solo formazioni dell'Est: e il pubblico, in queste occasioni, non ha mai superato le 5.000 persone. Ora, è esplosa la febbre-Milan, anche se l'espressione — rapportata alle abitudini mediterranee — può far sorridere. Quando manca un mese e mezzo alla partita di Helsinki, la prevendita ha superato «addirittura» i 1000 biglietti: che, per il calcio finlandese, sono un record senza precedenti. Il 27 settembre, non ci sarà forse il tutto esaurito, ma il cassiere spere di contare almeno 35.000 spettatori, per un incasso davvero «favoloso». Tenendo presente la vendita dei diritti televisivi al gruppo di Berlusconi, e la sponsorizzazione della squadra per la sera della partita, è facile prevedere che quello realizzato grazie al Milan sarà l'affare del secolo. Qualche giornale ha tentato di fare i conti in tasca al club, concludendo che il giro d'affari relativo alla voce «Fininvest» dovrebbe aggirarsi sul milione di marchi (320 milioni di lire), pari circa al 10 per cento del budget previsto per il 1989. Va però ricordato che buona parte di questi soldi sono già stati reinvestiti per l'acquisto di Rantanen, Rautiainen e Granlund.

Sopra, un intervento acrobatico di Petri Jakonen, portiere che l'HJK ha rilevato dal Malmö all'inizio della stagione in corso

Il club ha un assetto che tenta di riprodurre quello delle società europee meglio organizzate; anche se, per ovvi motivi fiscali, preferisce mantenere lo status semiprofessionistico. I dirigenti, in effetti, non recepiscono alcun compenso ufficiale per la loro opera. Sono dieci, compresi il presidente e il vicepresidente: si riuniscono in seduta plenaria due volte all'anno, in marzo e in ottobre. I finanziamenti vengono, oltre che dagli azionisti, dagli incassi e dalle sponsorizzazioni, dalla gestione di attività collaterali come il bingo. La normale amministrazione della società è affidata a due uffici distinti: quello commerciale, che gestisce anche la compravendita dei giocatori, guidato da Jari-Pekka Jouppi; e quello tecnico, guidato da Heliskoski. L'ambizione dichiarata della società è quella di raggiungere una posizione di assoluto prestigio in Europa. A questo scopo, vengono organizzate numerose amichevoli internazionali, almeno una ventina all'anno, e si tenta di allacciare rapporti di collaborazione ai livelli più alti. È recentissima la firma di un contratto con il Liverpool, in base al quale l'HJK può mandare i suoi giovani più promettenti ad allenarsi insieme a Rush e compagni. In cambio, i «Reds» hanno il diritto di prelazione sull'eventuale vendita dei giocatori in questione. Il Klubi è la società più ricca della Finlandia, nonché quella in possesso del settore giovanile più produttivo. Heliskoski ama ricorrere spesso ai ragazzi del vivaio e solo un concorso di circostanze sfortunate ha potuto determinare il «tradimento» della politica societaria, con l'ingaggio di uno straniero, nella fattispecie il danese Granlund. Tutti i giocatori della rosa sono semiprofessionisti, ma l'alto numero di coloro che si dichiarano «studenti» fa pensare che lo stipendio percepito dalla società consenta di vivere discretamente. Gli allenamenti, quelli sì, sono da calciatori a tempo pieno: almeno uno al giorno, a volte due. In definitiva, anche se i responsabili non lo dicono apertamente, il culto della professionalità che si respira nel club è parente stretto del professionismo vero e proprio. Al di là dell'episodio agonistico, il confronto con il Milan sarà anche una verifica della «filosofia aziendale». L'esame di maturità per un club che comincia a trovare stretti i confini della Finlandia.

Marco Strazzi
(ha collaborato **Renzo Porceddu**)

L'IMPRONTA DELL'ARCHITETTO SULLA CITTÀ

PROFILO AALTO

Helsinki (490.000 abitanti circa) è la capitale della Finlandia dal 1812, anno in cui - per iniziativa dello zar Alessandro I, essendo il Paese sotto la dominazione russa - subentrò a Turku. La città, fondata nel 1550 presso la foce del fiume Vandaa dal re di Svezia Gustavo Vasa, fu spostata nel 1640 dove si trova ora, in posizione strategicamente più favorevole per il controllo del golfo. Il periodo di maggiore prosperità fu il XIX secolo, con l'incremento delle attività commerciali e la realizzazione dell'assetto urbanistico attuale: grandi arterie furono inserite nel reticolo stradale antecedente e si costruirono imponenti edifici in stile neoclassico. Dopo l'indipendenza del Paese (1917), l'ulteriore espansione fu condotta attraverso i piani regolatori del 1918 e del 1954. Accanto ai palazzi del secolo scorso, sorsero le opere di Alvar Aalto, prestigioso caposcuola dello stile funzionale finlandese: tra le più significative, ricordiamo l'Expo, la Finlandia Talo (centro dei concerti e dei congressi), l'Università della Tecnologia. Gli altri luoghi di interesse turistico sono la Piazza del Mercato (Kauppatori), che si affaccia sul porto; la cattedrale luterana e quella ortodossa; l'Esplanadi, viale pedonale alberato, la passeggiata «ufficiale». Se il tempo è bello, vale la pena di imbarcarsi sui battelli che propongono le gite intorno alla penisola in cui sorge la «Figlia del Baltico». La scelta è fra il tour «architettonico» e quello «naturalistico». Il primo illustra la concezione e la realizzazione degli insediamenti urbani attraverso i secoli; il secondo è una suggestiva lezione di convivenza tra l'uomo e l'ambiente, in un equilibrio quasi miracoloso di cui i finlandesi sono maestri. Per lo shopping, l'offerta è ricca, ma i prezzi sono alti. La moneta è il marco finlandese, che vale circa 320 lire. L'azienda dei soggiorni si trova al numero 19 di Pohjoisesplanadi, a due passi dal porto. I tifosi che intendono seguire il Milan devono tenere presente che per entrare in Finlandia occorre ancora il passaporto. Massima espressione di un paese che ama tutti gli sport (ma in particolare atletica leggera, sci e hockey su ghiaccio), Helsinki offre parchi e aree ricreative per 5.730 ettari, percorsi da jogging e da cicloturismo per 111 chilometri, 16 impianti al coperto, 3 piste per il pattinaggio e, naturalmente lo Stadio Olimpico edificato per ospitare i Giochi del 1952. A parte l'architettura sobria e armoniosa, l'impianto offre l'attrattiva della torre di Maratona: l'altezza, di 72 metri, è l'omaggio ad uno dei primati mondiali stabiliti nel lancio del giavellotto da Matti Jarvinen. Ad un altro personaggio mitico, il fondista Paavo Nurmi, è dedicata la statua che sorge nel piazzale antistante lo stadio, che l'HJK utilizza — pagando l'affitto al Comune — per le sue partite interne.

In senso orario, partendo dall'alto: la cattedrale luterana vista dal porto, la Finlandia Talo progettata da Alvar Aalto; il mercato sul porto; la cattedrale ortodossa; il cliente di un pub alle prese con un severo «doorman» (buttafuori): sta cercando di convincerlo che il proprio abbigliamento è all'altezza del locale

SPECIALE COPPE EUROPEE

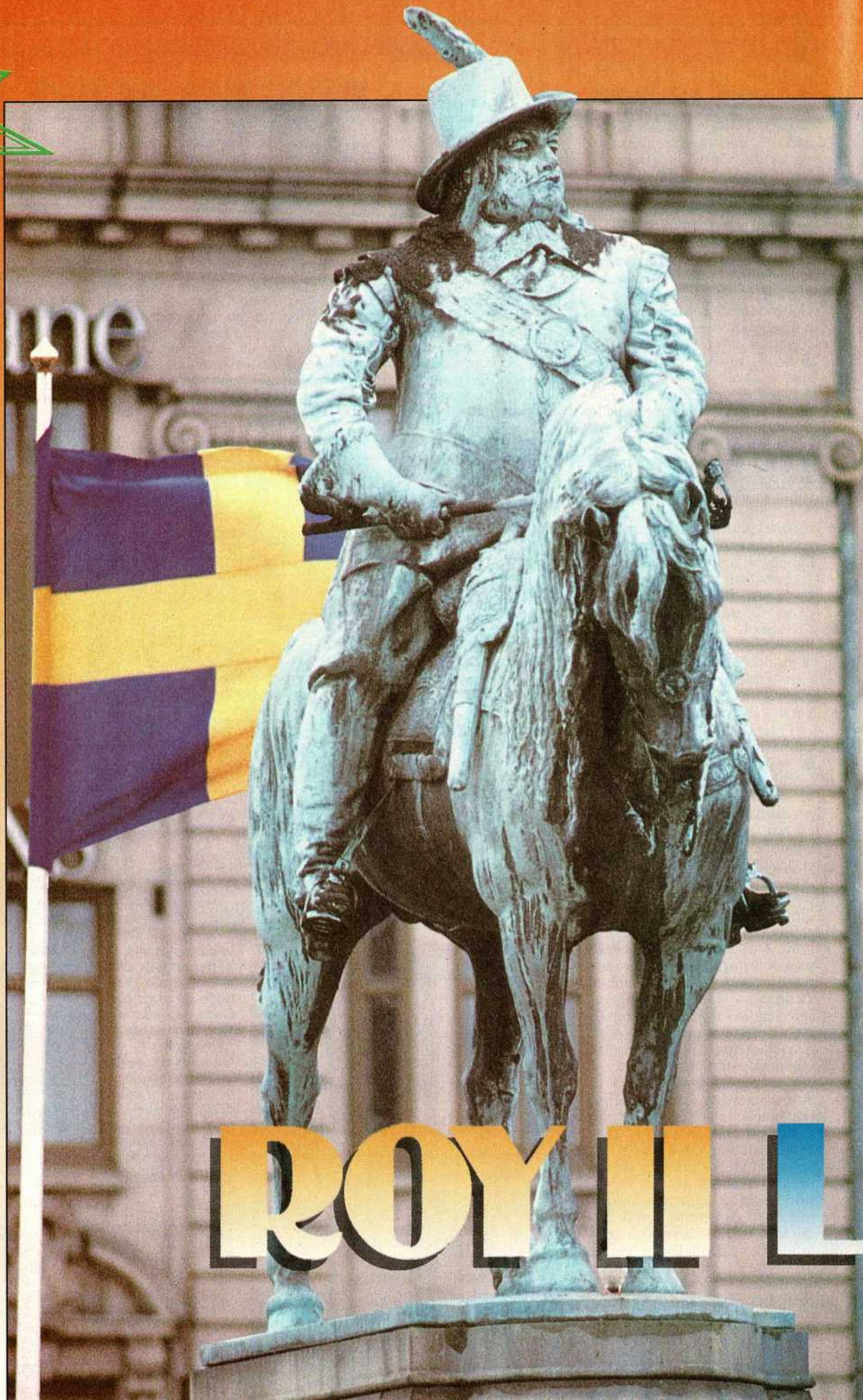
A fianco, la statua equestre di Gustavo X sulla piazza Stortorget di Malmö. L'antico re di Svezia è il simbolo della squadra guidata da Roy Hodgson (nella pagina accanto), che dopo aver dominato il campionato vuole una patente di nobiltà europea. Per ottenerla, deve superare l'Inter in una rivincita suggestiva — e anche un po' polemica — del match disputato nel 1988 (nella pagina accanto, in basso, un duello fra Berti e Thern). Il tecnico inglese promette che questa volta le cose andranno diversamente: la velocità e la concentrazione saranno le armi dei suoi giocatori per strappare il risultato a sorpresa

ROY II L

L'AVVERSARIA DELL'INTER/MALMÖ

LA RIVINCITA

Hodgson, tecnico inglese dei campioni di Svezia, vuole ribaltare il verdetto che nell'autunno dello scorso anno fu favorevole ai nerazzurri

di Marco Strazzi
foto di Enrico Calderoni

Non è esattamente un tipo alla Sylvester Stallone nella versione celebrata dal «serial» pugilistico, ma alla sua rivincita sull'Apollo Creed nerazzurro ci tiene eccome. Roy Hodgson è molto inglese, anzi londinese: fasciato nell'impermeabile di rigore, sembra che vada a lavorare in un ufficio della City, invece che ad allenare una squadra di calcio. La gentilezza e il sense of humour sono a denominazione d'origine controllata, ma a fare di lui un ottimo «pierre» — oltre che il tecnico — del Malmö Fotboll Forening contribuiscono altre qualità: nei limiti imposti dalla provenienza, il personaggio è anche estroverso, disponibile al dialogo, palesemente innamorato del proprio lavoro, che interpreta con un'allegria e una spontaneità contagiose. È sempre il primo ad arrivare in campo per l'allenamento, e l'ultimo ad andarsene; durante le partite, non è raro

segue

vederlo schizzare fuori dalla panchina per «anticipare» il raccattapalle che sta raccogliendo il pallone terminato in fallo laterale. Un trascinatore, insomma, che quando occorre sa interpretare anche il ruolo polemico del «terrible loser». Colui che non sa perdere, in gergo: o meglio, lo sfidante indomito, che non accetta il verdetto del primo incontro andato male. Roy II, appunto. Quando gli chiediamo cosa gli ha insegnato il doppio confronto con l'Inter dell'autunno scorso, la risposta è tagliente: *«Ho imparato che bisogna evitare gli arbitri francesi a San Siro»*. Il riferimento, ovvio, è al signor Bouillet e all'episodio della testata di Zenga a Martin Dahlin. Il Walter nazionale ne uscì con il naso rotto, ma per l'Inter poteva andare peggio: visto che il pallone era in gioco, esistevano gli estremi del rigore, e quindi le premesse della qualificazione per gli svedesi. La partita, invece, terminò sull'1-1 e qualificò la banda Trapattoni grazie all'1-0 dell'andata siglato da Aldo Serena. A proposito di quella partita, la valutazione di Hodgson è obbiettiva: *«Avevamo giocato bene, ma abbiamo commesso l'errore di allentare un po' la concentrazione nel finale. E l'Inter è una squadra che non perdona: un contropiede, il gol e la sconfitta che rendeva oggettivamente disperato il nostro compito a Milano»*. È proprio sull'aspetto mentale, secondo lui, che si giocherà il match di settembre: tatticamente, come ogni Rocky che si rispetti, Hodgson non ritiene di dover modificare nulla. Del resto, la squadra è cambiata ben poco. Se n'è andato qualche giocatore esperto, è arrivato qualche giovane interessante: e soprattutto — osserva Roy — *«gli uomini battuti l'anno scorso hanno accumulato esperienza in più»*. L'Inter è cambiata anche meno, visto che l'unica novità di rilievo è rappresentata da Jürgen Klinsmann. Hodgson, in ogni caso, preferisce non parlare dei singoli: *«Trapattoni ha troppi giocatori potenzialmente decisivi per pensare a come fermarne uno in particolare. Dovremo concentrarci sul nostro gioco, correre molto, passare il pallone di prima: in altre parole, dare il meglio di noi stessi all'interno di schemi che si sono dimostrati validissimi in questi anni. Sono possibili delle variazioni in base all'avversario, naturalmente, però sulle direttive essenziali non ho dubbi»*.

Sopra, una formazione del Malmö. In piedi da sinistra: Andersson, Jonsson, Agren, Lindman, Vondenburg, Schwartz; accosciati: Fedel, N. Larsson, Engqvist, J. Nilsson, Thern. Sotto, Martin Dahlin, l'uomo più pericoloso dell'attacco. A fianco, da sinistra: Per Agren, regista difensivo,e Hakam Lindman, la seconda punta. Il modulo adottato da Roy Hodgson è il 4-4-2, con Patrik Andersson che agisce dietro le punte

L'amichevole con il Liverpool a cui abbiamo assistito convalida sostanzialmente queste tesi, anche se l'elasticità promessa da Hodgson non è mai apparsa tale da trasformarsi in autentica imprevedibilità. Il modulo è un 4-4-2 «dinamico», ovvero oscillante a tratti verso il 4-3-3, ma i compiti di molti uomini sono abbastanza chiaramente definibili. Contro i «Reds», è sceso in campo un undici che si può considerare molto vicino alla formazione ideale, con l'eccezione più appariscente rappresentata dall'esclusione iniziale di Martin Dahlin. In porta, l'eredità di Jan Möller è stata raccolta da Jonnie Fedel. Ventitreenne, è nato da genitori italiani e ha preso la cittadinanza svedese nel 1985. Ha esordito nella Nazionale Under 21 nel 1986, malgrado la sua squadra di club lo impiegasse solo saltuariamente, e ora ha la grande occasione di emergere. Agile, veloce e dotato di spirito competitivo, non sembra impeccabile nelle uscite. Il laterale destro è Peter Jönsson, figlio dell'allenatore in seconda Harry Jönsson. Difende con buona autorità la sua zona, ma non è molto veloce. La diga centrale è rappresentata da Per Agren e da Jean-Paul Vondenburg. Il primo staziona preferibilmente nel settore destro ed è, oltre che il leader del reparto, il capitano della squadra e uno tra gli uomini più esperti. Vondenburg possiede una certa rapidità malgrado la statura ragguardevole: ha giocato sia nell'Under 21 che nella Nazionale olimpica svedese. Sulla fascia sinistra agisce Stefan Schwartz che, malgrado la giovane età (20 anni), ha già un'esperienza all'estero. Il Bayer Leverkusen lo ha adocchiato nel 1986, quando giocava nella Nazionale Giovanile, e lo ha invitato ad uno «stage» di un anno. Di ritorno a Malmö, ha guadagnato ben presto il posto di titolare in squadra e nell'Under 21 giallo-blù. È un mancino puro, fisicamente forte e in grado di disimpegnarsi bene anche a centrocampo, ma contro il Liverpool ha abbandonato molto raramente la posizione. I centrocampisti di fascia hanno seguito il suo esempio: Niclas Larsson si è prodotto in lunghe rincorse sulla destra, imitato da Joakim Nilsson sulla sinistra. Ma non si tratta di giocatori mono-uso: il primo può essere impiegato anche in difesa; il secondo è «nato» attaccante, sa dribblare in corsa ed è ormai da tempo nella rosa della Nazionale maggiore. In definitiva,

segue

I VOLTI DEI CAMPIONI DI SVEZIA

Fedel

Svensson

Agren

Ekheim

T. Persson

Thern

Nilsson

Palmer

N. Larsson

Engqvist

Johansson

L. Larsson

Dahlin

Lindmann

Schwartz

All. Hodgson

A fianco, i dirigenti del Malmö. In piedi da sinistra: Bengt Madsen, Ingemar Erlandsson, Jörgen Ohlin, Lars Engqvist Göte Bernhardsson, Bo Hakansson; seduti: Anders Svensson, Stig Sunne, Hans Cavalli-Björkman (presidente), Einar Malmborg. La società è diventata professionistica il 1. gennaio 1989

malgrado propensioni ben definite, obbediscono entrambi al prototipo del giocatore universale — o quasi. I loro compagni di reparto sono forse gli elementi più interessanti della formazione. Jonas Thern, miglior giocatore di Svezia nel 1988 secondo l'Associazione calciatori nazionale, è un inventore di gioco mobilissimo: può creare dei problemi, se non viene costantemente anticipato. Ha seguito l'intera trafila delle selezioni nazionali: Juniores, under 21 e ora rappresentativa maggiore. Meno veloce, ma in possesso di ottima visione di gioco, è Patrik Andersson, una vera rivelazione. Figlio di Roy, ex idolo del pubblico locale, è arrivato a Malmö del giugno 1988 con eccellenti credenziali a livello juniores e sta dimostrando una maturità rara per un diciottennne. Il reparto avanzato, contro il Liverpool, è apparso il più debole, almeno fino a quando ha fatto il suo ingresso in campo Martin Dahlin. Leif Engqvist, che quando parte da lontano sa trovare spesso il gol, è stato schierato come punta centrale e ha fallito completamente la prova. In realtà, il suo ruolo è quello del centrocampista incursore: in tale veste, si è segnalato come uno tra i migliori della rappresentativa olimpica svedese a Seul. Hakan Lindman, che invece è un attaccante puro, non è riuscito a fare molto di più: è tra gli uomini di maggior esperienza, avendo giocato per alcuni mesi in Belgio con l'Anderlecht, ma nell'occasione non ha saputo esibire le sue doti di robusto pivot offensivo. Forse sarà lui a cedere il posto a Martin Dahlin, autentica «star» della squadra.

Il «colored» di origine venezuelana ha il dente avvelenato con il calcio italiano per almeno un paio di ragioni. Prima di tutto, ovviamente, la testata di Zenga. E poi, la beffa di cui si ritiene vittima da parte della Fiorentina. Il club viola lo opzionò poco dopo il confronto con l'Inter, promettendogli un posto nella squadra del 1989-90. Nel giugno scorso, dopo che il Malmö aveva respinto diverse offerte dall'estero, l'opzione è scaduta e Dahlin è rimasto in Svezia. La cosa gli è dispiaciuta parecchio e sta avendo conseguenze poco piacevoli anche nei rapporti fra le due società. Questione di soldi relativi all'opzione (circa 150 milioni) che il Malmö aspettava e che non sono ancora arrivati. *«Ho scritto una lettera alla Fiorentina»*, dice Hodgson. *«Sono convinto che si tratta di un malinteso e che si potrà chiarire tutto»*. Incomprensioni e disillusioni a parte, Dahlin è davvero un giocatore interessante: velocissimo e potente al tempo stesso, tiratore pericoloso con entrambi i piedi e ottimo colpitore di testa. Proprio in acrobazia ha battuto Grobbelaar un paio di minuti appena dopo essere stato messo in campo contro il Liverpool. Fra gli altri componenti della rosa, i più vicini alla formazione tipo dovrebbero essere i seguenti: Torbjörn Persson, ideale alternativa a Schwartz sulla fascia sinistra, giunto alla sua decima stagione con il Malmö; Marcus Ekheim, un prodotto del vivaio, difensore centrale dalle frequenti proiezioni offensive; Kenneth Wegner, difensore, un arrivo recentissimo come quello del secondo portiere Roager Svensson. Completano i quadri Anders Palmer, il più «vecchio» della compagnia con i suoi 29 anni, centrocampista con più di 200 presenze in campionato; Jorgen Persson, ala; Lars Larsson, vecchia conoscenza del calcio italiano, ancora perseguitato dagli infortuni; Hans Johansson e Peter Hillgren, entrambi punte centrali. In tutto, 21 giocatori agli ordini di Roy Hodgson. Il tecnico ha 42 anni. Da giocatore, ha militato nel Crystal Palace e in club semiprofessionistici. La sua prima esperienza svedese è del 1976: per accettare l'incarico di allenatore che gli veniva offerto, dovette rinunciare alla carriera agonistica in quanto, allora, gli stranieri non erano ammessi nel campionato svedese. Nel 1980 tornò in Inghilterra per guidare il Bristol City e poi, nel 1983, il trasferimento in Svezia fu definitivo. Dopo due stagioni all'Örebro, il passaggio al Malmö: il campionato in corso è il quinto sulla panchina dei celesti, e il bilancio non protrebbe essere migliore. Quattro primi posti nella «regular season», doppiati in due casi (1986 e 1988) dal successo assoluto, più una Coppa di Svezia (1986).

E anche nel campionato 1989 le cose stanno procedendo secondo la recente tradizione. Il Malmö di Hodgson, insomma, è una squadra vincente, al punto che l'interessato può lasciare da parte la modestia: *«Nemmeno nel 1979, quando raggiunse la finale della Coppa dei Campioni con il Nottingham Forest, la squadra era così popolare. Ricordo benissimo che il gioco espresso da quella formazione era criticato dagli stessi tifosi. Ora il pubblico è totalmente dalla nostra parte»*. Pubblico che, per la verità rimane piuttosto scarso: 5.000 spettatori in media. *«Ma è un problema generalizzabile a tutto il Paese»*, osserva Hodgson. *«L'interesse per il calcio sta toccando i minimi storici. Per fortuna le nostre finanze dipendono solo in parte dagli incassi»*.

A coprire le spese sono soprattutto gli sponsor, che hanno un ruolo ancora più determinante da quando il club — il 1. gennaio 1989 — si è dato un assetto totalmente e ufficialmente professionistico. L'abbinamento più importante è quello con l'ICA, catena di distribuzione alimentare il cui nome compare sulle maglie di Dahlin e soci. La cifra pagata nel 1988, tra base concordata e premi di vario tipo, è di circa 800 milioni. Per il 1989, si parte da 600 milioni, ma le prospettive di «arrotondare» sono buone. Ci sono poi altri 13 sponsor, che contribuiscono in misura diversa per una somma annuale di circa 500 milioni. Una partita come quella con l'Inter finisce con l'influenzare tutte le voci del bilancio, ma gli effetti più vistosi sono quelli sull'affluenza allo stadio: gli opportuni ritocchi al prezzo dei biglietti e il prevedibile tutto esaurito dovrebbero garantire un incasso pari o superiore a quello di un intero campionato. Presentata così, la situazione del club sembrerebbe florida. In realtà, il nuovo «status» professionistico e la tradizionale attenzione per il settore giovanile impongono spese non indifferenti. Il Malmö deve «mantenere» una rosa di 21 professionisti, più 8 «universitari» (giocatori che per cinque mesi all'anno si dedicano agli studi), più 8 «scolari» (che si allenano solo d'estate e nei pomeriggi invernali, lasciando il resto del tempo alla scuola). È un caso unico nel panorama svedese: il 90 per cento dei giocatori provengono dal vivaio o da piccole società della provincia. Questi ultimi vengono prelevati quando hanno almeno 17 anni, in modo che il distacco dall'am-

COSÌ IN CAMPO

Fedel

Jönsson Agren Vondenburg Schwartz

N. Larsson (Engqvist) **Thern Nilsson**

Andersson

Lindman Dahlin

TUTTI GLI UOMINI DI HODGSON

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Jonnie FEDEL	12-11-1966	P
Roger SVENSSON	10-10-1969	P
Per AGREN	12-4-1962	D
Marcus EKHEIM	12-7-1967	D
Peter JÖNSSON	11-5-1965	D
Torbjörn PERSSON	14-1-1960	D
Stefan SCHWARTZ	18-4-1969	D
Jean-Paul VONDENBURG	31-7-1964	D
Kenneth WEGNER	3-3-1966	D
Leif ENGQVIST	30-7-1962	C
Patrik ANDERSSON	18-8-1971	C
Niclas LARSSON	21-3-1966	C
Joakim NILSSON	31-3-1966	C
Anders PALMER	24-4-1960	C
Jonas THERN	20-3-1967	C
Martin DAHLIN	14-4-1968	A
Peter HILLGREN	7-8-1966	A
Hans JOHANSSON	7-8-1964	A
Lars LARSSON	16-3-1962	A
Hakam LINDMAN	27-11-1961	A
Jörgen PERSSON	2-4-1969	A

All.: **Roy HODGSON**

Sopra, Leif Engqvist, uno tra gli uomini più esperti del Malmö. Nella pagina accanto, lo stadio che ospiterà l'Inter

biente non risulti troppo brusco e prematuro, e costano relativamente poco: molto meno, in ogni caso, dei giocatori affermati a cui ricorre il Göteborg, che è privo di un settore giovanile produttivo. Hodgson e il suo assistente Harry Jonsson sono giustamente orgogliosi di quanto hanno saputo creare, ma devono molto anche alla serietà e alla stabilità dei quadri dirigenziali. Il presidente, ormai da 15 anni, è Hans Cavalli-Björkman, imprenditore ben noto a livello nazionale. A lui e agli altri nove componenti del consiglio d'amministrazione si deve la tranquillità con cui lo staff tecnico ha potuto raggiungere gli obbiettivi programmati. L'allenatore non ha difficoltà a riconoscerlo: «*Ci sono stati anche momenti difficili, ma non ho mai avvertito pressioni o il pericolo di perdere il posto. Al Malmö, l'atmosfera è serena anche dopo tre sconfitte consecutive*». Hodgson, dunque, potrà affrontare senza troppi patemi d'animo una rivincita con l'Inter che, tutto sommato, non lo vede favorito. Lo stato d'animo ideale per cercare la sorpresa e scrivere una pagina storica. Lui, inutile dirlo, ci crede.

Marco Strazzi

A MALMÖ IL COSTO DELLA VITA È MOLTO ALTO

IL DOLORE DEI SOLDI

Malmö (230.000 abitanti circa) è situata sulla sponda meridionale del golfo di Lomma, in posizione prospicente le coste danesi. Il suo porto è il terzo della Svezia, ma l'economia della città può contare anche su una consistente struttura industriale, specialmente nei settori meccanico, tessile e chimico. L'episodio più importante per lo sviluppo locale fu l'adesione alla lega anseatica, alla metà del XIV secolo, che consentì a Malmö di diventare il primo porto peschereccio della Scania. Successive espansioni del centro abitato si ebbero nel XV secolo e all'inizio dell'800. Gli edifici più interessanti sono il Palazzo del Governatore, municipio rinascimentale che sorge sulla piazza Stortorget, e il Malmohüs, ovvero il castello cinquecentesco che ospita tutti i musei della città, situato a ovest del centro storico. Degne di nota sono anche le strade pedonalizzate a sud della Stortorget. Per lo shopping, è consigliabile il centro commerciale Caroli, incastonato fra la Ostergatan e la Kattsundsgatan, pochi passi più ad est. Ma i prezzi, come del resto il costo della vita in tutta la Scandinavia, sono alti. Gli orari d'apertura vanno dalle 9,30 alle 18 dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 14 il sabato. La moneta è la corona svedese, che corrisponde a 210 lire circa: i centesimi si chiamano öre. L'azienda di soggiorno (Malmö Turistbyra) si trova al numero 1 della Hamngatan. Oltre alle informazioni sulle attrattive della città, l'ufficio è in grado di fornire il programma mensile delle manifestazioni culturali, artistiche, musicali e sportive. L'aeroporto internazionale più vicino è il Kastrup di Copenhagen. Esiste un servizio (Flygbus) che per 55 corone porta i passeggeri a Malmö (stazione ferroviaria, a due passi dal centro) via autobus e traghetto. Per entrare in Danimarca e in Svezia non occorre il passaporto: basta la carta d'identità valida per l'espatrio. I tifosi che non sanno rinunciare agli spaghetti troveranno anche dei ristoranti italiani, che però non sono necessariamente all'altezza delle loro aspettative. Meglio rivolgersi alla cucina locale, e in particolare al pesce. La città dispone di numerosi parchi, tra cui quello dello stadio, un paio di chilometri dal centro. Il Malmöstadion è un impianto moderno e dalla linea elegante, che può ospitare circa 20.000 spettatori. In vista degli Europei del 1992, è previsto un ampliamento con la «chiusura» delle curve, attualmente basse e scoperte. In quanto località balneare (?), Malmö ha anche una spiaggia piuttosto estesa: 7 chilometri di sabbia lungo il golfo. Ma non è detto che in settembre occorreranno il costume da bagno e la crema solare. Un paio di settimane fa, erano più utili la giacca a vento e l'ombrello...

In alto a sinistra, un angolo dello Slottsparken, grande area verde alle porte del centro storico. Sopra, dall'alto: le caratteristiche case di legno nel cuore della città; il porto, dal quale partono i frequenti traghetti per Copenhagen. A fianco, il Palazzo del Governatore, municipio rinascimentale che sorge sulla piazza Stortorget: è tuttora la sede del Comune

COOL CULTURE IN GOAL

TOTTENHAM

hummel

HOLST

Sotto, Gary Lineker, bomber-simpatia rientrato in Inghilterra dopo tre stagioni trascorse in Spagna, nel Barcellona: i suoi gol possono far volare il Tottenham

CAMPIONATI AL VIA/INGHILTERRA

A dodici mesi dalla riammissione alle coppe europee, il calcio inglese è chiamato a dimostrare sul campo e fuori la propria ritrovata maturità. Per farlo, si affida ai grandi cavalli di ritorno Lineker e Allen e al ritrovato Rush: la lotta per conquistare il titolo è soprattutto una questione di bomber

di Dave Smith - foto di Bob Thomas

COL CUORE IN GOL

I ritorni di Gary Lineker (dal Barcellona al Tottenham) e Clive Allen (dal Bordeaux al Manchester City) in Inghilterra significano che un autentico festival di gol potrebbe attendere i tifosi nella stagione 1989-90. Con Ian Rush finalmente in forma dopo una stagione difficile, la lotta per il titolo di capocannoniere dovrebbe essere davvero spettacolare. Questi ritorni, insieme al trasferimento di Paul Elliott al Celtic, riducono considerevolmente il numero delle «star» britanniche nel continente. L'unica eccezione, a parte la permanenza di Glenn Hoddle e Mark Hateley al Monaco, è la partenza di Chris Waddle per Marsiglia, in seguito ad uno stupefacente affare da 10 miliardi. Un brutto colpo per Terry Venables, manager del Tottenham, e per Gary Lineker, che sperava di poter contare sull'assistenza di Waddle in attacco. La prospettiva di vedere i due talenti migliori del calcio inglese insieme a livello di club, oltre che di Nazionale, era molto interessante, ma l'offerta di Bernard Tapie non si poteva respingere. Venables non ha impiegato molto tempo a trovare il sostituto di Waddle. Si tratta di Steve Sedgley, nazionale under 21, prelevato dal Coventry per un miliardo e mezzo: il giocatore faceva parte della squadra che conquistò la Coppa F.A. nel 1987, battendo in finale proprio il Tottenham. Se Paul Gascoigne dimostrerà di essersi finalmente ambientato dopo la stagione difficile seguita al suo trasferimento miliardario, Venables potrà contare su un attacco formidabile: la difesa, però, lascia a desiderare e il tecnico rimpiange di non essere riuscito a prendere lo svedese Glenn Hysen. A concludere l'affare, come noto, è stato il Liverpool di Kenny Dalglish, che ha bruciato la concorrenza del Manchester United. Una mossa eccellente, anche perché l'arrivo dello svedese renderà ancora più accanita la lotta per un posto in squadra: i concorrenti dovrebbero essere Alan Hansen e Gary Gillespie. Beffato dall'Arsenal nei minuti di recupero dell'ultima partita, il Liverpool parte con l'intenzione dichiarata di riconquistare il titolo. A questo scopo, Dalglish ha portato pochissime variazioni alla rosa: oltre a Hysen, è arrivato un solo giocatore nuovo, lo sconosciuto Steve Harkness del Carlisle. Ha appena 17 anni e pochissime presenze in campionato: è costato 170 milioni, ma se giocherà più di 20 partite il Liverpool dovrà pagare altri 250 milioni, che diventeranno 450 se il ragazzo esordirà in Nazionale.

L'Arsenal campione è rimasto quasi invariato. L'unico acquisto estivo è quello del centrocampista islandese Siggi Jonsson. In generale, il manager George Graham ha rinnovato la fiducia a tutti i suoi effettivi, che lo hanno ricambiato imponendosi nel torneo "Makita International" di Wembley — dove hanno superato il Liverpool e il Porto — e in un'amichevole di lusso a Miami contro l'Independiente campione d'Argentina. Malgrado questo, i bookmakers — per ora — indicano nel Liverpool il grande favorito del campionato. Nel duello spera di inserirsi il Manchester United di Alex Ferguson, che si presenta rinnovato in alcuni uomini fondamentali. All'acquisto di Neil Webb (Nottingham Forest) e Michael Phelan (Norwich) hanno fatto riscontro le cessioni di

In alto (fotoCalderoni), Glenn Hysen con la maglia del Liverpool. Sopra, Alex Ferguson con Neil Webb e Mike Phelan, novità del Manchester United. A destra, Steve Sedgley del Tottenham

PER L'ARSENAL CAMPIONE, ESORDIO DIFFICILE A MANCHESTER

1. GIORNATA **(19 agosto):** Charlton - Derby; Coventry - Everton; Liverpool - Manchester City; Manchester Utd - Arsenal; Nottingham Forest - Aston Villa; Queen's Park Rangers - Crystal Palace; Sheffield Wednesday - Norwich; Southampton - Millwall; Tottenham - Luton; Wimbledon - Chelsea.

2. GIORNATA **(22 - 23 agosto):** Arsenal - Coventry; Chelsea - Queen's Park Rangers; Crystal Palace Manchester Utd; Everton - Tottenham; Luton - Sheffield Wednesday; Millwall - Charlton; Aston Villa - Liverpool; Derby - Wimbledon; Manchester City - Southampton; Norwich - Nottingham Forest.

3. GIORNATA **(26 agosto):** Arsenal - Wimbledon; Aston Villa - Charlton; Chelsea - Sheffield Wednesday; Crystal Palace - Coventry; Derby - Manchester Utd; Everton - Southampton; Luton - Liverpool; Manchester City - Tottenham; Millwall - Nottingham Forest; Norwich - Queen's Park Rangers.

4. GIORNATA **(29 - 30 agosto):** Charlton - Chelsea; Southampton - Aston Villa; Wimbledon - Millwall; Coventry - Manchester City; Liverpool - Crystal Palace; Manchester Utd - Norwich; Nottingham Forest - Derby; Queen's Park Rangers - Luton; Sheffield Wednesday - Everton; Tottenham - Arsenal.

5. GIORNATA **(9 settembre):** Arsenal - Sheffield Wednesday; Aston Villa - Tottenham; Chelsea - Nottingham Forest; Crystal Palace - Wimbledon; Derby - Liverpool; Everton - Manchester Utd; Luton - Charlton; Manchester City - Queen's Park Rangers; Millwall - Coventry; Norwich - Southampton.

6. GIORNATA **(16 settembre):** Charlton - Everton; Coventry - Luton; Liverpool - Norwich; Manchester Utd - Millwall; Nottingham Forest - Arsenal; Queen's Park Rangers - Derby; Sheffield Wednesday - Aston Villa; Southampton - Crystal Palace; Tottenham - Chelsea; Wimbledon - Manchester City.

7. GIORNATA **(23 settembre):** Arsenal - Charlton; Aston Villa - Queen's Park Rangers; Chelsea - Coventry; Crystal Palace - Nottingham Forest; Derby - Southampton; Everton - Liverpool; Luton - Wimbledon; Manchester City - Manchester Utd; Millwall - Sheffield Wednesday; Norwich - Tottenham.

8. GIORNATA **(30 settembre):** Aston Villa - Derby; Chelsea - Arsenal; Crystal Palace - Everton; Liverpool - Manchester Utd; Manchester City - Luton; Millwall -Norwich; Nottingham Forest - Charlton; Sheffield Wednesday - Coventry; Southampton - Wimbledon; Tottenham -Queen's Park Rangers.

9. GIORNATA **(14 ottobre):** Arsenal - Manchester City; Charlton - Tottenham; Coventry - Nottingham Forest; Derby - Crystal Palace; Everton - Millwall; Luton - Aston Villa; Manchester Utd - Sheffield Wednesday; Norwich - Chelsea; Queen's Park Rangers - Southampton; Wimbledon - Liverpool.

10. GIORNATA **(21 ottobre):** Coventry - Manchester Utd; Crystal Palace - Millwall; Derby - Chelsea; Everton - Arsenal; Luton - Norwich; Manchester City - Aston Villa; Queen's Park Rangers - Charlton; Southampton - Liverpool; Tottenham - Sheffield Wednesday; Wimbledon - Nottingham Forest.

11. GIORNATA **(28 ottobre):** Arsenal - Derby; Aston Villa - Crystal Palace; Charlton - Coventry; Chelsea - Manchester City; Liverpool - Tottenham; Manchester Utd - Southampton; Millwall - Luton; Norwich - Everton; Nottingham Forest - Queen's Park Rangers; Sheffield Wednesday - Wimbledon.

12. GIORNATA **(4 novembre):** Arsenal - Norwich; Aston Villa - Everton; Charlton - Manchester Utd; Chelsea - Millwall; Liverpool - Coventry; Luton - Derby; Manchester City - Crystal Palace; Nottingham Forest - Sheffield Wednesday; Southampton - Tottenham; Wimbledon - Queen's Park Rangers.

13. GIORNATA **(11 novembre):** Coventry - Southampton; Crystal Palace - Luton; Derby - Manchester City; Everton - Chelsea; Manchester Utd - Nottingham Forest; Millwall - Arsenal; Norwich - Aston Villa; Queen's Park Rangers - Liverpool; Sheffield Wednesday - Charlton; Tottenham - Wimbledon.

14. GIORNATA **(18 novembre):** Arsenal - Queen's Park Rangers; Aston Villa - Coventry; Chelsea - Southampton; Crystal Palace - Tottenham; Derby - Sheffield Wednesday; Everton - Wimbledon; Luton - Manchester Utd; Manchester City - Nottingham Forest; Millwall - Liverpool; Norwich - Charlton.

15. GIORNATA **(25 novembre):** Charlton - Manchester City; Coventry - Norwich; Liverpool - Arsenal; Manchester Utd - Chelsea; Nottingham Forest - Everton; Queen's Park Rangers - Millwall; Sheffield Wednesday - Crystal Palace; Southampton - Luton; Tottenham -Derby; Wimbledon - Aston Villa.

16. GIORNATA **(2 dicembre):** Arsenal - Manchester Utd; Aston Villa - Nottingham Forest; Chelsea - Wimbledon; Crystal Palace - Queen's Park Rangers; Derby - Charlton; Everton - Coventry; Luton - Tottenham; Manchester City - Liverpool; Millwall - Southampton; Norwich - Sheffield Wednesday.

17. GIORNATA **(9 dicembre):** Charlton - Millwall; Coventry - Arsenal; Liverpool - Aston Villa; Manchester Utd - Crystal Palace; Nottingham Forest - Norwich; Queen's Park Rangers - Chelsea; Sheffield Wednesday - Luton; Southampton - Manchester City; Tottenham - Everton; Wimbledon - Derby.

18. GIORNATA **(16 dicembre):** Arsenal - Luton; Charlton - Crystal Palace; Chelsea - Liverpool; Coventry - Wimbledon; Everton - Manchester City; Manchester Utd - Tottenham; Millwall - Aston Villa; Norwich - Derby; Nottingham Forest - Southampton; Sheffield Wednesday - Queen's Park Rangers.

19. GIORNATA **(26 dicembre):** Aston Villa - Manchester Utd; Crystal Palace - Chelsea; Derby - Everton; Liverpool - Sheffield Wednesday; Luton - Nottingham Forest; Manchester City - Norwich; Queen's Park Rangers - Coventry; Southampton - Arsenal; Tottenham - Millwall; Wimbledon - Charlton.

20. GIORNATA **(30 dicembre):** Aston Villa - Arsenal; Crystal Palace - Norwich; Derby - Coventry; Liverpool -Charlton; Luton - Chelsea; Manchester City - Millwall; Queen's Park Rangers -Everton; Southampton - Sheffield Wednesday; Tottenham - Nottingham Forest; Wimbledon - Manchester Utd.

21. GIORNATA **(1 gennaio):** Arsenal - Crystal Palace; Charlton - Southampton; Chelsea - Aston Villa; Coventry - Tottenham; Everton - Luton; Manchester Utd - Queen's Park Rangers; Millwall - Derby; Norwich - Wimbledon; Nottingham Forest - Liverpool; Sheffield Wednesday - Manchester City.

22. GIORNATA **(13 gennaio):** Charlton - Aston Villa; Coventry - Crystal Palace; Liverpool - Luton; Manchester Utd - Derby; Nottingham Forest - Millwall; Queen's Park Rangers - Norwich; Sheffield Wednesday - Chelsea; Southampton - Everton; Tottenham -Manchester City; Wimbledon - Arsenal.

23. GIORNATA **(20 gennaio):** Arsenal - Tottenham; Aston Villa - Southampton; Chelsea - Charlton; Crystal Palace - Liverpool; Derby - Nottingham Forest; Everton - Sheffield Wednesday; Luton - Queen's Park Rangers; Manchester City - Coventry; Millwall - Wimbledon; Norwich - Manchester Utd.

24. GIORNATA **(3 febbraio):** Charlton - Arsenal; Coventry - Chelsea; Liverpool - Everton; Manchester Utd - Manchester City; Nottingham Forest - Crystal Palace; Queen's Park Rangers - Aston Villa; Sheffield Wednesday - Millwall; Southampton - Derby; Tottenham - Norwich; Wimbledon - Luton.

25. GIORNATA **(10 febbraio):** Arsenal - Nottingham Forest; Aston Villa - Sheffield Wednesday; Chelsea - Tottenham; Crystal Palace - Southampton; Derby - Queen's Park Rangers; Everton - Charlton; Luton - Coventry; Manchester City - Wimbledon; Millwall - Manchester Utd; Norwich - Liverpool.

26. GIORNATA **(17 febbraio):** Charlton - Luton; Coventry - Millwall; Liverpool - Derby; Manchester Utd - Everton; Nottingham Forest - Chelsea; Queen's Park Rangers - Manchester City; Sheffield Wednesday - Arsenal; Southampton - Norwich; Tottenham - Aston Villa; Wimbledon - Crystal Palace.

27. GIORNATA **(24 febbraio):** Arsenal - Liverpool; Aston Villa - Wimbledon Chelsea - Manchester Utd; Crystal Palace - Sheffield Wednesday; Derby - Tottenham; Everton - Nottingham Forest; Luton - Southampton; Manchester City - Charlton; Millwall - Queen's Park Rangers; Norwich - Coventry.

28. GIORNATA **(3 marzo):** Charlton - Norwich; Coventry - Aston Villa; Liverpool - Millwall; Manchester Utd - Luton; Nottingham Forest - Manchester City; Queen's Park Rangers - Arsenal; Sheffield Wednesday - Derby; Southampton - Chelsea; Tottenham -Crystal Palace; Wimbledon - Everton.

29. GIORNATA **(10 marzo):** Aston Villa - Luton; Chelsea - Norwich; Crystal Palace - Derby; Liverpool - Wimbledon; Manchester City - Arsenal; Millwall -Everton; Nottingham Forest - Coventry; Sheffield Wednesday - Manchester Utd; Southampton - Queen's Park Rangers; Tottenham - Charlton.

30. GIORNATA **(17 marzo):** Arsenal - Chelsea; Charlton - Nottingham Forest; Coventry - Sheffield Wednesday; Derby -Aston Villa; Everton - Crystal Palace; Luton - Manchester City; Manchester Utd - Liverpool; Norwich - Millwall; Queen's Park Rangers - Tottenham; Wimbledon - Southampton.

31. GIORNATA **(24 marzo):** Coventry - Charlton; Crystal Palace - Aston Villa; Derby - Arsenal; Everton - Norwich; Luton - Millwall; Manchester City - Chelsea; Queen's Park Rangers - Nottingham Forest; Southampton - Manchester Utd; Tottenham - Liverpool; Wimbledon - Sheffield Wednesday.

32. GIORNATA **(31 marzo):** Arsenal - Everton; Aston Villa - Manchester City; Charlton - Queen's Park Rangers; Chelsea - Derby; Liverpool - Southampton; Manchester Utd; Coventry; Millwall - Crystal Palace; Norwich - Luton; Nottingham Forest - Wimbledon; Sheffield Wednesday - Tottenham.

33. GIORNATA **(7 aprile):** Arsenal -Aston Villa; Charlton - Liverpool; Chelsea - Luton; Coventry - Derby; Everton -Queen's Park Rangers; Manchester Utd - Wimbledon; Millwall - Manchester City; Norwich - Crystal Palace; Nottingham Forest - Tottenham; Sheffield Wednesday - Southampton.

34. GIORNATA **(14 aprile):** Aston Villa - Chelsea; Crystal Palace - Arsenal; Derby - Millwall; Liverpool - Nottingham Forest; Luton - Everton; Manchester City - Sheffield Wednesday; Queen's Park Rangers - Manchester Utd; Southampton - Charlton; Tottenham -Coventry; Wimbledon - Norwich.

35. GIORNATA **(16 aprile):** Arsenal - Southampton; Charlton - Wimbledon; Chelsea - Crystal Palace; Coventry - Queen's Park Rangers; Everton - Derby; Manchester Utd - Aston Villa; Millwall - Tottenham; Norwich - Manchester City; Nottingham Forest - Luton; Sheffield Wednesday - Liverpool.

36. GIORNATA **(21 aprile):** Aston Villa - Millwall; Crystal Palace - Charlton; Derby - Norwich; Liverpool - Chelsea; Luton - Arsenal; Manchester City - Everton; Queen's Park Rangers - Sheffield Wednesday; Southampton - Nottingham Forest; Tottenham - Manchester Utd; Wimbledon - Coventry.

37. GIORNATA **(28 aprile):** Arsenal - Millwall; Aston Villa - Norwich; Charlton - Sheffield Wednesday; Chelsea - Everton; Liverpool - Queen's Park Rangers; Luton - Crystal Palace; Manchester City - Derby; Nottingham Forest - Manchester Utd; Southampton - Coventry; Wimbledon - Tottenham.

38. GIORNATA **(5 maggio):** Coventry - Liverpool; Crystal Palace - Manchester City; Derby - Luton; Everton - Aston Villa; Manchester Utd - Charlton; Millwall - Chelsea; Norwich - Arsenal; Queen's Park Rangers - Wimbledon; Sheffield Wednesday - Nottingham Forest; Tottenham - Southampton.

Norman Whiteside (Everton) e Paul McGrath (Aston Villa). I tifosi sono pessimisti: pensano che nemmeno questa volta si interromperà il digiuno che dura da ben 22 anni. Appare certo, in ogni caso, che se Ferguson fallirà di nuovo nulla potrà salvare il suo posto: nemmeno il fatto che, assicurandosi Neil Webb, ha realizzato il colpo più importante del mercato interno. Uno fra gli aspetti più significativi del mercato estivo è il numero di giocatori stranieri che hanno accettato la sfida del campionato più faticoso d'Europa. L'Everton ne ha ingaggiati due: Thomas Atteveld, proveniente dall''Haarlem, e il nazionale svedese Stefan Reim dal Djurgaarden. L'Aston Villa si è rivolto alla Danimarca, prendendo Kent Nielsen dal Brondby, oltre a Adrian Heath. Quest'ultimo proviene dall'Español di Barcellona, dove ha avuto poca fortuna. Ancora meno ne ha avuta Alan Harris, ex braccio destro di Venables, che è stato licenziato dal club di Barcellona senza avere il tempo di vedere una sola partita. La società che ha speso di più è probabilmente il Leeds, che vuole assolutamente tornare in Prima Divisione: Howard Wilkinson ha fatto arrivare Mel Sterland dai Rangers, il «duro» Vinny Jones dal Wimbledon, John Hendrie dal Newcastle e John McClelland dal Watford. Visto che l'unica cessione è stata quella di John Sheridan al Nottingham, il Leeds parte nettamente favorito nel torneo di Seconda divisione. Ma è naturalmente la serie d'élite ad interessare di più, anche per le conseguenze che potrebbe avere sul ritorno in Europa delle squadre inglesi.

d. s.

PROFONDO BIANCOROSSO

Dopo aver trionfato negli ultimi due tornei, la Honved sembra in grado di poter tranquillamente puntare al tris

Campionato, pronti, via! Si apre così una stagione che si prevede non esaltante per il calcio magiaro: la Nazionale, infatti, rischia di non cogliere l'obiettivo della qualificazione ai prossimi Mondiali soprattutto per la continua emigrazione dei migliori prodotti del campionato con conseguente declino del livello di gioco. Come sempre, in questi casi, la ragione della crisi è da ricercare nella assoluta mancanza di nuovi talenti: basti pensare che, dopo Tibor Nylasi, da almeno dieci anni a questa parte l'unico giocatore di livello internazionale prodotto dal calcio magiaro è stato Detari. Precise responsabilità vanno addebitate anche ai dirigenti che permettono l'esportazione dei pezzi migliori, gli unici attorno ai quali si potrebbero costruire formazioni degne di questo nome. Anche quest'anno, infatti, le società più rappresentative si sono private di giocatori fondamentali quali Kovacs (Honved), Kozma (Ujpest), Gaspar (MTK) e Fischer (Ferencvaros), costringendo i rispettivi allenatori a reinventare la squadra per il campionato che va a incominciare. Detto questo, le previsioni indicano ancora la Honved di Budapest quale favorita per la vittoria finale: nessuna novità, quindi, visto che i biancorossi si sono aggiudicati il titolo nelle ultime due stagioni. A parte la partenza di Kovacs, passato all'Auxerre, i movimenti della Honved sul mercato sono stati minimi: cessione di Gyorgy Zircher e acquisto di Zsinka dal Dunaujvaros. Questo significa che le intenzioni di Tibor Muller sono di mantenere l'inquadratura dello scorso anno, in modo da assicurarsi un rendimento costante di tutti i reparti. L'unica squadra che, anche basandoci sulla campagna acquisti, sembra poter impensierire la Honved, è l'MTK, formazione che ha lottato fino alla fine dello scorso campionato per il titolo e che ha abbandonato ogni speranza solo all'ultima giornata del torneo. Tre gli acquisti della formazione di Budapest, ma tutti rilevanti. Gabor Zsiboras dal Ferencvaros, Gabor Balogh dal Vaci Izzo e, soprattutto, Robert Jovan (10 gol lo scorso campionato) dal Videoton. L'unica cessione di rilievo è stata quella, citata, del portiere Gaspar all'RWDM.

Alle spalle di queste formazioni può davvero succedere di tutto in quanto non possono essere accreditate più di tanto Ferencvaros e Videoton che, solo lo scorso anno, sono riuscite ad emergere da lunghi pe-

Sopra (fotoKepesSport), la «rosa» della Honved, squadra campione d'Ungheria nel 1988-89

A BUDAPEST È SUBITO DERBY

1. GIORNATA **(12 agosto):** Ujpesti Dozsa-Tatabanya; Siofok-Raba ETO; Ferencvaros-MTK; Csepel-Honved; Vac-Pecsi; Videoton-Veszprém; Debrecen-Vasas; Békéscsaba-Haladas.

2. GIORNATA **(19 agosto):** Pecsi-Ferencvaros; Tatabanya-Csepel; Honved-Békéscsaba; Raba ETO-Ujpesti Dozsa; Haladas-Vac; MTK-Debrecen; Vasas-Videoton; Veszprém-Siofok.

3. GIORNATA **(26 agosto):** Ujpesti Dozsa-Veszprém; Siofok-Vasas; Videoton-MTK; Debrecen-Pecsi; Ferencvaros-Vac; Haladas-Honved; Békéscsaba-Tatabanya; Csepel-Raba ETO.

4. GIORNATA **(30 agosto):** Pecsi-Videoton; Ferencvaros-Haladas; Vac-Debrecen; Veszprém-Csepel; Tatabanya-Honved; Raba ETO-Békéscsaba; MTK-Siofok; Vasas-Ujpesti Dozsa.

5. GIORNATA **(9 settembre):** Ujpesti Dozsa-MTK; Békéscsaba-Veszprém; Csepel-Vasas; Haladas-Tatabanya; Siofok-Pecsi; Videoton-Vac; Debrecen-Ferencvaros; Honved-Raba ETO.

6. GIORNATA **(16 settembre):** Pecsi-Ujpesti Dozsa; Debrecen-Haladas; Ferencvaros-Videoton; Vac-Siofok; Veszprém-Honved; Raba ETO-Tatabanya; MTK-Csepel; Vasas-Békéscsaba.

7. GIORNATA **(23 settembre):** Ujpesti Dozsa-Vac; Soifok-Ferencvaros; Tatabanya-Veszprém; Honved-Vasas; Békéscsaba-MTK; Videoton-Debrecen; Csepel-Pecsi; Haladas-Raba ETO.

8. GIORNATA **(30 settembre):** Vasas-Tatabanya; Ferencvaros-Ujpesti Dozsa; Vac-Csepel; Veszprém-Raba ETO; MTK-Honved; Pecsi-Békéscsaba; Videoton-Haladas; Debrecen-Siofok.

9. GIORNATA **(4 ottobre):** Ujpesti Dozsa-Debrecen; Raba ETO-Vasas; Haladas-Veszprém; Békéscsaba-Vac; Csepel-Ferencvaros; Tatabanya-MTK; Siofok-Videoton; Honved-Pecsi.

10. GIORNATA **(14 ottobre):** Siofok-Haladas; Videoton-Ujpesti Dozsa; Debrecen-Csepel; Ferencvaros-Békéscsaba; Vac-Honved; Pecsi-Tatabanya; MKT-Raba ETO; Vasas-Veszprém.

11. GIORNATA **(21 ottobre):** Ujpesti Dozsa-Siofok; Tatabanya-Vac; Honved-Ferencvaros; Raba ETO-Pecsi; Csepel-Videoton; Békéscsaba-Debrecen; Haladas-Vasas; Veszprém-MTK.

12. GIORNATA **(28 ottobre):** Ujpesti Dozsa-Haladas; Ferencvaros-Tatabanya; Vac-Raba ETO; MTK-Vasas; Pecsi-Veszprém; Siofok-Csepel; Videoton-Békéscsaba; Debrecen-Honved.

13. GIORNATA **(4 novembre):** Veszprém-Vac; Tatabanya-Debrecen; Honved-Videoton; Raba ETO-Ferencvaros; Csepel-Ujpesti Dozsa; Haladas-MTK; Békéscsaba-Siofok; Vasas-Pecsi.

14. GIORNATA **(8 novembre):** Ujpesti Dozsa-Békéscsaba; Siofok-Honved; Ferencvaros-Veszprém; Vac-Vasas; Pecsi-MTK; Videoton-Tatabanya; Debrecen-Raba ETO; Csepel-Haladas.

15. GIORNATA **(18 novembre):** Tatabanya-Siofok; Honved-Ujpesti Dozsa; Haladas-Pecsi; MTK-Vac; Raba ETO-Videoton; Békéscsaba-Csepel; Veszprém-Debrecen; Vasas-Ferencvaros.

riodi di grigiore. Oltre tutto nella campagna trasferimenti si sono limitate a cedere giocatori importanti, per cui rappresentano vere incognite. In particolare fa pensare la cessione di Pal Fischer, attaccante da 13 reti lo scorso anno, all'Ajax. Potrebbero inserirsi nelle prime posizioni anche due formazioni chiamate a cancellare una stagione fallimentare: Raba Eto e Ujpesti Dozsa. La prima si è fatta notare soprattutto per essersi assicurata l'allenatore cecoslovacco Karol Pecze, considerato tra i migliori nel suo Paese, avendo guidato, a volte con buon successo, una formazione non eccelsa come il Dunajska Streda. In un periodo in cui l'Ungheria bada molto a esportare, l'ingaggio di un allenatore straniero è un fatto inconsueto. Per quanto riguarda, invece, l'Ujpest, c'è da rilevare un rivoluzionamento di quadri con l'arrivo di calciatori anche da formazioni minori. Gli acquisti più rilevanti sono quelli di Peter Rubold proprio dal Raba Eto, Tibor Balgh dal Vasas e Gyula Zsivotzky dal Vaci Izzo. Il resto del plotone non propone spunti interessanti con la sola eccezione, forse, del Vasas che, salvatosi all'ultima giornata lo scorso campionato, non ha fatto nulla per riassestare l'organico. C'è da supporre che lotterà ancora per la salvezza, accompagnato dalle neopromosse che sono lo Csepel e il DVSC di Debrecen. A proposito di quest'ultima c'è da notare un fatto piuttosto frequente nella storia del calcio ungherese: una scissione. A vincere il torneo di Serie B, infatti, è stato il DMVSC che poi si è scisso in DVSC che, appunto, giocherà in Serie A, e in DMTE che giocherà in Serie B. Per concludere diremo che in vista dei prossimi Campionati del Mondo, ma soprattutto in vista del futuro —dal momento che la qualificazione non è poi così probabile — è assolutamente necessario che il calcio in Ungheria ritrovi dei buoni giocatori. In quest'ottica possiamo segnalare alcuni elementi: Tamas Petres, capocannoniere dello scorso torneo, il ventenne difensore del Békéscsaba Janos Banfi e, soprattutto, Laszlo Wukovics, diciannovenne attaccante del Ferencvaros.

Antonio Felici

DYNAMO DÀ DI PIÙ

La squadra da battere è quella di Dresda, ma i cugini di Berlino non staranno a guardare

Spodestati i «cugini» di Berlino dopo la bellezza di dieci campionati vittoriosi consecutivi, la Dynamo Dresda parte per concedere subito il bis di un successo — quello colto la scorsa stagione — giunto a premiare gli sforzi di un club che ha saputo seminare bene. Dopo che, al termine della stagione '87-'88, la Dynamo Berlino aveva fatto chiaramente intendere di essersi ormai definitivamente avvicinata al capolinea, dodici mesi più tardi è arrivato il crack rappresentato dal distacco abissale (otto punti in 26 partite!) inflittogli dai campioni. Senza dubbio, il lavoro in profondità svolto da Eduard Geyer ha lasciato il segno e oggi a Dresda possono guardare il futuro con molte speranze di avere aperto una nuova era in quanto, nel panorama del calcio tedesco dell'Est, non si vede proprio la squadra che possa dare fastidio ai campioni in carica. Il solo nome che si deve fare, una volta ancora, è quello della Dynamo di Berlino per la quale, però, sostituire al meglio i «vecchi draghi» tipo Terlecki, Rudwaleit e Pastor tanto per citare solo tre nomi, non sarà facile. La Dynamo di Dresda, al contrario, può contare su una rosa di età decisamente verde ma di notevole esperienza, nella quale spiccano gli attaccanti Minge e Kirsten. È comunque il collettivo l'arma vincente dei «poliziotti» della Sassonia: e contro di essa ci sarà poco o nulla da fare per chiunque. Disco rosso per le avversarie, allora? I pronostici dicono di sì, anche se, come è noto, la palla è rotonda e, quindi, difficilmente controllabile. Non quella del campionato tedesco dell'Est, però, in quanto, da quelle parti, c'è chi le fa fare ciò che vuole. Il suo nome? Dynamo Dresda, perbacco!

Giuseppe Bellini

DERBY... ELETTRICO IL 28 OTTOBRE

1. GIORNATA **(12 agosto):** Dynamo Dresda-Chemie Halle; Energie Cottbus-Karl Marx Stadt; Carl Zeiss Jena-Magdeburgo; Hansa Rostock-Stahl Brandeburgo; Dynamo Berlino-Rot Weiss; Stahl Eisenhüttenstadt-Wismut Aue; Lokomotive Lipsia-Fortschritt Bischofwerda.

2. GIORNATA **(19 agosto):** Fortschritt Bischofwerda-Dynamo Dresda; Wismut Aue-Lokomotive Lipsia; Rot Weiss-Stahl E.; Stahl B.-Dynamo Berlino;Magdeburgo-Hansa Rostock; Energie Cottbus-Carl Zeiss Jena; Chemie Halle-Karl Marx Stadt.

3. GIORNATA **(1 settembre):** Karl Marx Stadt-Dynamo Dresda; Carl Zeiss Jena-Chemie Halle; Hansa Rostock-Energie Cottbus; Dynamo Berlino-Magdeburgo; Stahl E.-Stahl B.; Lokomotive Lipsia-Rot Weiss; Fortschritt Bischofwerda-Wismut Aue.

4. GIORNATA **(9 settembre):** Dynamo Dresda-Wismut Aue; Rot Weiss-Fortschritt Bischofwerda; Stahl B.-Lokomotive Lipsia; Magdeburgo-Stahl E.; Energie Cottbus-Dynamo Berlino; Chemie Halle-Hansa Rostock; Karl Marx Stadt-Carl Zeiss Jena.

5. GIORNATA **(16 settembre):** Carl Zeiss Jena-Dynamo Dresda; Hansa Rostock-Karl Marx Stadt; Dynamo Berlino-Chemie Halle; Stahl E.-Energie Cottbus; Lokomotive Lipsia-Magdeburgo; Fortschritt Bischofwerda-Stahl B.; Wismut Aue-Rot Weiss.

6. GIORNATA **(23 settembre):** Dynamo Dresda-Rot Weiss; Stahl B.-Wismut Aue; Magdeburgo-Fortschritt Bischofwerda; Energie Cottbus-Lokomotive Lipsia; Chemie Halle-Stahl E.; Karl Marx Stadt-Dynamo Berlino; Carl Zeiss Jena-Hansa Rostock.

7. GIORNATA **(14 ottobre):** Hansa Rostock-Dynamo Dresda; Dynamo Berlino-Carl Zeiss Jena; Stahl E.-Karl Marx Stadt; Lokomotive Lipsia-Chemie Halle; Fortschritt Bischofwerda-Energie Cottbus; Wismut Aue-Magdeburgo; Rot Weiss-Stahl B..

8. GIORNATA **(21 ottobre):** Dynamo Dresda-Stahl B.; Magdeburgo-Rot Weiss;Energie Cottbus-Wismut Aue; Chemie Halle-Fortschritt Bischofwerda; Karl Marx Stadt-Lokomotive Lipsia; Carl Zeiss Jena-Stahl E.; Hansa Rostock-Dynamo Berlino.

9. GIORNATA **(28 ottobre):** Dynamo Berlino-Dynamo Dresda; Stahl E.-Hansa Rostock; Lokomotive Lipsia-Carl Zeiss Jena; Fortschritt Bischofwerda-Karl Marx Stadt; Wismut Aue-Chemie Halle; Rot Weiss-Energie Cottbus; Stahl B.-Magdeburgo.

10. GIORNATA **(8 novembre):** Dynamo Dresda-Magdeburgo; Energie Cottbus-Stahl B.; Chemie Halle-Rot Weiss; Karl Marx Stadt-Wismut Aue; Carl Zeiss Jena-Fortschritt Bischofwerda; Hansa Rostock-Lokomotive Lipsia; Dynamo Berlino-Stahl E..

11. GIORNATA **(18 novembre):** Stahl E.-Dynamo Dresda; Lokomotive Lipsia-Dynamo Berlino; Fortschritt Bischofwerda-Hansa Rostock; Wismut Aue-Carl Zeiss Jena; Rot Weiss-Karl Marx Stadt; Stahl B.-Chemie Halle; Magdeburgo-Energie Cottbus.

12. GIORNATA **(25 novembre):** Dynamo Dresda-Energie Cottbus; Chemie Halle-Magdeburgo; Karl Marx Stadt-Stahl B.; Carl Zeiss Jena-Rot Weiss; Hansa Rostock-Wismut Aue; Dynamo Berlino-Fortschritt Bischofwerda; Stahl E.-Lokomotive Lipsia

13. GIORNATA **(2 dicembre):** Lokomotive Lipsia-Dynamo Dresda; Fortschritt Bischofwerda-Stahl E.; Wismut Aue-Dynamo Berlino; Rot Weiss-Hansa Rostock; Stahl B.-Carl Zeiss Jena; Magdeburgo-Karl Marx Stadt; Energie Cottbus-Chemie Halle.

A fianco (fotoZucchi), Diebitz della Dynamo Dresda: dopo aver spodestato i «cugini» di Berlino, i campioni preparano il bis

UN AMORE DI SVEN

Dopo aver portato la Fiorentina in Coppa Uefa, Eriksson è tornato sui suoi... passi per riabbracciare il Benfica

di Manuel Martins de Sà

Il campionato portoghese, giunto alla sua 56ª edizione, comincerà (questo è certo...) domenica prossima per finire non si sa quando: c'è chi dice in maggio; c'è chi dice addirittura un mese dopo. Tutto dipende, ma questo è scontato, dalla qualificazione della Nazionale ai prossimi Mondiali: se le cose andranno per il verso auspicato, il girone di ritorno verrà accelerato al fine di consentire alla Nazionale di disporre di qualche settimana in più per prepararsi adeguatamente al massimo appuntamento calcistico; se, al contrario, il salvacondotto per i Mondiali non arriverà, allora non ci saranno problemi di sorta e il campionato potrà rallentare a suo piacimento... In attesa di verificare questa eventualità, c'è comunque da registrare il ritorno a 18 squadre dopo due stagioni deficitarie a 20: anche così, però, sono molte le critiche piovute sulla Federazione, accusata di non tenere in alcun conto le risorse economiche e tecniche del Paese. A sostegno di questa tesi viene portata ad esempio la città di Funchal: con 50mila abitanti, proprio non si capisce come possa mantenere tre squadre (Maritimo, Nacional e União, quest'ultima neopromossa) in Prima Divisione! Per di più, quest'isola piantata in pieno Atlantico a circa 1000 chilometri da Lisbona, ha un solo stadio, di proprietà del Comune. Con un solo campo e tre squadre, non c'è chi non veda come, settimanalmente, i problemi da affrontare saranno enormi. D'accordo che attorno alle tre formazioni di Funchal lievitano entusiasmi e sponsorizzazioni, ma quando si pagano oltre dieci milioni al mese a giocatore, non ci vuol certo molto a capire che questa è la strada migliore per il fallimento! Un tempo mèta prediletta di brasiliani di ogni colore e ruolo (ma anche, il più delle volte, di scarsissimo valore), quest'anno il Portogallo ha cambiato... fornitore rivolgendosi soprattutto a Bulgaria e Zaire grazie al costo dei loro giocatori, senza dubbio più sopportabile di quello dei brasiliani. Per dare un'idea di come... parlerà bulgaro il prossimo campionato portoghese basta una sola notazione: dei 22 interpreti di CSKA-Levski Spartak, finale di Coppa del 1985, ben nove giocheranno in Portogallo: Slavkov e Tanev nel Chaves, Velinov e Zdravkov nel Braga, Mladenov nel Setubal, Iontchev nel Felgueiras in Serie B, Mikhailov nel Belenenses. Tra gli zairesi, troviamo Mbala e Wawa nel Maritimo, Kobla nei Beira Mar, Kipulu nel Guimarães, Makukula e Lufemba nel Setubal, Basaula nell'Amadora. E questi sono solo i più importanti...

Come si sa, sono solo quattro le squadre portoghesi che, nel corso della storia del campionato, si sono aggiudicate il titolo: Porto, Benfica, Sporting e Belenenses. Di queste, le prime tre partono ancora favorite, con il Benfica che si fa preferire alle altre anche se, per una volta, la sua campagna acquisti è stata ridotta al minimo: Aldair dal Brasile al posto di Mozer passato al Marsiglia e Fernando Mendes dallo Sporting. La ragione di questa quasi assenza dal mercato va ricercata soprattutto nella necessità di sfoltire una rosa di 32 elementi in cui figurano 12 nazionali, 6 brasiliani, 2 angolani e uno svedese e che è tra le più pletoriche di tutto il calcio mondiale. Eriksson, tornato in Portogallo dopo l'esperienza italiana, ha già detto che lui non vuole più di 22 giocatori, il che significa che la società ha dovuto far ricorso al machete per assottigliare i ranghi. Perché il Benfica parta favorito è presto detto:

IL 22 OTTOBRE C'È PORTO-BENFICA

1. GIORNATA **(20 agosto):** Porto - Nacional; Tirsense - Boavista; Feirense - União; Braga - Amadora; Maritimo - Belenenses; Benfica - Setubal; Sporting - Guimarães; Portimonense - Beira Mar; Chaves - Penafiel.

2. GIORNATA **(26 agosto):** Boavista - Chaves; União - Tirsense; Amadora - Feirense; Belenenses - Braga; Setubal - Maritimo; Guimarães - Benfica; Beira Mar - Sporting; Nacional - Portimonense; Penafiel - Porto.

3. GIORNATA **(10 settembre):** Boavista - União; Tirsense - Amadora; Feirense - Belenenses; Braga - Setubal; Maritimo - Guimarães; Benfica - Beira Mar; Sporting - Nacional; Portimonense - Penafiel; Chaves - Porto.

4. GIORNATA **(24 settembre):** União - Chaves; Amadora - Boavista; Belenenses - Tirsense; Setubal - Feirense; Guimarães - Braga; Beira Mar - Maritimo; Nacional - Benfica; Penafiel - Sporting; Porto - Portimonense.

5. GIORNATA **(15 ottobre):** Sporting - Porto; União - Amadora; Boavista - Belenenses; Tirsense - Setubal; Feirense - Guimarães; Braga - Beira Mar; Maritimo - Nacional; Benfica - Penafiel; Chaves - Portimonense.

6. GIORNATA **(22 ottobre):** Porto - Benfica; Amadora - Chaves; Belenenses - União; Setubal - Boavista; Beira Mar - Feirense; Nacional - Braga; Penafiel - Maritimo; Portimonense - Sporting; Guimarães - Tirsense.

7. GIORNATA **(29 ottobre):** Amadora - Belenenses; União - Setubal; Boavista - Guimarães; Tirsense - Beira Mar; Feirense - Nacional; Braga - Penafiel; Maritimo - Porto; Benfica - Portimonense; Chaves - Sporting.

8. GIORNATA **(5 novembre):** Belenenses - Chaves; Sporting - Benfica; Setubal - Amadora; Guimarães - União; Beira Mar - Boavista; Nacional - Tirsense; Penafiel - Feirense; Porto - Braga; Portimonense - Maritimo.

9. GIORNATA **(19 novembre):** Belenenses - Setubal; Amadora - Guimarães; União - Beira Mar; Boavista - Nacional; Tirsense - Penafiel; Feirense - Porto; Braga - Portimonense; Maritimo - Sporting; Chaves - Benfica.

10. GIORNATA **(26 novembre):** Setubal - Chaves; Guimarães - Belenenses; Beira Mar - Amadora; Nacional - União; Penafiel - Boavista; Porto - Tirsense; Portimonense - Feirense; Sporting - Braga; Benfica - Maritimo.

11. GIORNATA **(3 dicembre):** Setubal - Guimarães; Belenenses - Beira Mar; Amadora - Nacional; União - Penafiel; Boavista - Porto; Tirsense - Portimonense; Feirense - Sporting; Braga - Benfica; Chaves - Maritimo.

12. GIORNATA **(17 dicembre):** Guimarães - Chaves; Beira Mar - Setubal; Nacional - Belenenses; Penafiel - Amadora; Porto - União; Portimonense - Boavista; Sporting - Tirsense; Benfica - Feirense; Maritimo - Braga.

13. GIORNATA **(23 dicembre):** Guimarães - Beira Mar; Setubal - Nacional; Belenenses - Penafiel; Amadora - Porto; União - Portimonense; Boavista - Sporting; Tirsense - Benfica; Feirense - Maritimo; Chaves - Braga.

14. GIORNATA **(30 dicembre):** Beira Mar - Chaves; Nacional - Guimarães; Penafiel - Setubal; Porto - Belenenses; Portimonense - Amadora; Sporting - União; Benfica - Boavista; Maritimo - Tirsense; Braga - Feirense.

15. GIORNATA: Beira Mar - Nacional; Guimarães - Penafiel; Setubal - Porto; Belenenses - Portimonense; Amadora - Sporting; União - Benfica; Boavista - Maritimo; Tirsense - Braga; Chaves - Feirense.

16. GIORNATA: Chaves - Nacional; Penafiel - Beira Mar; Porto - Guimarães; Portimonense - Setubal; Sporting - Belenenses; Benfica - Amadora; Maritimo - União; Braga - Boavista; Feirense - Tirsense.

17. GIORNATA: Nacional - Penafiel; Beira Mar - Porto; Guimarães - Portimonense; Setubal - Sporting; Belenenses - Benfica; Amadora - Maritimo; União - Braga; Boavista - Feirense; Tirsense - Chaves.

N.B.: Le date del girone di ritorno e delle ultime tre giornate del girone d'andata dipendono dalla qualificazione della Nazionale per i Mondiali.

la classifica marcatori del campionato lusitano. Di qui a quando le bocce saranno definitivamente ferme, poi, il Porto potrebbe anche assicurarsi (così si dice) il sovietico Kuznetsov e l'uruguaiano Ruben Paz. E ora lo Sporting, terza squadra... scudettabile con Porto e Benfica. Con un nuovo presidente, il "re delle acque minerali" Sousa Cintra, il prossimo avversario del Napoli in Coppa UEFA ha in pratica azzerato il passivo che si aggirava sui 25 miliardi e poi, con Gomez, si è assicurato gol e popolarità. Oltre al centravanti, in biancoverde sono arrivati Luizinho dall'Atletico Mineiro, Valtinho dal Braga e Marlon dall'Amadora. E proprio Marlon, da quanto ha messo in mostra sino ad ora, sembra l'acquisto più azzeccato. A questi, potrebbe anche aggiungersi Silas, sebbene sia da tempo considerato quasi certo partente. Con lui in campo, anche il Napoli appare più abbordabile; se così non fosse, però, il costo di Silas sarebbe troppo alto anche se il match contro Maradona e C. porterà nelle casse dello Sporting la bellezza di due miliardi! Tra gli outsider si impone il Belenenses edizione Bulgaria con il portiere Mikhailov (ex

Sopra, Valdo del Benfica inseguito da Branco (ex Brescia, attualmente al Porto). A fianco, Aldair, stopper brasiliano del Benfica. Sotto, Artur Jorge, allenatore del Porto. A destra (fotoSabattini), Sven Goran Eriksson: il tecnico svedese allenerà il Benfica, grande favorito nella lotta per la conquista del titolo nazionale e campione in carica

prima di tutto perché è la squadra più titolata di tutto il Portogallo (il che non guasta...) e poi perché, quasi nulla avendo cambiato, propone una formazione largamente amalgamata. Tutto il contrario del Porto che, in vista della nuova stagione, si è rinnovato quasi per intero cedendo la bellezza di dieci giocatori (Gomes, Quim, Frasco e Vermelinho i più noti), e acquistandone nove tra cui il belga Demol, fallito completamente in Italia con la maglia del Bologna. Artur Jorge, il tecnico del Porto, ha detto che il grande movimento da lui voluto ha avuto, come primo scopo, quello di "pulire lo spogliatoio". E poco importa se, per realizzare questo programma, è stato dato il benservito anche a quel Fernando Gomes che ha vunto due volte la Scarpa d'oro di France Football quale miglior bomber europeo e che si è piazzato per ben sei volte al primo posto nel-

Levski), il regista Sadkov (ex Lokomotiv Plovdiv) e Hristo Mladenov, ex citì della nazionale del suo Paese. Poi sono in parecchi a "vedere" la neopromossa Feirense, vera e propria mosca bianca di tutto il calcio portoghese, che non solo non schiererà stranieri ma che, addirittura, ha promosso titolari tre juniores che, nello scorso maggio in Arabia Saudita, si sono laureati campioni del mondo. □

GERMANIA O./CINQUE IN VETTA

L'AMMUCCHIATA

Parecchi gli spunti che nascono da questa terza giornata. Innanzitutto il secco 5-1 (con gol di Labbadia al 10' e 58', di Friedmann al 63', di Kuntz al 79' e di Schupp su rigore al 90') inflitto dalla capolista Kaiserslautern al fanalino di coda, il Karlsruhe. Da segnalare la prestazione a dir poco favolosa di Wolfram Wuttke, che nella pagella di un noto quotidiano si è meritato perfino la citazione di «Weltklasse», cioè «di livello mondiale». Alla striminzita vittoria per 1-0 (rete di Kögl dopo 71') del Bayern nell'incontro infrasettimanale a spese del neopromosso Homburg rispondono tutte le rivali. Anche, o forse meglio dire soprattutto il Colonia, che espugna il campo del Bayer Uerdingen per 3-2. Le reti portano la firma del danese Povlsen (17'), di Janssen (73') e di Görtz (75') mentre per i padroni di casa va segno Witeczek in due occasioni (49' ed 83'). Al Werder Brema riesce la rivincita per la secca sconfitta nella finale di coppa due mesi orsono, battendo stavolta sul campo amico il Borussia Dortmund con il neozelandes Wynton Rufer (10') ad aprire le marcature. Un autogol di Helmer (32') propizia la seconda marcatura. Il norvegese Andersen al 15' e Binz allo scadere del tempo (90') assicurano all'Eintracht Francoforte i due punti sul campo del Fortuna Düsseldorf (2:1). □

3. GIORNATA: St. Pauli-Norimberga 0-1; Bayer Leverkusen-Borussia MG 0-0; Bayern-Homburg 1-0; Kaiserslautern-Karlsruhe 5-1; Bayer Uerdingen-Colonia 2-3; Stoccarda-Waldhof 1-0; Bochum-Amburgo 3-1; Werder-Borussia D. 2-0; Fortuna-Eintracht 1-2. Recupero: Stoccarda-Colonia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	**5**	3	2	1	0	9	4
Eintracht Fr.	**5**	3	2	1	0	6	3
Stoccarda	**5**	3	2	1	0	3	0
Bayern	**5**	3	2	1	0	4	2
Colonia	**5**	3	2	1	0	4	2
Werder Brema	**4**	3	1	2	0	4	2
Bayer Lev.	**4**	3	1	2	0	3	2
Bayer Uerd.	**3**	3	1	1	1	5	3
Norimberga	**3**	3	1	1	1	5	5
Bochum	**2**	3	1	0	2	5	5
Fortuna D.	**2**	3	0	2	1	4	5
Borussia D.	**2**	3	1	0	2	3	4
Borussia MG	**2**	3	0	2	1	1	2
Waldhof	**2**	3	1	0	2	4	6
Amburgo	**2**	3	0	2	1	3	5
St. Pauli	**1**	3	0	1	2	2	6
Homburg	**1**	3	0	1	2	2	6
Karlsruhe	**1**	3	0	1	2	1	7

MARCATORI: **4 reti:** Kuntz (Kaiserslautern); **3 reti:** Witeczek (Bayer Uerd.), Andersen (Eintracht).

OLANDA/L'AJAX VINCE PER 4-0

LANCIERI LANCIATI

Primo round nella guerra dei tesserini antivandalismo: lo hanno vinto per il momento i tifosi. I tifosi del Den Haag si sono recati ad Amsterdam, dove hanno venduto 1.000 biglietti ai tifosi dell'Ajax. Ai cancelli i funzionari del Den Haag non hanno controllato se i tifosi fossero in possesso o meno del tesserino. Più inquietante la situazione a Utrecht, in occasione dell'incontro col Feyenoord: la polizia che controllava all'ingresso degli stadi i tesserini, pressata da migliaia di tifosi che volevano entrare senza tagliando ha preferito evitare una tragedia: per evitare un dramma alla Sheffield i cancelli dello stadio sono stati spalancati. Una vittoria del buon senso ma una sconfitta per la federazione calcio olandese. Trionfo dell'Ajax nella prima giornata: la squadra allenata da Beenhakker è parsa a tratti irresistibile: tutte nel primo tempo le quattro reti della squadra allenata da Beenhakker che portano la firma di Winter, del neo-acquisto, dell'ungherese Fischer, del veterano Wouters e del giovanissimo De Boer su rigore. A riposo il PSV, impegnato in Spagna nel torneo de la Coruña, mentre la prima esibizione del Feyenoord si è trasformata in una vera e propria Waterloo: non è mai successo che la società di Rotterdam venisse sconfitta per 3 a 0 alla prima giornata... □

1. GIORNATA: Utrecht-Feyenoord 3-0; Volendam-Haarlem 1-0; RKC-Groningen 3-1; PSV-Den Bosch rinviata; MVV-Willem II 2-1 Twente-Roda 1-1; Sparta-Nec 1-2; Den Haag-Ajax 0-4; Vitesse-Fortuna 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**2**	1	1	0	0	4	0
Utrecht	**2**	1	1	0	0	3	0
RKC	**2**	1	1	0	0	3	0
MVV	**2**	1	1	0	0	3	1
NEC	**2**	1	1	0	0	3	1
Volendam	**2**	1	1	0	0	1	0
Fortuna S.	**1**	1	0	1	0	1	1
Roda JC	**1**	1	0	1	0	1	1
Twente	**1**	1	0	1	0	1	1
Vitesse	**1**	1	0	1	0	1	1
Den Bosch	**0**	0	0	0	0	0	0
PSV	**0**	0	0	0	0	0	0
Sparta	**0**	1	0	0	1	1	2
Willem II	**0**	1	0	0	1	1	2
Haarlem	**0**	1	0	0	1	0	1
Groningen	**0**	1	0	0	1	1	3
Feyenoord	**0**	1	0	0	1	0	3
Den Haag	**0**	1	0	0	1	1	4

MARCATORI: **2 reti:** Hoekstra (RKC).

□ **John Sheridan,** internazionale irlandese, è passato dal Leeds al Nottingham Forest per un miliardo di lire.

UNGHERIA

1. GIORNATA: Ujpesti Dozsa-Tatabanya 1-0; Siofok-Raba ETO 1-0; Ferencvaros-MTK 4-0; Csepel-Honved 0-0; Vac-Pecsi 2-2; Videoton-Veszprém 1-0; Debrecen-Vasas 1-0; Békéscsaba-Haladas 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	**2**	1	1	0	0	4	0
Ujpesti D.	**2**	1	1	0	0	1	0
Siofok	**2**	1	1	0	0	1	0
Videoton	**2**	1	1	0	0	1	0
Debrecen	**2**	1	1	0	0	1	0
Békéscsaba	**2**	1	1	0	0	2	1
Csepel	**1**	1	0	1	0	0	0
Honved	**1**	1	0	1	0	0	0
Vac	**1**	1	0	1	0	2	2
Pecsi	**1**	1	0	1	0	2	2
Haladas	**0**	1	0	0	1	1	2
Tatabanya	**0**	1	0	0	1	0	1
Raba ETO	**0**	1	0	0	1	0	1
Veszprém	**0**	1	0	0	1	0	1
Vasas	**0**	1	0	0	1	0	1
MTK	**0**	1	0	0	1	0	4

□ **La federazione** delle Isole di Far Oer, dopo l'ammissione alla Fifa, ha ottenuto pure il riconoscimento da parte dell'Uefa. Arrivederci nelle Coppe...

□ **Sigfried Held,** allenatore della Nazionale islandese, è il nuovo tecnico del Galatasaray.

CECOSLOVACCHIA

1. GIORNATA: Inter Bratislava-Bohemians Praga 1-1; Dukla Praga-Plastika Nitra 0-1; Povaszka Bystrica-Dukla Banska Bystrica 0-1; RH Cheb-Sparta Praga 1-3; Dunajska Streda-Slovan Bratislava 0-1; Slavia Praga-Spartak Trnava, Zbrojovka Brno-Banik Ostrava, TJ Vitkovice-Sigma Olomouc rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Plastika N.	**2**	1	1	0	0	1	0
Dukla B.B.	**2**	1	1	0	0	1	0
Slovan	**2**	1	1	0	0	1	0
Sparta	**2**	1	1	0	0	3	1
Inter	**1**	1	0	1	0	1	1
Bohemians	**1**	1	0	1	0	1	1
Dukla P.	**0**	1	0	0	1	0	1
Dunajska	**0**	1	0	0	1	0	1
RH Cheb	**0**	1	0	0	1	1	3
Slavia	**0**	0	0	0	0	0	0
Spartak	**0**	0	0	0	0	0	0
Zbrojovka	**0**	0	0	0	0	0	0
Banik	**0**	0	0	0	0	0	0
Vitkovice	**0**	0	0	0	0	0	0
Sigma O.	**0**	0	0	0	0	0	0

□ **Secondo i bookmakers** londinesi, il Liverpool è favorito per la vittoria finale nella League davanti ad Arsenal, Manchester United e Tottenham.

□ **David Phillips** è passato dal Coventry al Norwich.

POLONIA

4. GIORNATA: Wisla-LKS Lodz 3-2; Jagiellonia-Slask 1-1; Motor-Legia 0-0; Widzew-Zaglebie Lubin 0-1; Gornik-Olimpia 3-1; Stal-Zaglebie Sosnowiec 0-2; Lech-Zawisza 1-5; Ruch-Katowice 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	**7**	4	3	0	1	9	3
GKS Katowice	**7**	4	3	0	1	8	3
Zawisza B.	**7**	4	3	0	1	8	3
Zaglebie Lubin	**7**	4	3	1	0	5	1
Zaglebie S.	**6**	4	2	2	0	7	4
Legia V.	**5**	4	1	3	0	5	3
Jagiellonia B.	**5**	4	1	3	0	4	2
LKS Lodz	**5**	4	2	1	1	6	5
Gornik Zabrze	**4**	4	1	2	1	4	4
Wisla	**3**	4	1	1	2	5	7
Olimpia P.	**3**	4	0	3	1	4	6
Stal Mielec	**2**	4	0	2	2	3	6
Motor Lublin	**2**	4	1	1	2	2	6
Slask Wroclaw	**1**	4	0	1	3	3	6
Lech Poznan	**1**	4	0	2	2	4	10
Widzew Lodz	**-1**	4	0	0	4	1	9

N.B.: un punto in più per la vittoria con almeno tre gol di scarto; un quinto in meno per la sconfitta con almeno tre gol di scarto.

□ **Jorge Valdano,** intervistato a proposito della recente Coppa America, ha dichiarato: *«Per il Brasile, giocare con il libero è come rinnegare le proprie tradizioni».*

SCOZIA

1.GIORNATA: Aberdeen-Hibernian 1-0; Dundee United-Motherwell 1-1; Dunfermline-Dundee FC 2-1; Hearts-Celtic 1-3; Rangers-St.Mirren 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**2**	1	1	0	0	3	1
Dunfermline	**2**	1	1	0	0	2	1
Aberdeen	**2**	1	1	0	0	1	0
St.Mirren	**2**	1	1	0	0	1	0
Motherwell	**1**	1	0	1	0	1	1
Dundee United	**1**	1	0	1	0	1	1
Rangers	**0**	1	0	0	1	0	1
Hibernian	**0**	1	0	0	1	0	1
Dundee FC	**0**	1	0	0	1	1	2
Hearts	**0**	1	0	0	1	1	3

NORVEGIA

15. GIORNATA: Brann-Valerengen 2-0, Lilleström-Mjölner 1-0, Rosenborg-Kongsvinger 4-1, Start-Molde 2-2, Tromsö-Moss 3-2, Viking-Sogndal 2-0.

CLASSIFICA: **Lilleström p. 35; Rosenborg 30; Tromsö 27; Molde 24; Valerengen, Brann 23; Viking 21; Kongsvinger 19; Moss 17; Start 14; Mjölner 11; Sogndal 7.**

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio nessuno per la sconfitta.

FRANCIA/COMANDA BORDEAUX

PRESA IN GIRONDINS

Quinto turno del campionato: continua la marcia sicura del Bordeaux. I «Girondins», eliminati gli equivoci tattici che ne avevano contraddistinto il gioco nella scorsa stagione, lanciando più che mai la sfida al Marsiglia miliardario di monsieur Tapie. A Lilla, su un terreno tutt'altro che facile, va a segno l'olandese Den Boer (acquistato dal Malines) al 54'. Per lui, è il terzo centro in maglia blu. Il Marsiglia si ferma sul pari a Nizza: il vantaggio realizzato da Papin (7') viene vanificato dal gol del lussemburghese Langers (anch'egli a quota tre reti) al 66'. Il Paris Saint-Germain vince a St. Etienne con reti di Safet Susic (9') e Charbonnier (60'), inframezzate dal punto dell'olandese Rob Witschge (46'). Risale posizioni su posizioni il Racing Parigi, che non è la squadra materasso che tutti si attendevano dopo le disgrazie dell'estate: le reti al Mulhouse sono opera di Fernier (rigore al 14') e Bouderbala (60'). Montpellier respira una boccata d'ossigeno: la formazione di Paille e Cantona, dopo le fatiche iniziali, pare essersi ripresa con il franco successo sull'Auxerre: un solo gol, però, firmato da Paille dopo solo cinque minuti di gioco. □

5. GIORNATA: Tolosa-Nantes 1-1; Nizza-Marsiglia 1-1; Metz-Lione 2-3; Montpellier-Auxerre 1-0; Racing-Mulhouse 2-1; Sochaux-Cannes 3-0; Lilla-Bordeaux 0-1; Caen-Monaco 1-1; Tolone-Brest 2-0; St.Etienne-Paris SG 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**9**	5	4	1	0	8	1
Nantes	**7**	5	3	1	1	10	5
Marsiglia	**7**	5	3	1	1	9	5
Paris SG	**7**	5	3	1	1	8	6
Tolone	**7**	5	3	1	1	6	4
Monaco	**6**	5	1	4	0	4	3
Tolosa	**6**	5	2	2	1	8	7
Lione	**6**	5	3	0	2	10	8
Sochaux	**6**	5	3	0	2	6	3
Racing P.	**5**	5	2	1	2	6	12
Mulhouse	**4**	5	2	0	3	7	7
Brest	**4**	5	2	0	3	3	6
Montpellier	**4**	5	2	0	3	7	7
Nizza	**4**	5	1	2	2	6	7
Caen	**3**	5	1	1	3	5	8
Cannes	**3**	5	1	1	3	6	10
Auxerre	**3**	5	1	1	3	5	7
Metz	**3**	5	1	1	3	5	7
Lilla	**3**	5	1	1	3	2	6
St.Etienne	**3**	5	1	1	3	5	7

MARCATORI: **4 reti:** Mengal (Cannes), Jakovljevic (Nantes), Fernier (Racing).

□ **Junior** ha compiuto un felice ritorno con la maglia del Flamengo: ha infatti segnato il gol che ha permesso ai rossoneri di eliminare il Corinthians nei quarti della Copa do Brasil.

SVIZZERA/ VALLESI IN PIENA FORMA

SION DESTO

Ancora un doppio turno settimanale, che porta la prima sconfitta del Neuchâtel Xamax, fermato ad Aarau da una formazione che sta ritrovando il gioco dei bei tempi. Va a segno il tedesco Hannes al 23°, raddoppia Kurz (55') per i padroni di casa, e solo all'80' Beat Sutter segna il punto della bandiera: non abbastanza per evitare la prima sconfitta stagionale. Risale posizioni il Sion (a proposito, Corneliussion va in panchina), che supera il Losanna con una doppietta dello slavo Balijc (44' su rigore e 80'): ora i vallesi sono al secondo posto, in solitudine. Cade il Grasshoppers al Wankdorf di Berna: lo Young Boys incassa il gol di Alain Sutter (4'), ma pareggia con Baumann (54') e incamera i due punti grazie alla rete di Wyss (75'). Ancora in gol il giovane Manfreda, rivelazione ticinese dell'avvio di campionato: se il Lugano respira aria tranquilla è merito suo... Il Servette, nonostante la forma dell'undici non sia ancora al meglio, distrugge il Bellinzona: 4-1 a firma Bonvin (5' e 35'), Guex (48'), Sinval (il brasiliano realizza su rigore al 73'). Di Pérez l'unico gol dei ticinesi, che ora vantano la peggior difesa del torneo. □

5. GIORNATA: Bellinzona-Sion 1-0; Grasshoppers-Aarau 1-2; Losanna-Lugano 1-2, Neuchâtel X.-Lucerna 3-2; San Gallo-Servette 1-1; Wettingen-Young Boys 1-1
6. GIORNATA: Aarau-Neuchâtal X. 2-1; Lugano-San Gallo 2-1; Lucerna-Wettingen 1-0; Servette-Bellinzona 4-1; Sion-Losanna 2-0; Young Boys-Grasshoppers 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchâtel X.	**10**	6	5	0	1	16	10
Sion	**8**	6	3	2	1	9	7
Servette	**7**	6	2	3	1	10	7
Aarau	**7**	6	3	1	2	8	6
Grasshoppers	**6**	6	2	2	2	6	6
Lugano	**6**	6	2	2	2	10	11
Bellinzona	**6**	6	2	2	2	10	12
Lucerna	**5**	6	1	3	2	7	8
San Gallo	**5**	6	0	5	1	6	7
Young Boys	**4**	6	1	2	3	6	8
Wettingen	**4**	6	1	2	3	4	6
Losanna	**4**	6	1	2	3	5	9

MARCATORI: **5 reti:** Tarasiewcz, Beat Sutter (Neuchâtal), Manfreda (Lugano).

□ **Sonny Silooy** è davvero sfortunato: appena rientrato all'Ajax, si è gravemente infortunato e dovrà restare assente per almeno otto-nove mesi.

□ **A Zurigo** si è scoperto che la traversa della porta dello stadio del Grasshoppers è più bassa cinque centimetri rispetto alle misure regolamentari.

FINLANDIA

18. GIORNATA: Ilves-Keps 1-1, Kups-HJK 1-2, TPS-Reipas 2-0, Jaro-Haka 1-3, Rops-MP 6-1, Kuusysi-OTP 1-1.
19. GIORNATA: HJK-Jaro 2-0, Ilves-MP 4-2, Keps-Haka 1-4, Kups-Reipas 3-0, Kuusysi-TPS 1-1, OTP-RoPs 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TPS	**27**	19	10	7	2	31	15
Kuusysi	**26**	19	10	6	3	36	22
Rops	**25**	19	9	7	3	37	17
Haka	**25**	19	10	5	4	32	19
HJK	**21**	19	8	5	6	23	18
Kups	**21**	19	8	5	6	27	25
Ilves	**20**	19	8	4	7	31	27
Reipas	**18**	19	7	4	8	39	35
MP	**16**	19	5	6	8	24	32
OTP	**13**	19	4	5	10	16	34
Jaro	**8**	19	2	4	13	18	38
Keps	**8**	19	0	8	11	13	45

MARCATORI: **11 reti:** M. Rajamäki (TPS).

□ **Trevor Francis** ha negato il trasferimento di Martin Allen e di David Seaman all'Arsenal: ha giudicato troppo basse le offerte di George Graham, menager dei campioni.

□ **Osvaldo Ardiles** è il nuovo manager dello Swindon Town, fresco neopromosso alla seconda divisione inglese.

AUSTRIA

6. GIORNATA: Austria Salisburgo-Vorwärts Steyr 1-1; Austria Vienna-Rapid Vienna 1-4; Kremser SC-Sturm Graz 1-1; FCS Tirol-Wiener Sportclub 3-1; Grazer AK-Admira Wacker 4-4; First Vienna-VSE St. Pölten 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FCS Tirol	**6**	3	3	0	13	7	9
Austria Vienna	**6**	4	1	1	12	7	9
Rapid	**6**	3	1	2	15	11	7
Admira W.	**6**	3	1	2	16	13	7
Vienna	**6**	2	3	1	15	12	7
Austria S.	**6**	2	3	1	8	7	7
GAK	**6**	2	2	2	7	9	6
Sturm Graz	**6**	1	3	2	7	7	5
Vorwärts Steyr	**6**	1	3	2	9	11	5
Kremser Sc	**6**	2	1	3	7	9	5
St. Pölten	**6**	1	1	4	6	13	3
Wiener SK	**6**	1	0	5	6	15	2

MARCATORI: **11 reti:** Rodax (Admira Wacker); **7 reti:** Zsak (Austria Vienna); **4 reti:** Perstling (Kremser SC), Kranjcar (Rapid Vienna), Drabits (First Vienna), Keglevits (Wr. Sportclub).

□ **Continuano** le proteste dei sostenitori del Flamengo per la cessione di Bebeto al Vasco da Gama: ultimo atto, l'incendio doloso di una tribuna in legno dello stadio Gavea, abituale campo di allenamento della società.

DANIMARCA

14. GIORNATA: Silkeborg-Naestved 3-0; Bröndby-Brönshoj 4-1; Herfölge-AGF 1-4; Lyngby-Ikast 3-1; Vejle-B 1913 3-2; AaB-Fram 1-1; OB-B 1903 1-1.
15. GIORNATA: Frem-Herfölge 3-0; Brönshoy-Silkeborg 1-2; AGF-Bröndby 1-2; Naestved-Vejle 1-2; B 1913-Lyngby 1-3; B 1903-Aab 2-1; Ikast-OB 0-0.

CLASSIFICA: **OB Odense, Bröndby e Vejle p; 23; Lyngby 20; AGF, B 1903 18; Silkeborg 15; Aab, Frem 13; Herfölge e Brönshoj 11; Naestved e Ikast 10; B 1913 6.**

COPPA

2. turno (squadre di A): Herfölge-Hölstykke* 0-1; Brönshoj*-Roskilde 4-0; Frem*-Friheden 6-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Il ventenne** attaccante Billy Dodds è passato dal Chelsea al Dundee FC.

□ **Hans Van Breukelen,** portiere del PSV, a poche settimane dal rientro si è fratturato una mano, e ne avrà per quattro settimane ancora.

□ **Ramón Diaz** ha rinviato il proprio debutto nelle file del Monaco a causa delle precarie condizioni di forma.

ISLANDA

10. GIORNATA: Filkyr-Fram 0-3; Vikingur-Thor 1-1; IA-KR 1-0; KA-FH 1-1; Valur-IBK 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**19**	10	6	1	3	15	8
Valur	**18**	10	5	3	2	12	6
IA	**16**	10	5	1	4	12	12
FH	**16**	10	4	4	2	14	10
KA	**16**	10	4	4	2	14	10
KR	**15**	10	4	3	3	15	13
Thor	**10**	10	2	4	4	10	14
IBK	**10**	10	2	4	4	11	16
Vikingur	**9**	10	2	3	5	14	14
Filkyr	**7**	10	2	1	7	7	21

MARCATORI: **7 reti:** Einarsson (IBK), Petursson (KR).

FAR OER

10. GIORNATA: IF-SIF 0-0; HB-GI 2-2; KI-B36 0-1 Lif-VB 0-3; B68-B71 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B71	**16**	10	6	4	0	17	6
HB	**13**	10	5	3	2	26	15
VB	**13**	10	6	1	3	20	9
B68	**12**	10	4	4	2	12	11
B36	**10**	10	5	0	5	18	18
GI	**10**	10	4	2	4	14	16
KI	**10**	10	4	2	4	14	18
SIF	**9**	10	3	3	4	10	14
IF	**6**	10	2	2	6	8	16
LIF	**1**	10	0	1	9	4	20

YUGOSLAVIA

3. GIORNATA: Borac-Velez 1:0, Rijeka-Radnicki 2:0, Buducnost-Partizan 2:0, Sarajevo-Hajduk 1:0, Rad-Osijek 1:0, Olimpija-Zeljeznicar 3:0, Stella Rossa-Vardar 5:2, Dinamo-Vojvodina 2:0, Spartak-Sloboda 0:1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rijeka	**6**	3	3	0	0	4	0
Dinamo	**5**	3	2	1	0	3	0
Stella Rossa	**4**	3	2	0	1	12	5
Olimpija	**4**	3	2	1	0	8	3
Radnicki	**4**	3	2	0	1	4	2
Buducnost	**4**	3	2	0	1	4	2
Rad	**4**	3	2	0	1	3	1
Zeljeznicar	**4**	3	2	0	1	4	4
Spartak	**2**	3	1	0	2	3	3
Hajduk	**2**	3	1	0	2	2	2
Osijek	**2**	3	1	0	2	2	3
Borac	**2**	3	1	0	2	2	3
Partizan	**2**	3	1	0	2	2	4
Vojvodina	**2**	3	1	0	2	2	5
Sarajevo	**2**	3	1	0	2	2	5
Sloboda	**2**	3	1	0	2	2	6
Vardar	**1**	3	0	1	2	5	10
Velez	**0**	3	0	0	3	1	7

MARCATORI: **4 reti:** Pancev (Stella Rossa); **3 reti**: Pate (Olimpija), Vujcic (Rijeka).

COPPA

SEDICESIMI: Vrbas-Hajduk* 0-3, Orijent-Rijeka* 0-1, Backa-Rad* 0-4, Maribor-Spartak* 0-1, Beograd-Vardar* 1-2, Stella Rossa*-Liria 8-2, Sloboda*-Dinamo V. 3-2, Velez*-Borac 3-1, Dinamo Z.*-Napredak 3-0, Sarajevo*-Sloboda 2-0, Vratnik-Osijek* 0-1, Partizan*-Naz. Militare 5-2, Guber-Buducnost rinviata. **N.B.**:con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Igor Belanov,** 29 anni, si è trasferito dalla Dinamo Kiev al Borussia Monchengladbach.

INGHILTERRA

CHARITY SHIELD

Liverpool-Arsenal 1-0.

GERMANIA EST

1. GIORNATA: Dynamo Dresda-Chemie Halle 2-0; Energie Cottbus-Karl Marx Stadt 0-0; Carl Zeiss Jena-Magdeburgo 0-2; Hansa Rostock-Stahl Brandeburgo 1-0; Dynamo Berlino-Rot Weiss 2-2; Stahl Eisenhüttenstadt-Wismut Aue 0-0; Lokomotive Lipsia-Fortschritt Bischofwerda 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**2**	1	1	0	0	2	0
Magdeburgo	**2**	1	1	0	0	2	0
Lok. Lipsia	**2**	1	1	0	0	3	1
Hansa Rostock	**2**	1	1	0	0	1	0
Rot Weiss	**1**	1	0	1	0	2	2
Dynamo B.	**1**	1	0	1	0	2	2
K. M. Stadt	**1**	1	0	1	0	0	0
Energie C.	**1**	1	0	1	0	0	0
Wismut Aue	**1**	1	0	1	0	0	0
Stahl Eisenh.	**1**	1	0	1	0	0	0
Stahl Brand.	**0**	1	0	0	1	0	1
Chemie Halle	**0**	1	0	0	1	0	2
Carl Zeiss	**0**	1	0	0	1	0	2
Fortschritt B.	**0**	1	0	0	1	1	3

☐ **Il Fortuna** Düsseldorf si è aggiudicato il torneo "Città di Palma" superando per 2-1 il Barcellona. Miki Laudrup si è infortunato al tendine di Achille dopo aver propiziato il gol di Valverde.

☐ **La federazione** delle Isole di Far Oer, dopo l'ammissione alla Fifa, ha ottenuto pure il riconoscimento da parte dell'Uefa. Arrivederci nelle Coppe...

ARGENTINA

1. GIORNATA: Instituto-Independiente 1-4; Ferro Carril-Estudiantes 0-0; Veléz-Dep. Mandiyú 0-1; Racing Cordoba-Argentinos Jrs 0-0; Chaco For Ever-Platense 2-0; Gimnasia-San Lorenzo 0-1; Racing Av.-Talleres 0-0; Dep. Español-Union, River Plate-Newell's Old Boys e Rosario Central-Boca Jrs rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**2**	1	1	0	0	4	1
Chaco	**2**	1	1	0	0	2	0
Mandiyu	**2**	1	1	0	0	1	0
San Lorenzo	**2**	1	1	0	0	1	0
Racing CBA	**1**	1	0	1	0	0	0
Argentinos J.	**1**	1	0	1	0	0	0
Racing	**1**	1	0	1	0	0	0
Talleres	**1**	1	0	1	0	0	0
Ferro Carril	**1**	1	0	1	0	0	0
Estudiantes	**1**	1	0	1	0	0	0
Gimnasia	**0**	1	0	0	1	0	1
Veléz	**0**	1	0	0	1	0	1
Platense	**0**	1	0	0	1	0	2
Instituto	**0**	1	0	0	1	1	4
River	**0**	0	0	0	0	0	0
Newell's O.B.	**0**	0	0	0	0	0	0
Boca	**0**	0	0	0	0	0	0
Rosario	**0**	0	0	0	0	0	0
Dep.Español	**0**	0	0	0	0	0	0
Union	**0**	0	0	0	0	0	0

☐ **Il Bayer Monaco** ha conquistato il trofeo "Teresa Herrera" disputatosi a La Coruña: in finale i campioni di Germania Ovest hanno superato per quattro reti ad una la Steaua di Bucarest. Hanno segnato Köhler, Kastenmaier, Bender e Johnsen per i bavaresi e Lacatus per i romeni. Il Real ha battuto per 3-2 il PSV nella finale per il terzo posto.

STATI UNITI

WESTERN SOCCER LEAGUE

SEMIFINALI: San Diego-Portland 2-1; San Francisco Bay-Los Angeles Heat 1-1 (4-2 ai rigori).

AMERICAN SOCCER LEAGUE

Risultati: Miami-Maryland 3—4; Washington Stars-Orlando 1-0; Boston-Albany 2-1; Washington Diplomats-Orlando 3-0; Fort Lauderdale-Maryland 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
NORTHERN DIVISION						
Boston	**37**	19	13	6	26	15
Albany	**33**	19	10	9	26	17
Washington S.	**32**	18	12	6	16	12
Maryland	**23**	18	8	10	23	30
New Jersey	**18**	18	5	13	17	31
SOUTHERN DIVISION						
Washington D.	**33**	18	11	7	28	20
Tampa Bay	**32**	18	11	7	27	18
Orlando	**30**	19	9	10	24	18
Ft. Landerdale	**29**	18	10	8	26	22
Miami	**9**	19	3	16	18	48

N.B.: tre punti per la vittoria al '90, due per la vittoria ai rigori e uno per la sconfitta ai rigori.

PARAGUAY

23. GIORNATA: San Lorenzo-Tembetary 2-1; Olimpia-Colegiales 3-1; Guarani-Sportivo Luqueño 1-1; Cerro Porteño-Sport Colombia 4-1; Libertad-Sol de América 5-1; River Plate-General Caballero 3-2.

CLASSIFICA: **Olimpia p.35; Guarani 30; Cerro Porteño 27; Libertad 25; Colegiales 24; San Lorenzo 23; Sol de América e Sportivo Luqueño 21; River Plate 20; Tembetary 18; General Caballero 16; Sport Colombia 15.**

VERSO ITALIA 90

RISULTATI E CLASSIFICHE

SUDAMERICA GRUPPO 3

Cile-Brasile 1-1. CLASSIFICA: **Brasile e Cile p.3; Venezuela 0.**

AFRICA GRUPPO A

Costa d'Avorio-Zimbabwe 5-0; CLASSIFICA: **Algeria p. 5; Costa D'Avorio 4; Zimbabwe 1.**

AFRICA GRUPPO B

Egitto-Malawi 1-0; Kenya-Liberia 1-0. CLASSIFICA: **Egitto p. 6; Kenya e Liberia 5; Malawi 4.**

AFRICA GRUPPO C

Nigeria-Angola 1-0; Camerun-Gabon 2-1.
CLASSIFICA: **Camerun e Nigeria p.7; Angola 4; Gabon 2.**

AFRICA GRUPPO D

Marocco-Tunisia 0-0; Zaire-Zambia 1-0.
CLASSIFICA: **Zambia p. 6; Zaire e Tunisia 5; Marocco 4.**

☐ **Bert Millichip** è stato rieletto alla carica di presidente della federcalcio inglese.

☐ **Appena tornato** al Flamengo, Renato ha dichiarato: «*Resto altri due anni in Brasile, poi compro il mio cartellino e vado a giocare in Spagna*».

Tragedia a Lagos: durante Nigeria-Angola, Sam Okwaraij (nella foto) è stato colpito da collasso, ed è deceduto poco dopo in ospedale

BRASILE

COPA DO BRASIL

QUARTI: Vitoria (Bahia)-Sport Recife (Pernambuco)* 1-0 0-2; Goias (Goias)*-Atlético Mineiro (Minas Gerais) 3-0 0-2; Flamengo (Rio de Janeiro)*-Corinthians (Sao Paulo) 2-0 2-4; Bahia (Bahia)-Grêmio Porto Alegre (Rio Grande do Sul)* 0-2 0-1. **N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate.

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACÍON

2. GIORNATA: Millonarios-Cucuta 2-0; Bucaramanga-Santa Fe 1-1; Nacional-Quindio 0-0; Junior-Caldas 1-1; América-Dep. Cali 1-1; Pereira-Sporting 2-0; Tolima-DIM 1-1.
3. GIORNATA: América-DIM 2-0; Nacional-Dep. Cali 0-0; Tolima-Millonarios 0-2; Junior-Sporting 1-0; Magdalena-Quindio 1-1; Bucaramanga-Caldas 4-2; Pereira-Cucuta 1-0.
4. GIORNATA: DIM-Junior 3-1; Millonarios-Pereira 4-2; Dep. Cali-Bucaramanga 1-0; Quindio-Santa Fe 2-0; Caldas-Magdalena 0-0; América-Cucuta 1-0; Nacional-Sporting 1-0.

CLASSIFICA: **América P.7; Millionarios, Quindio e Dep Cali 6; Nacional e DIM 5; Pereira e Magdalena 4; Bucaramanga, Junior e Caldas 3; Tolima 2; Cucuta e Santa Fe 1; Sporting O.**

ECUADOR

2. TURNO

5. GIORNATA: Emelec-Aucas 2-0; Nacional-Delfin 0-0; Dep. Cuenca-Macara 2-1; LDU Portoviejo-Dep. Quito 0-0; Tecnico Universitario-Barcelona 1-1; LDU Quito-Filanbanco 2-1.
CLASSIFICA GRUPPO A: **Delfin p.7; Aucas 6. Macara 5; Nacional, Dep. Cuenca, Emelec 4.**
CLASSIFICA GRUPPO B: **LDU Quito, Barcelona p.7; Filanbanco 6; Dep. Quito 5; Tecnico Univ. 3; LDU Portoviejo 2.**

AUSTRALIA

TOP FIVE FINALE

1. TURNO: Sydney Olympic-St. George 0-1; Melbourne Croatia-Preston 2-0. (Eliminato Preston) 2. TURNO: Marconi-St. George 1-0; Melbourne Croatia-Sydney Olympic 2-3 (dts). (Marconi qualificato per la finale, Melbourne Croatia eliminato).
3. TURNO: Sydney Olimpic-St. George 1-0.
FINALE: Marconi-Sydney Olimpic 1-0.
N.B.: il Marconi è campione australiano 1989, confermando il titolo dello scorso anno.

☐ **Alexandr Borodjuk,** centravanti sovietico di buona fama, è definitivamente passato allo Schalke 04 di Gelsenkirchen.

RAPSODIA UNGHERESE

Un concerto di emozioni accompagna il successo di Nigel Mansell a Budapest. Senna guadagna punti su Prost. Patrese: è ancora giornata-no

di Simonetta Martellini

«Facci rivivere il mito della numero 27», invocava un cartello ai margini della pista. E Nigel Mansell ha cercato di accontentare i numerosi tifosi ferraristi presenti a Budapest: un'altra vittoria, la seconda di quest'anno, che consolida la sua posizione privilegiata nel cuore dei sostenitori. Il Guerino l'aveva detto: l'inglese è pilota da podio più alto, è l'uomo al quale la Ferrari tutta deve un grazie, in questa stagione travagliata, per aver comunque infiammato gli animi con la sua tenacia da mastino. Le soddisfazioni di Mansell, tra l'altro, non sono solo di carattere... sentimentale: la terza posizione nella classifica iridata fa di lui l'unica concreta alternativa nella cronaca di un titolo annunciato, quello «privato» di casa McLaren. Nel 1989 Nigel Mansell ha totalizzato due vittorie, due secondi posti e un piazzamento al terzo: e se il primo successo, a Rio nel Gran Premio d'esordio, fu ritenuto «finto» per la battuta d'arresto delle McLaren, niente può mettere in discussione la gara di Budapest. Per gustare ancora di più l'impresa, basta fare un passo indietro, riandando a una disastrosa (ma utilmente laboriosa) sessione di prove che non era riuscita a regalargli altro che il dodicesimo posto nella griglia di partenza. Lui, il mastino, aveva promesso il riscatto in gara: riscatto puntualmente arrivato, al di là delle più rosee aspettative. La prima considerazione porta al riconoscimento delle capacità di Nigel Mansell, evidentemente sicuro delle proprie possibilità e di quelle della «rossa». Più intimo, impalpabile, il secondo pensiero: ricorreva lunedì scorso il primo anniversario della morte di Enzo Ferrari. Già dodici mesi or sono, nell'uno-due piazzato dalle Ferrari a Monza (primo Gran Premio dopo la sua scomparsa) qualcuno aveva voluto vedere gli effetti di una benevola, suprema attenzione del Drake. Certo, da lassù un sorriso avrà accompagnato la seconda, strana coincidenza che ha avuto come teatro l'Hungaroring.

L'esaltante rimonta di Mansell ha inevitabilmente relegato nell'ombra la splendida impresa di un'altra accoppiata italo-inglese, in questo caso a ruoli invertiti: britannica la macchina, di casa nostra il pilota, per un sogno targato Patrese che, attraverso due lunghissimi giorni di prove, ha avuto la forza di tener duro solo fino al 52. giro di gara. Riccardo Patrese, salutato da un'ovazione del pubblico al momento del ritiro, ha inseguito il successo con determinazione e freddez-

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Nigel Mansell** (Ferrari) in 1h49'38"650 alla media di 167,197 km/h; 2. Ayrton Senna (McLaren-Honda) a 25"967; 3. Thierry Boutsen (Williams-Renault) a 38"356; 4. Alain Prost (McLaren-Honda) a 44"177; 5. Eddie Cheever (Arrows-Ford) a 45"106; 6. Nelson Piquet (Lotus-Judd) a 1'12"039; 7. Alex Caffi (Dallara) a 1'24"225; 8. Emanuele Pirro (Benetton-Ford) a 1 giro; 9. Jean Alesi (Tyrrell-Ford) a 1 giro; 10. Derek Warwick (Arrows-Ford) a 1 giro; 11. Stefano Modena (Brabham-Judd) a 1 giro; 12. Martin Brundle (Brabham-Judd) a 2 giri; 13. Jonathan Palmer (Tyrrell-Ford) a 4 giri. **Giro più veloce in gara: Nigel Mansell, 66., in 1'22"637 alla media di 172,862 km/h.**

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1.	**Prost**	p. 56
2.	**Senna**	42
3.	**Mansell**	34
4.	**Patrese**	25
5.	**Boutsen**	17
6.	**Nannini**	12
7.	**Piquet**	9
8.	**Alboreto**	6
	Cheever	6
10.	**Herbert**	5
	Warwick	5
12.	**De Cesaris**	4
	Gugelmin	4
12.	**Modena**	4
	Caffi	4
16.	**Danner**	3
15.	**Alesi**	3
18.	**Johansson**	2
	Arnoux	2
	Martini	2
21.	**Tarquini**	1
	Grouillard	1
	Sala	1
	Brundle	1
	Palmer	1

...E QUELLO COSTRUTTORI

1.	**McLaren**	p. 98
2.	**Williams**	42
3.	**Ferrari**	34
4.	**Benetton**	17
5.	**Arrows**	11
6.	**Tyrrell**	10
6.	**Lotus**	9
8.	**Dallara**	8
9.	**Brabham**	5
10.	**March**	4
11.	**Rial**	3
	Ligier	3
	Minardi	3
14.	**Onyx**	2
15.	**AGS**	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
27 agosto	**Belgio**	Spa
10 settembre	**Italia**	Monza
24 settembre	**Portogallo**	Estoril
1 ottobre	**Spagna**	Jerez
22 ottobre	**Giappone**	Suzuka
5 novembre	**Australia**	Adelaide

A lato, Nigel Mansell (foto Epa), stralunato ma felice, annaffia con il consueto champagne il pubblico del quarto Gran Premio d'Ungheria. A Budapest i tifosi della Casa di Maranello erano tantissimi: la bella vittoria della «rossa» li ha ripagati della fatica del lungo viaggio e ha ribaltato le previsioni poco ottimistiche della vigilia. Nella pagina accanto (fotoOrsi), dall'alto, Mansell alla guida della sua 27 e Alex Caffi su Dallara

«La vittoria più bella è sempre quella che deve ancora venire». Una convinzione attraverso la quale, in novant'anni, il Drake riuscì a trasmettere saggezza, cinismo, praticità e umanità. Probabilmente l'avrebbe usata anche per commentare il successo all'Hungaroring. Non era certo un romantico, Enzo Ferrari: eppure la vittoria di Mansell, ottenuta ad un anno esatto dalla sua morte, lo avrebbe toccato. «Ho due amori», diceva sempre: «le automobili e la Juventus» (la foto lo ritrae infatti mentre riceve la squadra del cuore: una delle ultime occasioni pubbliche): è curioso come i suoi due amori, in questi giorni, stiano cercando di tornare grandi entrambi. Che in Cielo Qualcuno li ami?

za, cavalcando con baldanza la fortuna e un vecchio destriero che sembrava non dover tradire (finalmente!) la mano del padrone. Così non è stato. La rabbia per l'ennesimo episodio sfortunato si stempera nella soddisfazione di aver assistito a un Gran Premio esaltante per svolgimento e colpi di scena. E il padovano della Williams è stato senz'altro coprotagonista di un copione dalle indiscutibili doti di originalità. La McLaren stellare ha assunto di nuovo sembianze... terrestri. E della combinazione di circostanze che hanno tenuto desto l'interesse degli appassionati italiani non può non giovarsi l'intero «circus» della Formula 1. Una sconfitta non fa... primavera, si sa: sull'anello di Budapest Prost e Senna non partivano certo favoriti. Ma perchè non cullare una speranza, almeno fino al prossimo Gran Premio? In fondo, potrebbe essere finita l'era delle dittature. Dopo Budapest, si può anche fantasticare di una più democratica distribuzione di soddisfazioni e ruoli. Utopia? No, solo l'augurio di chi ama lo sport, e la Formula Uno. □

HIT PARADE

di Simonetta Martellini

SUL PODIO

1 Nigel MANSELL (8)
Ferrari

Ha risalito undici posizioni, ha effettuato cinque sorpassi solo nel primo giro: una vittoria meritata, senza i «se» e i «ma» che accompagnarono il successo di Rio. Citazione obbligatoria.

2 Riccardo PATRESE (8)
Williams

Dopo tre anni, un italiano in «pole position». Ha tenuto testa ai migliori per 52 giri. Forse ha «tirato» troppo. Ma la prima posizione impone dei rischi. Ci ripetiamo: sfortunato.

3 Ayrton SENNA (7)
McLaren

In prima fila per meriti propri. La macchina non andava, e lui ne ha tirato fuori il massimo: gara perfetta, scelta di gomme azzeccata, tre punti guadagnati su Prost. Sportivo.

4 Alex CAFFI
Dallara

Il secondo miglior tempo dopo le prime prove, terzo nella griglia: con una macchina messa insieme al supermercato, é tantissimo. Onorevole e coraggiosa la gara. Promettente.

5 Gerhard BERGER (4)
Ferrari

Mai nella storia delle «rosse» un pilota ha collezionato tanti ritiri consecutivi. Sarebbe stato sicuro secondo, ma continua ad essere bersaglio prediletto dei guai. Definirlo jellato è poco.

6 PIRELLI (2)
Le gomme

Le prove del Gran Premio d'Ungheria hanno offerto spunti di notevole interesse, e molto del merito va a loro: a Budapest hanno dominato sia venerdì che sabato. Domenica un po' meno. Dignitose.

7 ARROWS
La scuderia

Cheever piazzato al quinto posto. Warwick (erroraccio ai box a parte) che tiene testa al leader Alain Prost. Sui circuiti scarsamente veloci le Arrows fanno sempre bella figura. Una conferma.

8 Alain PROST
McLaren

Non ha commesso errori. Ha accettato con rassegnazione la manifesta inferiorità sul circuito ungherese, riscattandosi a tratti con una prova di orgoglio. Citazione di stima.

DIETRO LA LAVAGNA

BENETTON
La scuderia

Le promesse non bastano più. Ogni G. P. viene presentato come quello della consacrazione definitiva, ma per ora è ben chiara solo l'incapacità di concretizzare le belle speranze. Rimandata al prossimo giro.

LIGIER
La scuderia

Fallisce entrambe le qualificazioni. Arnoux e Grouillard riportano distacchi abissali. Nella parte centrale del campionato sembrava sulla buona strada, ora è vittima di un'involuzione tecnica. Preoccupante.

RICOMINCIO DA A2

Uomo prima che allenatore, vede la vita come sfida ininterrotta, la squadra come un gruppo di amici. «Giocare a pallacanestro», dice, «non vuol dire lavorare a pallacanestro»

di Luca Corsolini

Individuare i particolari per correggere i difetti: Alberto Bucci non ci mette molto a spiegare il suo metodo. D'altra parte all'ex allenatore dell'EniChem, probabilmente l'acquisto più azzeccato del pur ricco mercato della Glaxo, non importa neanche molto parlare di tecnica. Dice sempre: *«Preferisco che i miei giocatori pensino di me che sono una persona degna di fiducia, perché come allenatore posso anche sbagliare»*. Un uomo, allora: negli ultimi playoff Alberto Bucci è andato in panchina anche quando i medici lo avrebbero voluto a letto in ospedale a fare i calcoli con i... suoi calcoli, è andato in campo sapendo cosa rischiava, per essere Alberto Bucci fino in fondo, un allenatore che fa dell'amicizia con i giocatori, un'amicizia sincera e non di maniera, la sua forza. Un uomo, un uomo simpatico, anche: *«Qualche mio giocatore potrebbe citarmi per danni»*, ha confessato. Intendendo che non è facile diventare un Bucci. Si prova, si tenta, si ha il coraggio di sbagliare fino ad avvicinare la soluzione giusta, mai però quella definitiva. Un uomo da raccontare magari trascrivendo per filo e per segno quello che lui stesso ha raccontato a Zagabria, chiamato a rappresentare il basket italiano in un «clinic» di importanza mondiale. E non reagite male alla parola «clinic»: con l'Albertone nostro anche una discussione strettamente tecnica è divertente, con lui bisogna essere sempre disponibili all'ascolto, divertiti per essere poi divertenti. Proprio come è stata la sua ultima squadra, un gruppo di ragazzi diventati uomini, una formazione che si è scoperta imbottita di buoni giocatori da lotta per il titolo lavorando sui difetti.

Alberto Bucci è nato a Bologna il 25 maggio 1948. Ha portato in A1 il Fabriano nel 1982, con la Virtus Bologna è stato campione d'Italia nell'84, col Livorno promosso in A1 nell'86 e secondo nel 1989 (fotoSerra)

Appunto, lavorare sui difetti: che vuol dire? *«I campioni con la C maiuscola»*, spiega Bucci, *«nascono anche per un processo di imitazione. La fantasia e il genio non li possono dare gli alle-*

passi in questo metodo che di cestistico ha poco, che rivela molti aspetti umani, in un'estate in cui tutti, nel mondo del basket e dello sport in generale, siamo impegnati a inventarci formule magiche che ci salvino dalla violenza piccola e grande. *«Dare un obiettivo»*, dice Bucci, *«è molto importante, significa fornire un indirizzo, uno scopo. In allenamento sono contrario alle competizioni, che non sono così chiare come potrebbero far pensare. La chiarezza è determinante: bisogna lavorare sulle motivazioni, ed è difficile motivare se non si riesce a comunicare. Ripeto: sarebbe più facile trattare i giocatori come soldati. In quest'altra maniera, però, quando parlano, obiettano, chiedono, dobbiamo avere delle carte in mano: i giocatori vogliono vincere, cioè vogliono sapere cosa devono fare per vincere. E vogliono partecipare: senza enfasi per un successo, senza tristezza per una sconfitta»*. Quando poi apre il suo album dei ricordi, Alberto Bucci ti conquista definitivamente. Sempre da uomo: *«Se noi insegnamo ai ragazzi a essere pecore per tutta una settimana, saranno pecore anche alla domenica»*, urlava a Zagabria, forse anche (ci piace crederlo) per far star zitti i medici scarsamente abituati a trattare con un paziente così poco paziente. *«Si vince anche battendo se stessi»*: questo potrebbe essere il riassunto, la «fotografia» dell'allenatore-amico Alberto Bucci, sempre che basti una frase per offrire l'immagine completa di un uomo.

E se avete avuto la pazienza di seguirci fin qui, avrete già intuito che il viaggio iniziato su un campo di basket vi ha portato lontano dal parquet. *«Per fortuna!»*, interviene ancora il Nostro. *«Giocare a pallacanestro non vuol dire lavorare a pallacanestro, chiudersi di fronte al resto del mondo. La noia è l'avversario più brutto per un giocatore, bisogna sforzarsi di non avere la testa troppo dentro il basket. Personalmente passo ogni anno qualche giorno in una comunità terapeutica per tossicodipendenti: per ricordarmi quali sono le vere priorità. E alcuni mesi fa ho portato a San Patrignano i miei ragazzi, gente che non sa come farsi un biglietto del treno perché pensa a tutto la società. Non dico che all'allenamento dopo non sbagliavano più, però erano cresciuti, eravamo cresciuti insieme. Capendo che non si può essere buoni giocatori se non si è prima dei buoni uomini»*. Ecco perché abbiamo detto che, al di là di tutte le considerazioni, il colpaccio della Glaxo è stato prendere Bucci: perché ci vuole uno come Alberto per far rendere gente del tipo di Schoene, Bailey, Brusamarello, Moretti, Masetti. Chiediamo scusa a tutti gli altri: il nostro allenatore preferito è lui. □

natori, sono doti individuali di partenza. Tuttavia ogni giocatore deve capire i propri errori per crescere, non deve essere solo un soldatino che ubbidisce. Essendo consapevole, comunque, cioè accettando che in questa maniera non si ottengono risultati immediati. Le più belle vittorie della mia carriera le ho ottenute nel rapporto coi giocatori: abbiamo il dovere di comprenderli e di farci conoscere. I giocatori devono avere più rispetto di te come uomo che non come tecnico».

La pallacanestro come filosofia, come incontro continuo, sfida ininterrotta. E Alberto Bucci sa bene cosa significhi una sfida, ne ha conosciuto presto il valore (e la pesantezza) vincendo la poliomelite. Riprendere ad ascoltarlo significa fare altri

BEACH BASKET ANNO PRIMO

TIRI DA SPIAGGIA

Veramente «open», divertente, leggero: il bilancio è positivo, ma si può migliorare

Una volta, e sembra sia passato un mucchio di tempo, si diceva che il basket era atletica giocata: si intendeva atletica leggera per grazia e levità, appunto. Oggi invece il basket è atletica pesante, a volte eccessivamente pensante (bastino come esempio diverse delle ultime edizioni della Nazionale: un gioco masticato, sofferto, schiavo di schemi che a questo punto non sono più solo tecnici). La fuga dagli oratori ha portato inizialmente più gente in palestra ma il patrimonio non è stato nemmeno sfruttato, anzi l'equivoco è cresciuto in fretta: in Italia ci si allena molto, forse troppo, e si gioca poco, col risultato che ogni volta sbattiamo la testa contro il muro quando ci troviamo di fronte a chi è abituato a giocare come fosse su un playground. Ecco, playground è la parola chiave per capire il beach basket, un'invenzione di Maurizio Ferro, un'importazione, per essere più precisi, visto che tutto è cominciato da un suo viaggio nella Golden Coast USA (dove, tanto per intenderci, è nato anche il beach volley). Il beach basket è il recupero della leggerezza del basket, al diavolo l'insostenibile pesantezza di un certo modo di vivere e soprattutto di soffrire il gioco. E non è detto poi che il beach basket sia riservato ai giocatori capaci: l'intento è quello di unire il vertice con la base, con quei tipi che fanno effettivamente venire in mente il basket da spiaggia... Scherzi a parte, il beach basket (che non è così indipendente dal basket come il beach volley è indipendente dalla pallavolo) è nato, in Italia, a Rimini: Alberto, il titolare del bagno 86, è stato in pratica costretto da Maurizio Ferro a costruire un vero e proprio campo, tipo playground, a fianco degli ombrelloni. Sapeva che il campo avrebbe costituito un richiamo per quanti non vogliono far andare in vacanza la loro passione per la palla a spicchi. I giocatori, quelli di Serie A vogliamo dire, erano e sono pronti come testimonial per il lancio e la conferma di questo sport che ha volutamente scelto di crescere passo dopo passo: l'anno scorso gli esordi, in questa stagione il riconoscimento ufficiale della FIP e al tempo stesso una collaborazione stretta con la Giba e il lancio del primo circuito nazionale, poi... Poi si vedrà.

Sopra e a lato, due immagini del beach basket sulla Riviera Adriatica. In basso, così si... USA: proprio dalla Golden Coast Maurizio Ferro ha importato la disciplina

Intanto a Rimini è stato giocato un torneo dimostrativo di cinque contro cinque, in campo tutti quei personaggi che hanno capito al volo come beach basket significhi anche fare del turismo. Dopodiché le varie tappe: ancora Rimini, Pesaro, Cattolica, Roseto, Palmi. Il beach basket — leggiamo dal regolamento — «è un canestro, tre giocatori per parte, senza cambi, un pallone e tanta voglia di giocare». Di solito ogni torneo è intervallato a gare di tiro libero a cui possono partecipare tutti, pure quelli che fanno diventare matto il bagnino Alberto andando in spiaggia solo per giocare senza affittare ombrellone e sdraio. Dunque, palla a chi segna, si arriva al cinquanta (massacrante a volte) e si sogna magari di partecipare al tre contro tre più famoso, che negli Stati Uniti vede la partecipazione di quasi 5mila squadre. Maurizio Ferro è soddisfatto della sua creatura: la generosa disponibilità dell'Uisp, e in particolare di Paolo Orioli, ha già fatto nascere la Beach Basket Association. Altro hanno fatto quei giocatori che sono diventati essi stessi organizzatori di tappe del primo circuito nazionale. E sottolineiamo primo: si è costituito quest'estate un precedente da cui muoversi nel futuro per migliorare. Sempre però rispettando la filosofia del beach basket. E non dimentichiamo che, in tempi in cui ci si esalta per ogni cosa che abbia l'etichetta di «open», il beach basket è costituzionalmente open: non ci sono categorie (ovviamente, eccezion fatta per il minibasket), dunque può capitare (per non dire:deve!) che in squadra giochino assieme al campione e il ragioniere con pancetta a cui magari viene assegnata la difesa su suo figlio. Ormai se ne parlerà di nuovo la prossima stagione: beach basket è sinonimo di vacanza, di festa tra amici con amici. Tanto più che ci si arbitra da soli...

l.c.

□ **Motociclismo.** Si è disputato a Anderstorp il Gran Premio di Svezia. L'italiano Ezio Gianola, cadendo al terzo giro, ha compromesso le possibilità di vincere il titolo iridato della classe 125, anche se la matematica non lo condanna definitivamente: a Brno, il prossimo 27 agosto, è obbligato a vincere e Criville e Spaan non dovrebbero conquistare punti. Questi gli ordini d'arrivo di Anderstorp e le classifiche iridate. *Classe 500cc:* 1. Eddie Lawson (USA-Honda); 2. Christian Sarron (Fra-Yamaha); 3. Wayne Gardner (Aus-Honda). *Classifica mondiale dopo 13 prove:* Eddie Lawson (USA) punti 194; 2. Wayne Rainey (USA) 180,5; 3. Christian Sarron (Fra) 144,5. *Classe 250cc:* 1. Sito Pons (Spa-Honda); 2. Reinhold Roth (Ger-Honda); 3. Jacques Cornu (Svi-Honda). *Classifica mondiale dopo 13 prove:* 1. Sito Pons (Spa) punti 236; 2. Jacques Cornu (Svi) 165; 3. Reinhold Roth (Ger) 160. *Classe 125cc:* Alex Criville (Spa-JJ Cobas); 2. Hans Spaan (Ola-Honda); 3. Koji Takada (Gia-Honda). *Classifica mondiale dopo 11 prove:* Alex Criville (Spa) punti 146; 2. Hans Spaan (Ola) 135; 3. Ezio Gianola (Ita) 128. *Sidecar:* 1. Biland-Waltisperg (Svi-LCR Krauser); 2. Michel-Fresc (Fra-LCR Krauser); 3. Webster-Hewitt (GB-LCR Krauser). *Classifica mondiale dopo 8 prove:* 1. Webster-Hewitt (GB) punti 130; 2. Streuer-De Haas (Ola) 116; 3. Biland-Waltisperg (Svi) 105.

□ **Sci.** Ha preso il via la Coppa del Mondo femminile e maschile, sulle nevi invernali, rispettivamente, di Las Lenas (Argentina) e Thredbo (Australia). Quattro in totale le gare disputate, prima della nuova, lunga pausa. Si riprenderà infatti a fine novembre, negli Stati Uniti. Ecco i risultati dell'anticipo di Ferragosto. *Donne. Discesa libera* (Las Lenas, Argentina): 1. Michaela Gerg (Germania); 2. Heidi Zeller (Svizzera). 3. Veronica Wallinger (Austria); 4. Micaela Figini (Svizzera); 5. Maria Walliser (Svizzera). *Supergigante* (Las Lenas): 1. Anita Wachter (Austria); 2. Cathy Chedal (Francia); 3. Petra Kronberger (Austria); 4. Catherine Quittet (Francia) e Regina Moesenlechner (Germania). *Classifica di Coppa del Mondo:* 1. Michaela Gerg (Germania) punti 31; 2. Anita Wachter (Austria) 25; 3. Cathy Chedal (Francia), Micaela Figini (Svizzera) e Petra Kronberger (Austria) 22; 6. Regina Moesenlechner (Germania) 21. *Uomini. Slalom gigante* (Thredbo, Australia): 1. Lars-Boerje Eriksson (Svezia); 2. Ole Christian Furuseth (Norvegia); 3. Gunther Mader (Austria); 4. Marc Girardelli (Lussemburgo); 5. Alberto Tomba (Italia). *Slalom speciale* (Thredbo): 1. Armin Bittner (Germania); 2. Ole Christian Furuseth (Norvegia); 3. Bernhard Gstrein (Austria); 4. Thomas Stangassinger (Austria); 5. Marc Girardelli (Lussemburgo); 6. Roberto Grigis (Italia). *Classifica di Coppa del Mondo:* 1. Ole Christian Furuseth (Norvegia) punti 40; 2. Armin Bittner (Germania) 32; 3. Lars-Boerje Eriksson (Svezia) 25; 4. Marc Girardelli (Lussemburgo) e Gunther Mader (Austria) 23; 6. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 19.

Per Ezio Gianola, sopra (fotoBevilacqua), titolo iridato sempre più lontano. A destra, Alberto Tomba sulle nevi di Thredbo

□ **Tennis.** A Indianapolis, nel torneo su campi in cemento, tappa di avvicinamento a Flushing Meadow, lo statunitense John McEnroe ha confermato l'ottima condizione battendo in finale lo svedese Stefan Edberg col punteggio di 6-4 4-6 6-4. □ L'uruguaiano Marcello Filippini si è aggiudicato gli Open di Praga, superando in finale per 7-5 7-6 l'austriaco Horst Skoff. □ Vittoria dell'italiano Massimo Cierro agli Internazionali di Pescara, nona edizione. Cierro si è imposto in finale per 6-3 6-3 sullo svedese Magnus Larsson, giovane rivelazione del torneo. Lo stesso Larsson, in coppia con il connazionale Kulti, si è aggiudicato la finale del doppio contro gli altri svedesi Nilsson-Engel: 6-2 4-6 7-6 il punteggio.

Sopra, Nino La Rocca. A lato (fotoPenazzo), l'irlandese Sean Kelly, saldamente in testa alla classifica di Coppa del mondo

□ **Ciclismo.** A Umbertide, il ventisettenne laziale Stefano Colagè ha vinto la 37. edizione del Giro dell'Umbria, conquistando un posto nella Nazionale azzurra che correrà a Chambery, in Francia, il Mondiale su strada del prossimo 27 agosto. Alle sue spalle si sono piazzati il sovietico Ivan Ivanov e Michele Moro. □ A San Sebastiano, in Spagna, si è disputata l'ottava prova della Coppa del Mondo 1989. Ha vinto l'austriaco Gerard Zadrobilek, davanti allo spagnolo Francisco Antequera e allo svizzero Toni Rominger. In classifica generale, l'irlandese Sean Kelly è sempre primo, con 36 punti, davanti all'olandese Frans Maassen (23); terzo il belga Edwin Van Hooydonck con 20 punti. □ A Leuven, si è concluso il Giro del Belgio con il successo del britannico Sean Yates; in classifica generale ha preceduto l'olandese Frans Maasen e il belga Johan Musseuw.

□ **Pugilato.** A Sansepolcro, in provincia di Arezzo, l'italiano Efrem Calamati si è confermato campione d'Europa dei pesi superleggeri avendo battuto per KO alla settima ripresa il britannico Clinton McKenzie. □ A San Mango D'Aquino (Catanzaro), un altro match europeo ha visto la vittoria del nostro Nino La Rocca, che difendeva volontariamente il titolo continentale dei pesi welter contro lo spagnolo Alfredo Costas Soto: La Rocca ha superato l'avversario per KO tecnico alla seconda ripresa.

□ **Atletica.** A Grosseto lo statunitense Roger Kingdom ha ottenuto la migliore prestazione mondiale della stagione nei 110 ostacoli con 13"10. A Hengelo, in Olanda, Said Aouita, il mezzofondista marocchino, ha tentato di migliorare il proprio record dei 1500 metri (3'29"46), fallendo l'impresa per poco più di un secondo a causa di un calo sul finire della gara.

TELE GUERIN

Lo sport in TV da **mercoledì 16** a **martedì 22** agosto 1989

☐ **Calcio.** Mercoledì 16, su Telecapodistria, alle 18.30 va in onda Colonia-Kaiserslautern, valevole per la quarta giornata del campionato tedesco. Giovedì 17, dalle 22.25 alle 0.15 Rai Tre si collega con Pescara per la seconda edizione del torneo Pescara Cup, al quale partecipano Steaua Bucarest, Nacional Montevideo, Bologna e Pescara. Sabato 19, ancora Pescara Cup su Rai Tre: dalle 22.25 alle 0.15 è in programma la telecronaca della finale. Sempre sabato, alle 16.00 su Telecapodistria prende il... via il campionato inglese: in programma Manchester-Arsenal, partita della prima giornata. Italia 1, infine, in leggera differita propone l'amichevole Pisa-Milan alle 21.00. Domenica 20, l'emittente istriana trasmette Brasile-Venezuela alle 21.00: l'incontro è valido per le qualificazioni ai Mondiali '90. Martedì 22, alle 20.00, ancora su Telecapodistria, va in onda Werder Brema-Borussia Moechengladbach, altra partita del campionato tedesco.

☐ **Tennis.** Da venerdì 18, Rai Tre segue il torneo di Saint Vincent, valevole per il Grand Prix: venerdì e domenica a partire dalle 14.10, sabato dalle 14.30.

☐ **Ciclismo.** Gli impegni si infittiscono e acquistano via via maggiore importanza in vista dei Mondiali su strada di Chambery del 27 agosto. Mercoledì 16, su Rai Uno alle 16.00, va in onda la Coppa Agostoni. Sempre Rai Uno, nel corso di Mercoledì Sport, trasmette i Campionati del mondo su pista, così come Telemontecarlo: per l'emittente monegasca l'appuntamento è alle 23.15. Giovedì 17, Mondiali su pista su Rai Uno all'1.00 di notte e su TMC alle 23.05. Venerdì 18, su Rai Uno, alle 15.45, è in programma la Tre Valli Varesine; stessa rete per i Mondiali su pista, alle 0.30 (TMC alle 23.15). Sabato 19 i Mondiali su pista si trasferiscono su Rai Due, a mezzanotte circa, mentre TMC propone un collegamento alle 13.15. Domenica 20, le finali dei Mondiali su pista vanno in onda su Telemontecarlo alle 17.30 e, in differita, nel corso della Domenica Sportiva su Rai Uno. Lunedì 21, Rai Tre trasmette la Ruota d'oro alle 15.45; martedì 22, sempre su Rai Tre, nel corso del pomeriggio sportivo che comprende anche offshore e beach volley. Il trittico premondiale Ruota d'oro è oggetto anche di tre trasmissioni del circuito Rete Mia: il 21 agosto alle 22.00, il 22 e il 23 agosto alle 22.30.

☐ **Pugilato.** Mercoledì 16, su Telecapodistria, alle 22.30 va in onda il campionato mondiale dei pesi leggeri junior IBF tra Lopez e Jackson. Venerdì 18 alle 20.30, sempre sull'emittente Fininvest, telecronaca di Harding-Andries, valevole per il titolo iridato dei pesi mediomassimi WBC. Domenica 20, nel corso della Domenica Sportiva, in diretta da Terracina Rai Uno trasmette l'europeo dei pesi superwelter tra Edip Secovic (jugoslavo) e il nostro Giuseppe Leto.

☐ **Atletica.** Mercoledì 16 doppio appuntamento con il Meeting internazionale di Zurigo: su Rai Uno nel corso di Mercoledì Sport, alle 22.40, e su Telemontecarlo alle 20.30. Venerdì 18 su TMC alle 20.30 va in onda il Meeting di Berlino Ovest. Sabato 19, nel corso di Notte Sport, Rai Due trasmette la corsa su strada di Amatrice. Domenica 20, alle 15.00, il Meeting internazionale di Colonia va in onda su Telemontecarlo.

☐ **Nuoto.** Questi gli appuntamenti con i Campionati europei di nuoto, pallanuoto e tuffi sulle reti Rai. Mercoledì, giovedì e venerdì: Rai Tre, ore 17.25, finali di nuoto. Il 19 agosto, oltre al consueto collegamento del pomeriggio su Rai Tre, il Sabato Sport di Rai Uno alle 15.35 trasmette le gare di tuffi. Domenica 20, su Rai Due alle ore 16.40, le finali di nuoto e pallanuoto.

☐ **Sportime.** Nella settimana che precede il campionato, torna sugli schermi di Telecapodistria «Sportime»: da lunedì 21, quindi, tutti i giorni alle 19.30, mezz'ora di informazione quotidiana a cura dell'intera redazione sportiva.

Sopra (fotoSportBild), Flemming Povlsen del Colonia. In alto (fotoPenazzo), l'iridato Fondriest. In basso, Stefano Battistelli

GUERIN SPORTIVO

anno LXXVII - n. 33 (756)
16-22 agosto 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi, Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 - Telex 523022 Guerin - 510212 Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —;1 **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** — **Australia** —

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi